ANNO XLVIII MATTINO TORINO Domenica 22 Marzo 1914 MATTINO NUM. 81

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Anno 30,00 Sem. 15,50 Trim. 8,— Mese 2,75
Estero ... 57,75 ... 4,25 ... 2,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Rivolgersi esclusivamente agli Uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il giuramento dei ministri in Quirinale

La consegna dei dicasteri e l'assunzione del potere

Previsioni sull' atteggiamento dei gruppi

(Per telefono alla STAMPA)

L'annuncio ufficiale

Roma, 21, mattino.

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza e Interni: On. avv. ANTONIO SALANDRA, deputato al Parlamento;

Affari Esteri: On. marchese cav. ANTONINO DI SAN GIULIANO, senatore del Regno;

Colonie: On. prof. FERDINANDO MARTINI, deputato al Parlamento;

Grazia, Giustizia e Culti: On. avv. LUIGI DARI, deputato al Parlamento;

Finanze: On. avv. LUIGI RAVA, deputato al Parlamento;

Tesoro: On. ing. LUIGI RUBINI, deputato al Parlamento;

Marina: On. contrammiraglio ENRICO MILLO, senatore del Regno;

Pubblica Istruzione: On. avv. EDOARDO DANEO, deputato al Parlamento;

Lavori Pubblici: On. AUGUSTO CIUFFELLI, deputato al Parlamento;

Agricoltura, Industria e Commercio: Onorevole avv. GIANNETTO CAVASOLA, senatore del Regno;

Poste e Telegrafi: On. avv. VINCENZO RICCIO, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento stamane, alle ore 9, nelle mani di Sua Maestà il Re.

(Ag. Stefani)

L'udienza reale

Roma, 21, mattino.

Stamane, poco prima delle ore 9, i ministri si sono recati al Quirinale per prestare giuramento nelle mani del Re. Alla cerimonia presenziava anche l'on. Giolitti, presidente del Consiglio cessante, il quale è giunto al Quirinale per primo.

Il primo a prestare giuramento è stato l'on. Salandra, nominato presidente del Consiglio. Hanno funzionato da testimoni l'on. Giolitti e il primo aiutante generale di campo del Re, generale Brusati. Hanno quindi giurato tutti gli altri ministri.

La cerimonia è terminata alle 9,40. Primo a lasciare il Quirinale è stato l'on. Giolitti, il quale è uscito dall'ingresso di via Venti Settembre. Dal portone principale sono quindi usciti: l'on. marchese di San Giuliano, seguito a breve distanza dai ministri Martini, Ciuffelli, Cavasola, Rava e Danco; Dari, Riccio e Rubini; Salandra e Millo. I ministri vestivano la redingote.

L'on. Salandra, uscito dal Quirinale, ha fatto ritorno alla sua abitazione.

Il Re si è vivamente felicitato con l'onorevole Salandra per la celerissima rapida soluzione della crisi, e con gli altri ministri per la loro assunzione al potere.

Le visite di congedo dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti, lasciando la direzione del Ministero dell'interno, ha inviato una circolare telegrafica ai prefetti, nella quale li ringrazia dell'opera prestata durante i tre anni della sua amministrazione.

L'on. Giolitti ha già iniziato le sue visite di congedo. Nella giornata di ieri ha compiuto le visite ad una parte delle Ambasciate. Le visite sono continuate stamane. Sulla carta da visita che l'on. Giolitti ha lasciato alle Ambasciate è scritto semplicemente: «Giovanni Giolitti, deputato al Parlamento».

Il Gabinetto completo

Il gen. Perro al Ministero della guerra

Roma, 21, mezz.

Stamane il Ministero Salandra è stato ufficialmente annunciato; ma all'annuncio mancava la designazione del nuovo Ministro della Guerra, ciò perchè esisteva ancora qualche incertezza sulla designazione di questo portafoglio. Infatti, contrariamente alle notizie pubblicate dai giornali, un accordo definitivo non era ancora avvenuto; e non poteva dirsi sicura la nomina del generale Perro. Per questo l'annunzio ufficiale del nuovo Ministero è stato dato senza la designazione del ministro della guerra.

Il Ministero è stasera al completo. Il generale Perro ha accettato il portafoglio della guerra. Stamane il generale Perro ha fatto una visita al senatore Spingardi, che ha vivamente insistito l'amico ad accettare il portafoglio della guerra. Più tardi, dopo il giuramento dei ministri, il generale Perro è stato ricevuto dal Re. Il Sovrano ha potuto finalmente vincere le sue ultime titubanze, perchè all'una il generale Perro si è recato dall'on. Salandra per dichiarargli che accettava di far parte del Gabinetto. Nel pomeriggio il tenente generale Perro è tornato dal generale Spingardi, il quale gli farà domattina la consegna, dopo che il nuovo ministro avrà prestato giuramento nelle mani del Re.

Nella giornata di domani il generale Spingardi ripartirà subito per San Remo. Il nuovo ministro della guerra — dice la *Tribuna* — non ha precedenti parlamentari, ma che le persone sicura che starà bene ubicato nel Parlamento. Inoltre dice che sarà nominato senatore. Il generale Perro ha insegnato alla scuola di guerra, di cui è stato direttore per un non breve periodo, geografia militare con criteri scientifici, ed i suoi allievi assicurano che è un parlatore non impeccabile.

La lista completa dei sottosegretari sarà pubblicata domani, dopo il primo Consiglio dei ministri. L'on. Celesia ha già preso possesso del sottosegretariato agl'interni. E' certo che l'on. Gaetano Mosca andrà alle colonie e che l'on. On Como andrà alle finanze. Probabilmente l'on. Basilini, che si è recato a Dongo a prendere l'on. Dubini, lo seguirà al tesoro; l'on. Visocchi andrà ai LL. PP.; l'on. Borsarelli andrebbe agli esteri, l'on. Nunziante alle poste.

Non resterebbero così che tre posti, di cui uno sarebbe riservato ad un altro deputato siciliano da scegliersi — dice la *Tribuna* — nella terna: Vaccaro, Cirmeni e Gerosolmo Libertini. Un ultimo posto sarebbe riservato, destinandolo ad uno dei Ministeri più importanti, all'on. Chimienti.

Il generale PERRO
nuovo ministro della Guerra

Il commiato di Spingardi

Le circolari dei ministri

Roma, 21, notte.

Il gen. Spingardi, lasciando il Ministero della guerra, ha diretto ai funzionari civili e militari del Ministero della Guerra il seguente ordine del giorno:

«Nel cessare dalla carriera di ministro, il mio pensiero non può rievocare senza commozione i cinque anni trascorsi nella quotidiana affettuosa comunione di lavoro coi funzionari civili e militari dell'amministrazione centrale della guerra. Ascrivo a singolare e specialissima ventura l'essere stato capo di questo Ministero nel periodo storico della fortunata conquista di Libia. Se come intelligente, valido, entusiasta sia stato, soprattutto in tale periodo, il concorso di ciascuno nell'attendere all'accresciuta mole di lavoro e ne serberò, fino a che io viva, grato ed incancellabile ricordo. Mentre la fiducia di vedere meglio consolidarsi nel riposo la salute di nostra riacquistata può, in qualche modo, attenuare il rincrescimento di dovermi distaccare dai valorosi funzionari di questa amministrazione centrale, ad essi tutti rivolgo di gran cuore il mio saluto ed i miei ringraziamenti».

Il ministro della P. I., on. Danco, prendendo possesso del suo ufficio, ha inviato a tutti i capi istituti ed ai direttori degli uffici dipendenti dal ministero della P. I. la seguente circolare:

«Assunto oggi l'ufficio di ministro della P. I. al quale mi ha chiamato la fiducia di S. M. il Re. Al reggitori di università, e di istituti, agli insegnanti, ai funzionari, ai dipendenti d'ogni grado ed ai giovani studiosi delle scuole italiane invio il mio cordiale saluto. Abbiano tutti fiducia nel mio amore per la scuola. Io confido che al sentimento del dovere essi uniranno l'energia necessaria per l'adempimento dell'opera comune di elevazione intellettuale e morale del popolo italiano».

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Dari, ha diramato la seguente circolare:

«Nell'atto di assumere la direzione di questo Ministero, che si inizia al suo fine supremo, alla Giustizia, mi è grato pregare con affettuosa deferenza un saluto speciale all'ordine dei magistrati, all'ordine degli avvocati nobilmente congiunti da armonici doveri e diritti. Voglio assicurare che darò ogni cura per meritarmi, dopo la fiducia di S. M. il Re, la loro fiducia ambita, mèta intento e miglior fortuna della mia modesta opera».

Il nuovo ministro della Finanze, on. Rava, ha diretto agli intendenti di finanza il seguente telegramma:

«Onorato da S. M. il Re, assumo la direzione del Ministero delle Finanze. All'ammirabile progresso dell'economia nazionale contribuì l'efficace opera dell'intelligente e vigile amministrazione delle finanze, sempre ispirata non a duri propositi fiscali, ma al patriottico sentimento della necessità dello Stato. Conoscendo il valore dei capi e la bontà dell'opera compiuta da tutti i funzionari, confido nella loro collaborazione specialmente ora che nuovi e gravi problemi si presentano nella vita della nazione e domandano una soluzione intesa a conciliare le esigenze dell'erario e l'equità dei contribuenti. Inviando il comune lavoro, invio a tutti i miei saluti cordiali. — Rava».

L'on. Cavasola ha diretto al personale dipendente dal suo Ministero il telegramma seguente:

«Mi pregio partecipare che ho assunto l'ufficio di ministro dei LL. PP. Faccio completo assegnamento sulla volonterosa cooperazione dei funzionari e degli agenti di ogni grado per assicurare una retta amministrazione e lo sviluppo dei grandi servizi pubblici, che mi sono affidati e che hanno tanta influenza sull'incremento dell'economia nazionale. Sono certo che tutti, al pari di me, nell'adempimento del comune dovere, avranno sempre di mira l'aiutarmi e il progresso del nostro paese».

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha inviato la seguente circolare alle Direzioni provinciali dei vari servizi:

«Assumendo oggi la direzione del Ministero, mando un saluto cordiale a tutta l'operosa famiglia postale, telegrafica e telefonica, della quale il paese conosce ed apprezza le benemerenze. Ho piena fiducia che coll'abituale laboriosità ed intelligenza vorrà coadiuvarmi nel buon andamento del servizio».

Salandra a palazzo Braschi

Giolitti gli consegna il ministero

Roma, 21, sera.

I nuovi Ministri hanno oggi preso possesso dei rispettivi Ministeri. Alle 11, con la vettura dell'on. Falconi, è giunto a Palazzo Braschi il nuovo Presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale l'on. Giolitti ha presentato i direttori generali dell'Amministrazione civile, comm. Pironti della P. S., comm. Viglioni della sanità, comm. Lutrario delle carceri e riformatori, comm. Girardi, nonchè il capo del personale, comm. Bobbio. L'on. Salandra si è trattenuto a lungo a cordiale colloquio con l'on. Giolitti, prendendo poi possesso del suo ufficio. Stamane, alle 10,30, il nuovo Segretario agli Interni, on. Celesia, si è recato a Palazzo Braschi per prendere possesso del suo ufficio. L'on. Falconi gli ha fatto la consegna accompagnandolo dall'on. Giolitti, con il quale l'on. Celesia si è trattenuto in cordiale conversazione. Poi l'on. Falconi ha presentato al nuovo sottosegretario i direttori generali ed i capi del personale. Prima di lasciare il Ministero dell'Interno, l'on. Falconi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Giolitti. Quando l'on. Falconi si è separato dall'on. Giolitti, era vivamente commosso. L'onorevole Giolitti è uscito da Palazzo Braschi poco dopo mezzogiorno, rispettosamente salutato da tutti i capi servizio.

Alle 12 il nuovo ministro di grazia e giustizia, on. Dari, ha preso possesso del suo ufficio. La consegna gli è stata fatta dall'on. Finocchiaro-Aprile e dall'on. Galimi, i quali hanno presentato all'on. Dari i direttori generali ed i vice-direttori generali, l'ispettore generale ed i capi divisione. L'on. Finocchiaro-Aprile, salutando cordialmente l'on. Dari, si è congedato con affetto dai funzionari, che ha ringraziato per l'opera da essi prestata.

L'on. Dari ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Tempestini, consigliere di Cassazione. Fanno parte del gabinetto il cavaliere Belli, capo sezione del Ministero stesso, e il prof. Giannini. Il comm. Tempestini ha preso la consegna del suo ufficio dal precedente capo di gabinetto, comm. De Pirro.

Stamane l'on. Sacchi si è recato, come al solito, al Ministero dei lavori pubblici, rimanendovi fino oltre mezzogiorno. L'on. Ciuffelli, nuovo ministro, prese possesso dell'ufficio soltanto nel pomeriggio d'oggi. L'on. Sacchi gli ha presentato tutti i capi servizio, trattenendosi poi in affettuoso colloquio con il suo successore.

La consegna del Ministero dell'istruzione pubblica al nuovo ministro on. Daneo, è avvenuta nel pomeriggio. L'on. Credaro, che è legato all'on. Daneo anche dal ricordo della legge Daneo-Credaro, gli ha presentato con parole di vivo elogio i direttori generali e gli altri capo servizio. Il sottosegretario di Stato, on. Vicini, ha fatto pure consegna del suo ufficio al nuovo ministro. Sera a capo di gabinetto dell'on. Daneo il comm. Pasquinangeli, vice direttore generale del Segretariato del Ministero di Grazia e Giustizia, e segretario generale il cav. Castelli, segretario della Giunta provinciale amministrativa di Roma.

Al Ministero delle Poste la consegna al nuovo ministro si è fatta nel pomeriggio. L'onorevole Riccio si è trattenuto a cordiale conversazione con l'on. Colesino e con l'on. Carnevino, i quali gli hanno presentato tutti i capi servizio.

L'on. Martini si è recato alle 15,30 a prendere possesso del suo ufficio, e l'on. Bertolini ha messo il nuovo ministro al corrente della situazione in Libia, nelle altre Colonie e del funzionamento del Ministero. Sarà capo gabinetto dell'on. Martini il comm. Alberto Corsi, e segretario particolare il cav. Mochi.

Alle 16 il ministro del Tesoro, on. Tedesco, attendeva l'on. Rubini per la consegna dei dicastero. Alle 16, puntualissimo, l'on. Rubini è giunto al Ministero del Tesoro. La consegna avvenne con la consueta presentazione dei capi servizio.

Il colloquio fra l'on. Tedesco e l'on. Rubini sui più importanti affari in corso, è durato circa un'ora. L'on. Rubini ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Enrico Grasselli, ispettore generale del Tesoro.

La presa di possesso del Ministero delle Finanze da parte dell'on. Rava è avvenuta alle ore 15. L'on. Facta gli ha presentato i capi-servizio. L'on. Rava ha chiamato a capo del gabinetto il comm. Bonardi, che era già stato con lui quando fu ministro dell'Agricoltura.

Il senatore Giannetto Cavasola prese stamane, alle 11, possesso del Ministero di Agricoltura. L'on. Sitti gli ha presentato i capi servizio del Ministero, e l'on. Cavasola ha nominato suo capo di gabinetto il dottor Emilio Marchetti, dell'Ufficio del Lavoro.

L'on. Salandra si riserva di provvedere alla definitiva costituzione degli Uffici di Gabinetto, intanto, ha incaricato di reggere l'Ufficio di segretario della Presidenza del Consiglio del Ministri, il comm. Dammarano, capo-divisione del Ministero del Tesoro, coadiuvato dal dottor Lifranzi, segretario del Ministero degli Interni, ed ha nominato suo segretario particolare il dott. Nicola d'Atri. Inoltre, faranno parte del gabinetto degli Interni: il cav. Goffredo, capo-divisione del Ministero degli Interni; il cavaliere Gioroni, primo segretario del Ministero degli Interni, ed il consigliere aggiunto di Prefettura, dottor Bacolla.

Al Ministero delle Poste, on. Riccio, il quale, prima di essere Ministro, ha ripetutamente sostenuto dinanzi al Consiglio di stato le ragioni dei postelegrafici, è stato inviato il seguente telegramma degli impiegati dell'Ufficio centrale telegrafico:

«L'assunzione al V. E. universalmente riconosciuta la più competente a reggere il Dicastero delle Poste e Telegrafi, assicura un periodo di riforme, atte a portare la pace, la tranquillità e la giustizia in tutto il personale, ed a ridonargli la fiducia verso l'Amministrazione. Perciò, il personale dell'Ufficio telegrafico centrale di Roma, che sempre, in ogni avvenimento, lieto o triste, ha dato e dà in ogni istante, di giorno e di notte, le prove più mirabili di attività, sacrificio ed abnegazione, vuole essere il primo ad esprimere a V. E. il suo più profondo e sincero compiacimento ed orgoglio per averla a suo duce, promettendo nel tempo stesso la più attiva e cordiale cooperazione».

I telegrammi del ministro Martini

ai Governatori delle Colonie

Roma, 21, notte.

Il Ministro delle Colonie, on. Martini, ha inviato oggi i seguenti telegrammi:

«*A S. E. il generale Garioni, governatore della Tripolitania - Tripoli.* — Chiamato dalla maestà del Re a reggere il Ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del Governo e la particolare assegnamento sulla vostra cooperazione di V. E. affinchè, ora già si compiono dalle nostre truppe onorate imprese, abbiate ora incremento le feconde opere della pace. — *Martini*».

«*A S. E. il generale Ameglio, governatore della Cirenaica - Bengasi.* — Chiamato dalla maestà del Re a reggere il Ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del Governo nell'opera di lei, avveduta e vigorosa, e mando un saluto a codesto fiore delle truppe italiane, degne di chi le comanda. — *Martini*».

«*A S. E. Salvago Raggi, governatore della Eritrea - Asmara.* — Chiamato dalla maestà del Re a reggere il Ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del Governo nella sperimentata opera di lei e mando a codesta Colonia memori saluti. — *Martini*».

«*A S. E. il Senatore De Martino, governatore della Somalia - Mogadiscio.* — Nell'assumere il Ministero delle Colonie, mi è grradito confermare a V. E. la fiducia del Governo nella preziosa opera di V. E., così saggiamente intesa allo sviluppo di codesta promettente Colonia. — *Martini*».

La circolare del min. Salandra

ai Prefetti e ai Questori

Roma, 21, sera.

Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, on. Salandra, ha diretto ai prefetti, sotto-prefetti e questori del Regno la seguente circolare: «*Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi l'ufficio di Presidente e di Ministro dell'Interno. Confido nella sua opera assidua ed efficace per il pubblico bene e nella sua rigorosa ed equanime osservanza delle leggi.* Firmato: Ministro *Salandra*».

Ammonimenti a Salandra

del giornale sonniniano

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando la situazione parlamentare, che troverà alla Camera il Ministero Salandra, scrive:

«Già abbiamo avuto occasione di esprimere qualche dubbio e qualche timore circa la reale efficienza politica del nuovo Ministero di fronte alla compagine giolittiana, che da molti anni impedisce alla Camera il libero svolgimento dell'azione parlamentare. Anche un Ministero preludolo da un uomo autorevole quale è l'on. Salandra, formato con larghi criteri, può trovare gravi difficoltà, forse insormontabili, a vivere di vita propria quando non voglia rendere conto dell'opera di ogni giorno e in ogni questione a un gruppo eterogeneo che non è animato ed infiammato da alcuna fede e che serve ciecamente un uomo senza discutere, senza ragionare, con la significazione di un vero feticismo. L'avere mani e piedi legati, il dipendere da questa compagine renderebbe sterile qualunque azione di Governo, impedirebbe il risolvere i problemi, che incombono sul paese, costringerebbe ad una vita grama e misera, tanto più disagevole nell'ora ardua che il paese attraversa».

Il *Giornale d'Italia* termina esprimendo il voto che il Ministero Salandra riesca ad «accaparrarsi la fiducia e la simpatia della Camera, per quello che vale, per quello che farà, senza sottomettersi ai cenni di un gruppo e di un solo uomo».

I Sovrani ricevono l'on. Facta

Roma, 21, sera.

L'on. Facta è stato ricevuto in udienza privata dalle LL. MM. il Re e la Regina.

A Montecitorio

Impressioni -- Giudizi -- Previsioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Montecitorio è rimasto anche oggi, ultima giornata della crisi, molto animato, ma di un'animazione diversa da quella degli scorsi giorni. Sino a ieri tutti i nuovi Ministri si intrattenevano nelle sale di Montecitorio e formavano un centro di attrazione. Oggi invece lo stesso avvenimento non accadeva, già insediati nei rispettivi ministeri ed hanno preso il loro posto a Montecitorio i Ministri dimissionari, liberi da ogni impegno, provati quasi tutti a lasciare Roma per un breve periodo di riposo. Sono passati così nella farmacia della Camera gli on. Bertolini, Colesino, Sacchi, Credaro, Nitti. L'on. Giolitti, il quale, quando non è al Governo, frequenta raramente Montecitorio, ha ricevuto oggi nel pomeriggio a casa sua numerosi amici. L'ex presidente del Consiglio intende, nei primi giorni della prossima settimana, di lasciare Roma per un non breve periodo di tempo. Come abbiamo detto, probabilmente, dopo una permanenza di qualche settimana a Cavour, partirà per l'estero.

A Montecitorio gli ex ministri ebbero la più cordiale accoglienza specialmente dai deputati della maggioranza giolittiana. Quasi tutti hanno dichiarato che saranno al loro posto di deputati il 2 aprile quando il nuovo Ministero si presenterà alla Camera.

Oltre agli ex ministri si notavano oggi a Montecitorio numerosi candidati al sottoportafogli. Essi sono aumentati: ieri erano 29; oggi sono 32. Lo spettacolo di queste anime in pena durerà sino a domani, sino a quando il Consiglio dei ministri avrà deliberato le nomine. A Montecitorio si parlava sin d'oggi della riapertura della Camera. Il Consiglio dei ministri confermerà certamente domani la data del 2 aprile, già scelta in massima dall'on. Salandra. La Camera si riaprirebbe quindi giovedì, il che vorrebbe a significare che la discussione sulle comunicazioni del Governo, cioè sul programma del Ministero Salandra, durerebbe sino a sabato od al massimo domenica 5 aprile.

Gli umori della Camera

Questa discussione sarà preceduta dalle riunioni dei vari gruppi parlamentari, che sono nove, compreso il gruppo conservatore liberale in formazione. Quanto al gruppo socialista, esso discuterà e vi da due giorni a discutere l'atteggiamento verso il Ministero Salandra. La Direzione del partito socialista ufficiale si riunisce infatti domani a Roma a tale scopo. Pare che si manifestino nel partito due correnti; la corrente intransigente, che non vorrebbe dare tregua al Ministero e portare subito alla Camera la questione morale affacciata contro qualche ministro e quella transigente, che, pure consentendo nella dichiarazione di recisa opposizione al Ministero, vorrebbe accordare una tregua momentanea senza attenuare, per ora, a fondo, il Ministero, attendendolo all'opera. Probabilmente prevarrà la prima corrente. In tale caso, vi saranno due o tre sedute agitatissime, perchè i socialisti ufficiali rimorchierebbero nel loro atteggiamento intransigente tutta l'Estrema Sinistra. Ad ogni modo è probabile che una decisione definitiva sia rimessa alla riunione che il gruppo parlamentare socialista ufficiale terrà subito dopo che siano note le comunicazioni del Governo e il suo programma.

Certo è che i giolittiani confineranno dall'on. Schanzer appoggeranno il Ministero nel voto politico che avverrà alla chiusura di quella discussione. Le previsioni che si fanno su quel voto concordano nel ritenere una maggioranza notevole, sebbene sia matematicamente certo che i vari gruppi di Estrema voteranno concordi contro il Gabinetto Salandra, il quale vincerà appunto per l'appoggio, che, almeno per ora, gli accorderanno i giolittiani.

Salandra e i giolittiani

A proposito dei rapporti del Ministero Salandra coi giolittiani, la «Tribuna» la stasera queste giuste osservazioni:

«I giornali, che appoggiano incondizionatamente il Gabinetto Salandra, credono buona tattica, per esaltare il nuovo Ministero, quella di deprimere il Ministero Giolitti. Ogni loro numero rifà il processo all'uomo e agli uomini che lo componevano, dimenticando che il Gabinetto Salandra si presenta per continuarne il programma, e che vive sulla stessa maggioranza, forse un po' più ristretta, su cui viveva il Ministero Giolitti. Questo sistema, non affatto lusinghiero per la Maggioranza, dimostra che gli amici dell'on. Salandra devono essere persuasi che l'on. Giolitti ed i suoi amici sono realmente impegnati ad appoggiare il nuovo Ministero: ma bisogna metterli in condizioni di poterlo fare con dignità. L'on. Salandra dall'estate scorsa, faceva parte della Maggioranza giolittiana, e può ritenersi, in un certo senso, anche per il fatto che vi è entrato in momenti certo difficili, responsabile della politica del Gabinetto precedente, per la quale aveva votato a favore. L'attaccare il Gabinetto precedente è dunque un po' ferire anche l'on. Salandra, che deve essere il primo a dolersene».

Un nuovo gruppo!

Di un altro argomento si parlava oggi a Montecitorio, cioè della probabile prossima costituzione di un nuovo gruppo conservatore liberale, per il quale sono state rivolte recenti trattative. Appena finito la crisi una trentina di deputati si riunirono sotto la presidenza dell'on. Paolo Ricci e si sarebbe in massima deciso di formare un gruppo che si sarebbe chiamato liberale-democratico. Prevalse il concetto di allargare la composizione di questo gruppo alla riapertura della Camera. In questo frattempo uno di questo gruppo, l'on. Celesia, venne nominato sottosegretario agli interni. Quasi contemporaneamente si riunivano parecchi deputati conservatori liberali, allo scopo di formare un gruppo. Per giungere a questo risultato è stata diramata da un Comitato composto dagli on. Fadinli, Rola, Miari, Berenglio (ne faceva parte, all'origine, anche l'on. Boscarelli che entrato poco nel Gabinetto) una circolare a novantacinque deputati liberali, tutti evidentemente simpatizzanti coi promotori, nella quale si espongono diffusamente le ragioni che consigliano la riorganizzazione del gruppo parlamentare. Si rileva come la situazione parlamentare creata dalla crisi costituisca un'opportuna occasione per dare seguito all'iniziativa.

La «Tribuna» annunzia poi che alla riapertura della Camera avverrà la ricostituzione del gruppo della Sinistra democratica. I deputati di questo gruppo sono evidentemente a riorganizzare e ad imporre una disciplina rigorosa sull'esempio nuovi gruppi: Bissolati, Abruzzi, Abruzzi della Estrema sinistra. Avremo così due nuovi gruppi: i conservatori liberali e i liberali democratici. La crisi ha rifatto il blocco del gruppo radicale. Così coi gruppi suddetti, coi due gruppi di socialisti, ufficiali e riformisti, col gruppo radicale, col gruppo sparuto dei repubblicani, col gruppo clericale, colla Sinistra democratica e coi giolittiani avremo alla Camera ben nove gruppi.

La "cortese ostilità"

Quanto all'atteggiamento dei singoli gruppi, ecco qualche nuova manifestazione circa il campo radicale ed il gruppo cattolico. Il deputato radicale on. Patrizi, concordando in sostanza con quanto dissero nelle interviste colla «Stampa» gli on. Mosti e La Pegna, ha detto: — Voterò la fiducia al Ministero, assolutamente no. Le ragioni politiche per cui neghiamo la fiducia al nuovo Ministero sono così evidenti che è superfluo specificarle. Su questo punto sembra che i radicali siano unanimi. Ciò però non può assolutamente escludere che, liberi come siamo da «apriorismi» immutabilmente negativi, potremo votare qualche legge democratica che sia consona alle nostre idee. Io avrei preferito che l'on. Salandra si fosse presentato alla Camera attorniato dai suoi più veri alleati, mostrandosi quello che egli realmente è, cioè il capo ricco esclusivamente del conservatori di destra. Perciò ho apprezzato con ammirazione e simpatia il rifiuto dell'on. Schanzer. Ad ogni modo, pure adottando verso il nuovo Ministero una cortese ostilità, i radicali si asterranno da qualunque violenza e da qualunque assalto affinchè l'on. Salandra serva gli interessi materiali ed ideali della nazione e non si opporrà al progresso della democrazia nella sua fervida opera di civiltà rinnovatrice.

I clericali

Il «Giornale d'Italia» a proposito dell'atteggiamento dei clericali scrive:

«In maggioranza, i cattolici sono favorevoli al Ministero Salandra. Tuttavia, un dubbio è rappresentato dalla legge di precedenza, di cui l'on. Ciuffelli ha fatto parola nel senso di riaffermare che essa non sarà dimenticata dal nuovo Ministero. Come si spiega, dopo tanti clamori delle sfere ufficiali ed ufficiose, che i cattolici non siano inscritti (se si escinde l'atteggiamento dell'«Italia», di Milano), coll'animosità del passato? Un cattolico autorevole e competente spiegava la cosa col fatto che le organizzazioni cattoliche hanno disposto sulle opera di propaganda, raccogliendo adesioni innumerevoli alle proteste contro il progetto Facchinetto, da far sperare che sarà dato loro di esprimere colle voci di protesta la vera e propria maggioranza del popolo italiano. I cattolici ritengono, di conseguenza, che il Ministero, udito e compreso il significato di una così grande manifestazione ostile al progetto, ha tutti modo e provvederà ad una soppressione, o ad una modificazione, la quale tolga al progetto lo spirito che esso ebbe settario meramente ed anche riflettono del progetto. Comunque, vi è motivo di ritenere che se la stampa cattolica potrà disporre ancora nell'Alta Italia, la Maggioranza dei deputati deve ritenersi propensa ad un'accoglienza favorevole. Si differenzieranno, forse — si conclude il «Giornale d'Italia» — in questo atteggiamento benevolo gli onorevoli Miglioli e Cirlani, sindacalisti cattolici, che sembrano orientare il loro atteggiamento più che verso i compagni di fede religiosa, verso quelli di finalità politica».

Come viene accolto

il nuovo Ministro della Guerra

Roma, 21, notte.

La designazione del generale Perro a ministro è stata accolta nel mondo militare con vivo favore, essendo il comandante della Divisione di Milano uno dei generali più apprezzati. I giornali militari porgono il loro saluto al nuovo ministro. Sul giornale *La Preparazione*, il colonnello Enrico Barone così traccia il compito, che sarà difficile del nuovo ministro: «Si tratta non tanto di legiferare, quanto soprattutto di rivedere, rincocciare, modificare, coordinare, migliorare ciò che finora è stato fatto e di provvedere alla [illegible] militare. Vi sono le leggi di avanzamento e sullo stato degli ufficiali da ritoccare o modificare vi è da migliorare, ed in taluni punti da ritoccare sostanzialmente, quanto riguarda l'ordinamento amministrativo dell'esercito, pure ammettendo che nelle critiche si sia giunti ad incredibili ed ingiustificate esagerazioni. Vi sono anche dei servizi tecnici da riordinare vi è da combattere ancor qualche battaglia in pro della forza bilanciata [illegible] certo come vorrebbe la pretesa di taluni, i quali non sanno quello che si dicono; vi è insomma da fare uscire dalla crisi che sono tanti aspetti antinversa, l'esercito. Questo è il compito al quale il nuovo ministro deve accingersi e con questo proposito: mantenere, correggere, rintegrare ed in una non con quello di sconvolgere da capo a fondo».

Il ministro Alliotti

presenta le credenziali al Re d'Albania

Durazzo, 19, sera.

(Ritardato nella trasmissione)

Il ministro d'Italia, barone Alliotti, è sbarcato salutato dalle artiglierie delle navi e ricevuto sulla banchina dal console e dalla colonia italiana. Egli si recò al palazzo Reale a presentare le sue credenziali, accompagnato dagli addetti della legazione e dagli ufficiali delle navi italiane. Il ministro era scortato da un plotone di cavalleria. Al palazzo una compagnia di soldati gli rese gli onori militari. Il Sovrano gli offerse una colazione.

Il Ministero Salandra

giudicato dal "Temps,,

Politica estera immutata - Strumenti di esecuzione sempre pronti.

Parigi, 21, notte.

Attenuata l'impressione della tragedia politica interna, la grande stampa francese imprende a preoccuparsi degli eventi esteri tra i quali ha oggi il posto d'onore la composizione del nuovo Ministero italiano presieduto dall'on. Salandra. Sarebbe superfluo rilevare, come davanti al nuovo Ministero i commenti che ci riguardano rivelano con quale superficialità frammentaria e con quale ignoranza in Francia si consideri tutto ciò che non è francese, se non si dovesse assistere all'accanimento con cui la stampa francese più accreditata batte sulle preoccupazioni della crisi internazionale e sui pericoli che ne possono frutti un aumento alla nostra influenza nella politica internazionale. Oggi, infatti, il *Temps*, nel suo articolo di fondo, ci fa l'onore, di cui del resto siamo profondamente orgogliosi, di prevedere l'atteggiamento del Gabinetto Salandra nei suoi rapporti con l'estero, desumendolo dal «commento caratteristico», cioè dire l'organo del Quai d'Orsay, della *Stampa*, cioè: l'entrata dell'on. Di San Giuliano nel Gabinetto Salandra è la continuazione essenziale e formale della politica fatta dall'Italia in questi ultimi tre anni. «Ecco, conclude il *Temps*, quello che dobbiamo tener presente nel cambiamento ministeriale avvenuto in Italia».

Il *Temps*, sotto il titolo: «Da Giolitti a Salandra», esamina la politica italiana e dice:

«La politica italiana sfugge alla logica comune. Non vi si vede in realtà che l'azione di personalità singole, non vi si scorge la successione che l'influenza di vecchie forze le quali non paiono mai, ma che continuano ad influire essenzialmente nella vita parlamentare italiana: la tradizione cattolica, per esempio, ed anche le tendenze regionali. Queste, con le correnti più nuove — militarismo, socialismo, nazionalismo — si immischiano e producono uno stato di spirito ardentissimo e movimentato. Una mente politica superiore cerca di accordarsi con quegli elementi propri a combinazioni multiple, e successivamente il trasformismo pacifico di un Depretis, il nazionalismo di un Crispi, l'utilitarismo andare di un Giolitti, così curiosamente avviluppati e variati nei loro mezzi, come invariabili nei loro scopi, sono stati un prezioso strumento, fino a che questo strumento non è stato messo fuori uso. Ora, oggi — è in Italia stessa che lo si dice — lo strumento è completamente rovinato e si sarebbe tentati di credervi quando si vede il ministro dirigente, non ritirarsi per effetto di un voto della Camera, ma scomparire per la decisione di una frazione del partito radicale, che non aveva nessuna intenzione di togliergli il suo appoggio».

Il *Temps* continua accennando alle manifestazioni extra-parlamentari di cui Giolitti avrebbe seguito la tendenza.

«Giolitti non vide — continua il giornale — che il suffragio universale avrebbe portato nella macchina parlamentare degli elementi nuovi, la resistenza dei quali avrebbe impedito di governare secondo gli antichi primitivi sistemi, e questi nuovi venuti gli hanno dichiarato una guerra personale, senza quartiere. Egli ha sempre un numero considerevole di amici, e di seguaci, che possono impedire ad un altro come politico di governare, ma egli stesso deve cedere alle forze nuove che ha chiamate in Parlamento. E poi, soprattutto, vi è ora il rovescio della medaglia del successo politico di Alrica vale a dire la sistemazione finanziaria. Lo spettro incomodo che viene ad assidersi al banchetto della vittoria».

Dopo aver accennato alle ragioni dell'insuccesso della iniziativa Sonnino, il *Temps* continua:

«L'on. Salandra si è mostrato più risoluto. Gli si attribuiscono queste parole: riuscirò ad ogni costo! Egli avrebbe anche l'ambizione di avere la sua personalità e la sua politica propria. In questo gioco difficile vi sono delle possibilità: le buone disposizioni della maggioranza giolittiana e le parole del suo predecessore sono indubbiamente inali. Appoggiato sui cubri riuniti alle differenti sfumature della massa liberale, questo uomo, che viene dalla Destra, riubicca a Sinistra, i liberali democratici. Senza andare più lontano egli approfitta dell'appoggio dell'Estrema Sinistra, che non annuncia, sembra, una opposizione molto viva. I socialisti, essi stessi, sono suggestionati da questa speranza magica: il risabilimento della finanza senza imposte impopolari e ritorno alla riforma sociale! L'on. Salandra può contare egualmente sopra le buone disposizioni della Destra, ma l'Italia sente il bisogno di un altro uomo e soprattutto di un Governo finanziariamente risanato.

«Per quanto si riferisce alla politica estera — continua il *Temps* — il nuovo Gabinetto italiano interessa l'Europa soltanto perchè non presenta nulla di nuovo. Si rileva infatti che il ministro degli Affari Esteri e quello della Marina non cambiano e se non fosse stata la morte del generale Spingardi, egli sarebbe rimasto al suo posto. La diplomazia, l'esercito, la marina, sono mantenute al disopra ed al di fuori delle competizioni politiche e parlamentari. E' la continuità di disegno; la parole del Re. Il marchese Di San Giuliano conserva il suo Ministero e nulla è cambiato al programma che egli riassumeva così nel suo ultimo discorso innanzi alla Camera: «Il tempo della politica passiva è passato per l'Italia e non ritornerà mai più». Al servizio di questa politica vi sono le forze militari senza tregua, tenute in stato di poter scendere in campo, sempre al lavoro. La Marina in questo momento è nella sua piena efficienza e l'amministrazione dell'ammiraglio Millo, l'eroe del Dardanelli, le garantisce una energica e rapida riorganizzazione. In questi limiti, al riparo di ogni possibile contraccolpo parlamentare, il pensiero dell'Italia nei rispetti della politica internazionale resta uno e gli strumenti di esecuzione sono sempre pronti».

Nessun preparativo di insurrezione in Macedonia

Vienna, 21, mattin.

Il «Neue Wiener Tagebiatt» si dice in grado, in base ad informazioni assunte, di poter confermare, in ogni sua parte, la smentita bulgara, relativa alla notizia da Pietroburgo, pubblicata dal «Temps», e relativa a preparativi per una insurrezione in Macedonia.

Il convegno di Venezia e i nostri interessi in Oriente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

L'annuncio ufficiale che il giorno 25 di questo mese il Re d'Italia si incontrerà a Venezia con l'Imperatore Guglielmo è molto commentato nei circoli diplomatici per la forma del convegno ed il momento in cui esso ha luogo. Che non si tratti di una semplice cortesia dovuta per ragioni di ospitalità, lo si può arguire dalla circostanza che il nostro Re sarà accompagnato dal ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, il che fa ritenere che l'Imperatore sarà accompagnato dal segretario degli affari esteri dell'impero tedesco, von Jagow. I ministri degli affari esteri non fanno parte del seguito dei Sovrani, e quando i Sovrani sono accompagnati da loro, i convegni hanno sempre un fine diplomatico. In ogni convegno di due Sovrani amici ed alleati c'è sempre da trattare qualche questione diplomatica, se non altro per prendere accordi sui problemi internazionali di imminente soluzione.

E' probabile che nel convegno di Venezia vi sarà poco da dire sul problema albanese, sia perchè la questione procede finalmente verso la sua definitiva soluzione, sia perchè la Germania non ha interessi di sorta nella penisola balcanica ed è notoriamente solidale con l'Italia e l'Austria. Basterà una assicurazione dell'Imperatore che la Grecia si uniformerà alle deliberazioni delle grandi Potenze, che hanno proposto fino al 31 marzo il termine imposto per lo sgombero del territorio assegnato al nuovo Stato albanese. L'Imperatore è in grado di dare questa assicurazione non solo perchè la Germania esercita una influenza preponderante in Europa, ma ben anche perchè egli è fratello della Regina di Grecia. Il problema albanese occuperà quindi una piccola parte dei colloqui del due Sovrani amici ed alleati, che avranno molto da dirsi in ordine al problema dell'Asia Minore. Pochi giorni fa furono condotti a termine in Londra i negoziati tra la Compagnia ferroviaria inglese Smirne-Aidin ed il comm. Nogara, il quale rappresenta il gruppo dei capitalisti italiani, che acquista dalla Sublime Porta la concessione per un tronco ferroviario in quel di Adalia.

I lettori della *Stampa* sanno che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli si era opposto alla concessione, qualificandola lesiva dei diritti della Compagnia Smirne-Aidin e che i negoziati di Londra tendevano a fare cessare l'opposizione inglese. Raggiunto l'accordo tra la Compagnia inglese ed il comm. Nogara, l'ambasciatore inglese desistette dalla sua opposizione e l'Italia si appresta a rivolgersi alla Sublime Porta per la richiesta complessiva di concessioni nella regione di Adalia collegate al riscattamento che la Turchia deve all'Italia per la prolungata occupazione delle dodici isole del Mare Egeo. Bisogna inoltre riflettere che la Francia, la quale esercita già un vero monopolio in Siria, approfitta ora della urgente necessità che ha la Turchia di un grosso prestito per costringere l'impero ottomano ad accordarle tali e tante nuove concessioni da renderla padrona assoluta della Siria. La pretesa è così enorme che alla Camera dei Comuni inglese è stato mandato un grido di allarme per l'integrità dell'impero ottomano. L'*entente* cordiale anglo-francese non è bastata a far tacere colori i quali pensano che se la Turchia subisse il ricatto, la Siria subirebbe la sorte della Tunisia.

Se si riflette che la Germania ha colossali interessi da tutelare in Asia Minore e che non può assistere colle mani incrociate alla liquidazione dell'impero ottomano, è facile immaginare quale sarà il principale argomento dei colloqui di Venezia. Il Governo inglese ha sentito il bisogno di ripetere anche in questi giorni che nessuna grande Potenza deve restare nel Mare Egeo, cioè che l'Italia deve sgombrare le isole del Dodecanneso.

L'Italia non ha bisogno che altri le dica ciò che deve fare. Fedele ai suoi impegni spontaneamente presi, restituirà il Dodecanneso alla Turchia quando non ci saranno più soldati turchi in Libia e quando la Turchia avrà accordate le concessioni economiche ch'essa chiede per il risarcimento dei danni per la prolungata occupazione del Dodecanneso. Finchè queste due condizioni non si saranno verificate, manterrà la sua occupazione ed ogni estranea esortazione al pronto sgombro rimarrà inascoltata. Tutto ciò è elementare, perchè non è possibile che l'Italia possa ricadere nella politica remissiva. L'Italia non intende perdere i frutti dell'impresa di Libia e non è punto disposta a rinunziare al posto che le spetta in Asia Minore e molto meno di assistere all'eventuale spartizione della Turchia asiatica.

G.

Lo scandalo di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

La signora Caillaux si lamenta...

Parigi, 21, mattino.

I segretari dell'avv. Labori si sono recati ieri sera al carcere di San Lazzaro per annunziare alla signora Caillaux che l'avvocato Labori aveva preso visione dell'incartamento esistente nel gabinetto del giudice istruttore.

La signora Caillaux vorrebbe una ritrattazione del regime a cui è sottoposta. I difensori dell'imputata chiedono che si accordi alla loro cliente un regime meno... crudele. «Essa — dicono — è perfino costretta a rifarle la sua cella, il suo letto ha le coperte regolamentari, che non bastano a ripararla dal freddo, e la carcerata non ha nemmeno con sè quei pochi oggetti necessari che potrebbero darle l'illusione di una stanza famigliare. E' precisamente questa ultima circostanza che la fa soffrire maggiormente». Ma ormai suo marito non è più ministro, alla è semplicemente una detenuta innanzi alla legge e deve soffrire il regolamento...

Le preoccupazioni che avevano gli amici di Caillaux

Molti amici di Gaston Calmette si preoccupavano per la campagna da lui condotta contro Caillaux. Certo tutti ammiravano il coraggio del direttore del *Figaro*, ma temevano delle rappresaglie, che disgraziatamente si sono verificate.

Ieri al cimitero, mentre il corteo sfilava rispettosamente dinanzi al feretro, tutti ricordavano gli avvenimenti fulminei di questi ultimi giorni. L'autore drammatico Kistmaecker ricordava che egli era andato a far visita a Calmette la vigilia della tragedia. «Voi fate contro Caillaux — gli disse — una lotta terribile; ma avete previsto tutto? Sapete dove andate a finire?».

Calmette rispose con calma sorridendo: «Vi ringrazio delle vostre attenzioni, caro amico, vivete tranquillo, io dove vado...».

Al momento in cui il corpo di Calmette scese nella tomba Kistmaecker non poteva non ricordarsi questa frase senza tremare.

Il presidente del tribunale Bidault davanti alla Commissione

Terminando la sua deposizione dinanzi alla Commissione di inchiesta sull'affare Rochette, il Procuratore della Repubblica, Fabre, ha detto che si fece di tutto per togliergli le armi di cui disponeva.

La Commissione ha udito, poi, il Presidente del Tribunale, Bidault de l'Isle, il quale ha esposto le condizioni nelle quali il processo fu rinviato. L'avv. Bernard gli chiese un rinvio; egli, Bidault de l'Isle, rifiutò. Alcuni giorni dopo, il Procuratore Fabre gli disse che Monis gli aveva detto che sarebbe stato preferibile rinviare il processo Rochette, fino a che non si fosse calmata l'impressione sollevata da varie questioni in corso. Bidault de l'Isle vide nella domanda di Fabre una semplice questione di opportunità. Il Procuratore e l'avvocato essendo d'accordo per il rinvio del processo, il rinvio fu accordato. Il colloquio fra il Fabre e il Bidault de l'Isle fu molto tranquillo: Fabre non fece affatto appello ai sentimenti di Bidault de l'Isle. Il Presidente del Tribunale ha infine affermato che il rinvio del processo non fu per niente affatto la prescrizione.

La relazione della Commissione è stata quindi rinviata ad oggi.

Il «Journal» ha cercato di ottenere da Maurizio Bernard alcune notizie sulle dichiarazioni che egli farà dinanzi alla Commissione d'inchiesta, per l'affare Rochette, ma l'avvocato si è rifiutato di concedere qualsiasi intervista. Tuttavia un collega di Bernard ha partecipato al «Journal» l'impressione di abbattimento e di stupore riportata dall'avvocato di Rochette, leggendo la deposizione fatta dall'ex-ministro della giustizia Caillaux. Le dichiarazioni dell'avv. Bernard saranno in completo disaccordo con quelle di Monis e le due repliche saranno tanto più vive poichè anche egli parte delle prove.

L'«Humanité» dice che Caillaux ha dichiarato ad uno dei membri del comitato esecutivo del partito radicale, recatosi a Largi visite e che gli ha espresso il desiderio di vedere ritirarsi la direzione effettiva del partito radicale, che, dando le sue dimissioni da ministro della finanza, ha inteso rinunziare alla vita politica.

Caillaux ha detto che si ritira a vita privata; egli non si presenterà candidato a Mamers nelle prossime elezioni, ma rimarrà nondimeno fedele al suo partito, ai suoi amici e al suo programma politico.

Il «Petit Parisien» ha da Chambery: Lo stato di salute di Antonio Perrier è migliorato, ma non si sa ancora se egli potrà ricevere la Commissione d'inchiesta che dovrà raccogliere la sua deposizione a proposito dell'affare Rochette.

L'inchiesta Rochette

Le impressioni di Barrès

Parigi, 21, sera.

Maurizio Barrès, che fa parte della Commissione di inchiesta, ha accettato di dare ogni giorno all'*Echo de Paris* un articolo di impressioni. Quelle della seduta di ieri sono poco edificanti per la causa della verità. Egli scrive:

«Due persone (gli ex-ministri) e due schiavi (i due magistrati) non hanno voluto informarci. Domani qualche raggio di luce verrà a rischiarare questa cloaca in cui vi è del sangue?». Ed aggiunge che arrivando martedì mattina alla Camera, sentì un deputato dire: «Ecolo accoppato»; ed un collega aggiungere: «Calmette è ora calmato» ed un ministro, levandosi il soprabito, dichiarare: «Non ha che ciò che gli merita». Ecco i sentimenti — commenta Barrès — ai quali Thalamas si incaricò di dare forma, scrivendo la sua lettera imperiale».

Il giudizio degli altri giornali sulla seduta di ieri varia a seconda dei loro colori. Per gli uni è stato provato che le accuse contro Caillaux e Monis sono fondate, per gli altri i due ex-presidenti del Consiglio hanno dimostrato la loro correttezza e ne escono riabilitati. Chi subisce gli attacchi di tutti è il procuratore generale che, non appartenendo ad alcun partito, non è difeso da nessuno; e gli uni gli rimproverano la sua remissività ad obbedire ad un ministro, mentre gli altri gli rimproverano il suo tessuto di menzogne. C'è poi chi tenta di far entrare in gioco Briand, dicendo che anche egli ha dato degli ordini imperativi al procuratore generale quando fece arrestare Rochette. Ma un giornale osserva: «Se ciò è vero, Briand ha fatto arrestare un truffatore; invece Caillaux ha cercato di rinviare le decisioni della giustizia a suo riguardo. Chi è colpevole?».

La conclusione, dopo le prime risultanze non chiare dell'inchiesta resta ancora da stabilire: 1o se Monis ha dato al Fabre un ordine o semplicemente un consiglio; 2o quali sono state le vere cause dell'intervento del Governo; 3o quali conseguenze ebbe il rinvio, poichè alcuni membri della Commissione sostengono che il rinvio permise al Rochette di continuare le operazioni finanziarie.

Si narra che Caillaux, quando ultimamente chiamò il procuratore generale Fabre per chiedergli se esistesse o no una copia del suo documento, mentre dietro i paravents raccoglievano le parole del Fabre in modo da coprirli, occorrendo, una smentita.

L'opera di Caillaux per il Congo e il Marocco

difesa dalla stampa berlinese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

La stampa tedesca comincia a rispondere alla campagna della stampa francese che vuol dimostrare che le relazioni di Caillaux colla Germania sono state sovvertito all'epoca della crisi marocchina, molto sospette.

I giornali osservano che le parte assunta da Caillaux durante le trattative per il Marocco e per il Congo nel 1911, non ebbe quell'importanza che la stampa francese gli attribuisce e continua ad attribuirgli, senza entrare in particolari, qui si dichiara che Caillaux, allora Presidente del Consiglio, ci teneva a che le trattative colla Germania non fossero turbate in modo speciale e i giornali tedeschi ammettono che anche un altro Presidente del Consiglio che non fosse stato Caillaux non avrebbe agito altrimenti. A ciò si aggiunge che l'allora titolare del Ministero degli esteri De Selves era una completa nullità.

«Se Caillaux, durante le trattative del 1911, si fosse dimostrato intransigente, come volevano allora e come vogliono ora i giornali francesi, questa sua intransigenza — afferma stamane il conte Reventlow sulla «Deutsche Tages Zeitung» — avrebbe recato alla fine gravi danni alla Francia».

Ufficiali inglesi che rifiutano di partire per l'Ulster?

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 21, mattino.

Corre voce che alcuni ufficiali del reggimento Lanciers della guarnigione di Dublino hanno presentato le loro dimissioni come protesta contro l'invio del reggimento nell'Ulster. Manca la conferma del fatto.

Secondo il *Daily Mail* alcuni ministri si riunirono ieri sera d'urgenza per esaminare la grave situazione.

L'ammiraglio Faravelli

colpito da paralisi

Sue gravissime condizioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

L'ammiraglio Faravelli è in gravissime condizioni di salute. Stamane l'ammiraglio si era trattenuto, come al solito, al Ministero della Marina. Da qualche tempo non era in perfetta salute. Due anni or sono, dopo la morte dell'ammiraglio Aubry, mentre durava la guerra italo-turca, il Faravelli fu nominato comandante delle forze navali. Dopo un mese da che aveva assunto quello alto comando, fu costretto a lasciarlo per le sue condizioni di salute e gli successe l'ammiraglio Viale. In questi ultimi tempi l'ammiraglio Faravelli sembrava guarito. Stamane nessuno ha notato nulla di anormale nelle sue condizioni di salute. Lasciato il Ministero, l'ammiraglio Faravelli si è recato alla propria abitazione in via Cola di Rienzi. Alle ore 14 l'ammiraglio aveva già fatto colazione quando fu assalito da un malore improvviso e cadde pesantemente a terra. Era stato colpito da emorragia cerebrale al lato sinistro. Aveva perduto la conoscenza. Fu prontamente soccorso e subito visitato dal dottore Puglisi, che notò le gravi condizioni del malato. Fu avvertito l'ammiraglio Millo e fu subito provveduto affinchè il generale medico Calcagno ed il generale medico Rho col colonnello medico Cursio tenessero un consulto. Più tardi fu anche chiamato presso il letto dell'ammiraglio Faravelli il senatore Marchiafava. Purtroppo, nel consulto, fu constatato che vi sono pochissime speranze di salvare l'illustre ammiraglio. Il Ministro della Marina ammiraglio Millo ed il capo dello Stato Maggiore della Marina si sono recati personalmente in casa dell'ammiraglio Faravelli a chiedere notizie. La famiglia del malato, che risiede a Napoli, è stata avvertita telegraficamente e giungerà stasera a Roma. La triste notizia recherà profondo dolore in tutta la marina.

L'audacia di un ladro

Milano, 21, notte.

Il ventenne Luigi Goioli, senza fissa dimora, penetrò mediante scasso nell'appartamento del farmacista Brianchi, in via Monforte, 5, appartamento che era incustodito perchè il Brianchi allontanava al mattino. Il mariuolo fece un abbondante bottino di monete d'oro, banconote e gioielli, per un migliaio di lire. Fra l'altro il Goioli si impadronì pure di una rivoltella. L'operazione aveva avuto buon esito ed il ladro si apprestava a lasciare la casa, allorchè, giunto al pianterreno, si vide comparire davanti il Brianchi stesso. Un dubbio assalì il Brianchi:

— Siete un ladro — gridò; e senz'altro lo afferrò cercando di ridurlo all'impotenza.

Il malandrino durò per essere sopraffatto quando, con abile mossa, estrasse la rivoltella, che aveva rubato, e puntandola contro il farmacista gli intimò di lasciargli libero il passo. Impaurito, il Brianchi si ritirò, permettendo così al Goioli di darsi alla fuga. Presso il portone, appoggiata al muro, vi era una bicicletta; migliore occasione per potere sfuggire ad un inseguimento non si poteva presentare. Il malandrino non un salto inforcò la macchina e si avviò, pedalando velocemente, verso i bastioni di Porta Monforte.

Il Brianchi, passato qualche momento, si lanciò alla caccigna del fuggiasco, gridando: «Al ladro! al ladro!». Il Goioli, intanto, non si accorse di essere inseguito da un giovane, pure in bicicletta, che quando vide un vigile gli indicò il ladro.

Il vigile, certo Maspes, arrestò il Goioli; stava per tradurlo al Mandamento, quando alcuni degli astanti dell'arrestato gli si fecero attorno gridando, perchè il vigile rilasciasse l'arrestato. Ma il Maspes non si lasciò intimorire e mise tosto ai tappi. Poco dopo giunse un altro vigile e mentre questi trattenevo i tapnisti, il Maspes potè condurre il Goioli in camera. Alla presenza del delegato reg. Marcucchia, il Goioli non si perdette d'animo e protestò gridando:

— Perchè questo vigile mi ha arrestato senza ragione?

Il funzionario vide che da una tasca dei pantaloni dell'arrestato usciva una catenella d'oro: la prese, ed allora si accorse che il Goioli aveva in tasca altri oggetti, fra cui la rivoltella. Allora il ladro rimase interdetto e finì per confessare ogni cosa.

L'arresto a Roma di un pseudo terziario

Roma, 21, notte

Da diverso tempo si aggirava per i conventi di Roma con fare sospetto un sacerdote sulla cinquantina. La Questura ordinò subito disposizioni ai vari commissariati della città di ricercare il sacerdote e stabilirne l'identità. Il commissario di Borgo, cav. Bertini, riuscì di riconoscere il ricercato in un sacerdote che abitava in piazza Rusticucci, N. 10, e precisamente al piano sottostante a quello ove abitano le sorelle del Pontefice. Egli si spacciava per padre Maria Antonio, terziario dell'Ordine di San Domenico, ed indossava l'abito talare. Chiamato nell'ufficio di P. S. e interrogato dal cav. Bertini, si qualificò per Pietro De Rosilio, di anni 57, da Lione, domiciliato a Parigi. Eseguita una perquisizione nella stanza occupata dal sacerdote, si potè che le iniziali marcate sulla sua biancheria non corrispondevano alle iniziali delle generalità dichiarate. Il sacerdote, interrogato nuovamente e messo alle strette, confessò di essere nato Sartene, in Corsica e di chiamarsi Pietro Franchi di Ruggeri, di anni 38, domiciliato a Parigi, rue Madame, 45. Confessò di non essere nè prete nè terziario, e di fingersi tale allo scopo precipuamente per avere accesso nei conventi, ove si recava per farsi consegnare reliquie ed oggetti sacri, che poi rivendeva a religiosi e a stranieri. Pietro Franchi è stato trasportato a Regina Coeli in attesa di informazioni che sul suo conto sono state chieste a Parigi. Dell'arresto è stata informata la ambasciata francese a Roma, la quale ha fatto sapere che il Franchi non risulta inscritto nell'elenco dei sudditi francesi residenti a Roma.

La causa Testasecca-Malvezzi

per ingiurie e minaccie

Roma, 21, notte.

Oggi è stata ripresa la discussione della causa contro il marchese Camillo Malvezzi, nato e residente a Bologna, il quale, secondo l'atto di citazione, deve rispondere di ingiurie continuate e minaccie semplici per avere offeso l'onore e la reputazione del conte Vincenzo Testasecca e per avere minacciato il medesimo di danno, affermando che i Testasecca erano «della carogne, della gentaccia che avrebbe calpestato»; inoltre, che il Testasecca era un imbecille e che un qualche giorno lo avrebbe preso a punto e lo avrebbe fatto stare un mese a letto; di oltraggio con minaccie per avere il 1° febbraio 1913, male tollerando che la guardia di P. S. Maurizio Ghiandari, ottemperando ad un ordine ricevuto, sorvegliasse la visita che esso Malvezzi faceva al figlio, minacciato di prenderlo a pugni; di oltraggio con minaccie, per avere il giorno 3 febbraio 1913 detto: «Vergognatevi, mentitrice», ma l'ho detto alla mia signora, con alla signorina Rosa Carrè, che aveva deposto a carico del Malvezzi in un processo svoltosi davanti alla Pretura il giorno 18 novembre 1912; di oltraggio con minaccia per avere il giorno 22 aprile 1913 apostrofato il proprio cognato, conte Vincenzo Testasecca, a causa della deposizione resa da quest'ultimo al giudice nella causa di separazione tra il Malvezzi e la signora Bertina Malvezzi, sua moglie, dicendogli: «Vergognatevi di tenere in braccio il bambino (figlio del Malvezzi, ndr) spaccacicche, falso testimonio; vi prenda a pugni»; e per avere tirato un pugno contro il Vincenzo Testasecca, senza colpirlo.

Il Malvezzi è difeso dagli avvocati Marcolani e Meriani. Il conte Testasecca e la signorina Carrè, costituitisi parte civile, hanno gli avvocati Guerino e Gregorori. Le parti hanno citato moltissimi testimoni, fra cui il conte Guarnieri, l'on. Federzoni, il capitano Boggio, il principe Ruffo, il cav. Granioli, il dott. Liburzi, Filippo Strozzi, Giovanni Comelli, ecc.

Il Presidente respinse due incidenti procedurali sollevati dalla difesa Malvezzi. Il conte Malvezzi, difendendosi dalle accuse, dice:

— Da due anni scoprii infamie incredibili. Se non fossi padrone di me, chissà che cosa accadrebbe. Sono stato calunniato in tutti i modi; si cerca di tutto per farmi dalle cause civili: ho dato tutte le prove per fare vedere di che cosa sono capaci i Testasecca. E' stata una grande sventura per me l'essermi incontrato con loro. Desidero fare di tutto per non vederneli più dinanzi. Il giorno che andai in casa loro per vedere il bambino, il conte Testasecca fece di tutto per opporsi al mio desiderio. Io farò di tutto, lo dico chiaro e tondo, per strapparlo dalle loro mani, perchè il bambino è mio figlio. Essi fanno di tutto per toglierlo al mio affetto. Io, con un'altra donna, sarei stato felice; invece, per la malvagità di mia moglie, ho perduta la pace. Del resto, sono un buon padre e un buon figlio. Nego assolutamente di avere detto che erano della gentaccia... Devo dire che avvertii la guardia di dire al Testasecca di non guardarmi in ragnesco. Faccio rilevare che dovevo vedere il bambino alla presenza di una guardia di questura. Escludo di aver detto di prendere a calci la guardia. Nego pure di aver maltrattato tanto la guardia che il conte Testasecca. Nessuno potrà provare che io abbia fatto dei gesti di minaccia. Io ho detto: «Vergognatevi, mentitrice», ma l'ho detto alla mia signora, con alla signorina Carrè, che in quel momento si trovava in compagnia della mia signora. Non escludo di aver detto «donna bugiarda» senza ricordare che essa aveva deposto prima in Pretura. Nego per ultimo tutto quanto è contenuto nella denuncia. Ammetto soltanto di aver tentato di togliere il cappello al conte Vincenzo Testasecca per gettarlo in terra. Volevo con questo fare un atto di spregio e null'altro».

E' udito quindi il conte Vincenzo Testasecca, che dice di non sapere se il Malvezzi abbia dato della «carogna» tanto a lui come al conte Ignazio, perchè in quel giorno in casa non vi era nessuno. Il conte Testasecca conferma le accuse fatte. Il conte Ignazio Testasecca dichiara che quanto afferma il marchese Malvezzi è falso, e quindi mantiene tutte le imputazioni fatte al Malvezzi.

Sono uditi quindi la signorina Carrè e la guardia Ghiandari ed altri testimoni, dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a martedì prossimo.

Il cadavere di un assassinato in un pozzo

Como, 21, notte.

Ieri, nel paesello di Carcano, è stata fatta una macabra scoperta. In fondo ad un pozzo, profondo dieci metri, situato sotto il portico di una casa, nel centro del paese, è stato rinvenuto il cadavere, in avanzata putrefazione, di un giovane di circa 22 anni. Il disgraziato era completamente sconosciuto agli abitanti della casa e del paese. Dapprima si credette trattarsi di un suicidio, ma oggi l'Autorità giudiziaria, che ha compiuto le sue indagini, ha stabilito che si tratta di un orribile delitto. Infatti, da un sommario esame del cadavere, si potè constatare che intorno al collo era stato legato un sciugamani, che, evidentemente, aveva provocato la morte per strangolamento. Il cranio del disgraziato era orribilmente fracassato. L'Autorità giudiziaria ha fatto fotografare il cadavere. Domattina alcuni medici di Como si recheranno sul posto per compiere l'autopsia del cadavere.

Si sono iniziate indagini, ma esse riescono difficili, perchè nessuno ricorda di avere visto il giovane. Il cadavere è decentemente vestito, manca però della giacca. In una tasca fu trovato un orologio fermo sulle ore 1.30. I pantaloni sono fermati all'estremità da mollette, come quelle che usano i ciclisti. L'Autorità giudiziaria ha disposto, perchè questi note sia completamente vuotato il pozzo, nella speranza di trovare qualche cosa, che porti la luce sul tragico fatto. L'acqua del pozzo servirà per gli usi quotidiani di una famiglia di famiglia, che abitano quella casa, che, cosa singolare, è detta «casa dei ladri».

Interessante conferenza del prof. Galanti su Leonardo Bistolfi

Trieste, 21 sera.

Ieri sera alla Società di Minerva il professor dottor Andrea Galanti tenne una conferenza sull'«Arte di Leonardo Bistolfi». Un pubblico numeroso seguì con attenzione la parola dell'oratore, che mise l'arte dello scultore vercellese.

Alla fine della conferenza la Direzione della Minerva mandò un telegramma di saluto e di augurio all'illustre scultore.

Appendice della Stampa 23

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

In capo a qualche minuto, destata dal silenzio che le regnava intorno, la contessa scosse il torpore che la irrigidiva, e scorgendo Roberto che la contemplava tristamente, lo fissò con una dolcezza si angelica, scuotendo la testa come una vittima che si rassegna, che egli le si getto ai piedi e premendone la mano alle labbra:

— Gabriella — disse — mi prometti d'essere mia?

Gli occhi della contessa si riempirono di lagrime.

— Amico mio — essa rispose — Io ho un dovere da compiere: la fedeltà di mio marito. Per il resto... lasciatemi riflettere.

Ed abandonò, con uno sforzo, si passò una mano sulla fronte e dalle labbra pallide lasciò sfuggire questa lontana speranza:

— Vedremo.

Il re ne andò lentamente, senza più dire

gersi indietro, come se temesse di vedere la propria condanna scritta sui muri della sala.

Un quarto d'ora dopo entrò Rosa e si accostò al capitano affranto nella poltrona da cui s'era alzata la contessa.

— Signore — gli disse — signore, è il tocco e mezzo. Volete passare la notte nella sala?

— Ah! — egli esclamò come se si destasse — è già così tardi!

— Ma certo, ed il signore m'impedisce d'andare a letto.

— Sei molto gentile ad aspettarmi. E' bene però che tu sia ancora alzata. Siediti e discorriamo.

— Che vuole da me il signore ad un'ora così tarda?

— Parlarmi della tua padrona. Le vuoi bene alla tua padrona?

— Singolare domanda! Fui allevata insieme con lei da sua madre, una santa donna, signore, che voleva più di voi e più di me.

— Era bella quand'era piccina?

— Non brutta, ma neppur bella come adesso.

— E tu?

— Che vi importa di me? E forse per questa sciocchezza che il signore mi fa stare alzata?

— Rispondimi. Era bella?

— Chi lo sa? Nessuno s'occupava di me. E lo stesso succede oggi. Chi volete che mi guardi?

— Quelli che hanno gli occhi.

— Schernisti!

— Se non ti mariti a segno che non vuoi maritarti, ghiotta, bella come sei, non ti mancano gli amanti.

— A dir vero, no, signore, non mi mancano, ma io non sono disposta a perdere loro ascolto.

— E perchè, carina?

— Non ne trovo uno che mi piaccia.

— Sei troppo schifiltosa, vedi un po' la tua padrona. Essa avrebbe certo preferito un giovane ammirato una quarigia; poi il signor di Ricarne.... un bell'uomo il sig. di Ricarne... che le sogna disperatamente e che le fa dei complimenti. E poi, ridiventerà vedova e dirà addio quel che resterà qui, senza avvenire alcuno, sarebbe di un certo ufficiale, di cui non farò il nome, e che ieri è il mese scorso passò da lei.

Roberto arrossì.

Sebbene le sole a passarono ricordi alla sposa del generale, di cui si celebra il regio nozze e rumoroso.

— Anche il signor conte è un buffoncello — disse la cameriera — e dovrà sposare un bel ufficiale al tempo suo, ma nientemeno che sessantanove anni fa. Domando io se è un'età la sua da sposare una giovinetta come la padrona. Ehi se quel vista gobba o zoppa, o sfigurata, o brutta, meno male, ma bella come

Ed allontanò per la tagli:

— Sei una buona ragazza — aggiunse — ed hai ragione di voler bene alla tua padrona.

Siccome tutte le donne sono un po' colpevoli per gli altri, quando non lo sono per loro stesse, Rosa rispose:

— Chi quanti le vorrebbero bene perchè sua badasse loro!

— Il signor di Saint-Remy, per esempio, che la guarda con certi occhi come un cane da caccia ammira una quaglia; poi il signor di Ricarne.... un bell'uomo il sig. di Ricarne... che le sogna disperatamente e che le fa dei complimenti. E poi, ridiventerà vedova e dirà addio quel che resterà qui, senza avvenire alcuno, sarebbe di un certo ufficiale, di cui non farò il nome, e che ieri è il mese scorso passò da lei.

Roberto arrossì.

Salvando le sole a passarono ricordi alla sposa del generale, di cui si celebra il regio nozze e rumoroso.

— Anche il signor conte è un buffoncello — disse la cameriera — e dovrà sposare un bel ufficiale al tempo suo, ma nientemeno che sessantanove anni fa. Domando io se è un'età la sua da sposare una giovinetta come la padrona. Ehi se quel vista gobba o zoppa, o sfigurata, o brutta, meno male, ma bella come la rosa del giorno... voi non sapete quanto è bella, robusta e splendida! E sentimentale e non avere nè figli nè marito di fatto o quasi, è lo stesso come entrare in un convento. Se bene che nei conventi non vengono ammessi i bei signori come il marchese di Ricarne, e che, volendo, è più facile conquistarsi un posticino in paradiso. Ma non sono tanto sciocca da venirvi a spifferare queste chiacchiere. Buona notte, signor Roberto; dormite bene se potete! Sarete meglio del letto che vistano al castello. Via, siate franco: a che non giocherete al gioco di mezzo sotto tutte quelle sul cuscino?

— Davvero, cara Rosina, che non mi ci ammetto più.

Il bricconcello leggerissimo due dita sulla gota, aggiunse:

— Via, buona notte, Rosina; non far cattivi sogni!

Ed entrò nella propria camera.

Non pensò la signorina Rosa, al piano di sopra, si chiudeva nella sua cameretta, un bel pilo azzurro, tutto appassito di profumi. E mentre si spogliava, mormorava fra sè pensando al padrone:

— Fa il discreto fin che vuoi, ma con m'inganni. Prima il cavino della sala ho pensavi alla signora: alla signorina Desgranges che

lui corteggiate, ma che non hai avuto il coraggio di sposare quando essa rimase povera e che oggi ti dispiace di vederla nelle mani di un altro; alla mia Gabriella che è abbastanza debole per darti ascolto e che farebbe meglio a scegliersi un amante meno fugace e più allegro. Ah se mi desse retta! Ma non vuole e mi nascerà qualche disgrazia. Che Dio ci guardi!

La bella ragazza scioglie i suoi folti capelli castagni e si

Per turno

Lungo la strada, nel tornare dalla vigna dov'era stato tutto il giorno a lavorare, Sebastiano, il garzone, pensava alla buona minestra di cavolo e pan nero che a quell'ora doveva essere bell'e scodellata, quando incontrò il padrone in calesse, rosso e tronfio come un tacchino. Egli si levò il cappello, umilmente e si fece da parte con prudenza, memore di certi sbadati colpi di frusta come di carta pelata di cui il signor Matteo gli era stato assai prodigo in altri tempi non avendolo mai potuto soffrire. Le ragioni di quella violenta antipatia erano confuse e misteriose: forse dovute ad una naturale brutalità, forse ad una gelosia istintiva, giacchè al signor Matteo, ricco e padrone, doveva dispiacere di essere torto, panciuto, latto e ammanito, con due baffoni arruffati e rossastri sul viso pavonazzo fresco di rughe e gonfio di vene, mentre un Sebastiano qualunque, servo di un servo e per di più bastardo, era snello, diritto, ben fatto, gagliardo, con un volto chiaro di giovinetto e lo sguardo franco e ardito.

Ad ogni modo fermò il calesse e non potendo fargli altro si limitò a domandargli con una voce piena di astio e disprezzo:

— A quest'ora torni, vagabondo?

Lo guardò bieco senza dargli tempo di aprir bocca e la frustata che gli avrebbe regalato tanto volentieri la diede invece al cavallo che scattò un galoppo disordinato, tutto a strattoni. Sebastiano stette a guardare quel grosso corpo che rimbalzava sul cocchio, finchè il calesse apparve piccolo come un puntino nero in fondo allo stradale lungo e diritto tra i campi di segala, sterminati e ondeggianti come il mare sotto il cielo immenso, così chiaro e così alto che pareva vuoto. Poi alzò le spalle e ripreso a camminare, ma sempre fresco e senza poter più pensare con piacere alla minestra: incontrare il signor Matteo e perdere l'appetito era tutt'uno.

Giunse a casa tardi, tanto che la massaia vedendolo attraversare lentamente l'aia ed entrare in cucina con le mani in tasca, le rimbeccò aspramente:

— Con più comodo, eh!

Era una contadina secca allampanata, con un viso legnoso, strettissimo alle tempia, con un'alta fronte, il naso a uncino, gli occhi irrequieti, la bocca sottile e stretta, una bocca di donna taciturna, severa ed affaccendata. Si teneva a scatti e ad ogni mossa i lunghi orecchini d'oro le sbattevano sulle guance. Ritta davanti al camino ella si chinava di tanto in tanto a pungere con la forchetta una larga frittata verde e poi rialzandosi chiamava con voce nasale, monotona e stridula:

— Angela!...

E la voce d'Angela, fresca e dispettosa rispondeva da una stanza vicina di cui l'uscio era aperto: — Eccomi!... Ora vengo...

— E talvolta non rispondeva affatto.

Sebastiano sedette al suo posto, l'ultimo, in fondo alla panca e prese a mangiare col capo chino sul piatto. Gli altri fumavano già la minestra, in silenzio, lentamente: il padre, curvo, masticando adagio e fissando coi suoi occhi senz'espressione il bicchiere vuoto, i ragazzi, due maschi e due femmine rassomiglianti alla madre, mordendo grossi bocconi in larghe fette di pane, e la cognata, una gobbetta malaticcia, inghiottendo a stento il brodo scuro. Il posto vuoto d'Angela, la serva, era accanto a quello della massaia. Finalmente ella comparve. Era una ragazza alta e bruna, vestita di una gonna rossa ben stretta sui fianchi rotondi e di un corpetto azzurro sfacciatamente abbottonato per lasciar vedere una catenella d'oro, sottile come un filo, intorno al collo scuro e nervoso e una medaglietta che luceva sul principio del petto, più chiaro del collo, di un bel colore caldo e ambrato. Aveva un fascio di capelli bruni e opachi; il volto dal mento un po' lungo, dalla bocca rossa e carnosa con denti bellissimi, dal naso corto con le narici troppo mobili, dagli occhi neri larghi e luccicanti, era irregolare e mutevole nell'espressione: ora beffarda, ora sfrontata e perversa.

Ella respinse il piatto della minestra.

— Non ne ho voglia. Dateglielo a quell'affamato là.

Sebastiano alzò su di lei i suoi chiari occhi oscurati in quel momento dall'odio, uno sguardo che la fece ridere con insolenza.

— Non ho voglia neanche della frittata — ella continuò. — Datemi un uovo, non c'è!...

La massaia si alzò e sospirando andò a farle cuocere un uovo, mentre gli altri finivano di mangiare più in fretta del solito. Poi si alzarono: il padre coi ragazzi andò sulla strada fino al ponte a far quattro chiacchiere coi vicini, Angela uscì sull'aia a cantare, vicino al pozzo, e le altre donne rimasero in cucina. La ragazzetta più grande piangeva rigovernando le stoviglie: era forse giusto che ella rimanesse in casa a quell'ora, quando le sue compagne l'aspettavano sul ponte e la serva stava fuori a cantare! La sorellina accigliando le poste le faceva eco, ma la massaia inginocchiata in terra per pulire il pavimento, che ella strofinava con furore, minacciò di picchiarle il santa ragione se non stava zitta e se non faceva presto. Dopo, quando le ragazzine furono uscite ed ella potè sedere sulla panca accanto alla cognata che sgranocchiava, disse con calma:

— Glie le avrei date se avesse continuato, ma non posso dire che abbia torto. Però, che ci posso fare?

La gobbetta scosse il capo, dopo la calza sulla tavola, poichè era buio, e domandò:

— Hai visto la catenella che le ha portato?

— Ho visto, era anche sottili assai. Pare che il signor Matteo abbia proprio intenzione di farla diventare una gran...

— In casa,... addirittura!... — fece la cognata con ironia.

— In casa non credo. Ma se lo facesse non mi stupirei.

— Ma la padrona non vede? Non sente? Non dice nulla?

— La padrona sta zitta. E' stata sposata senza un soldo, che cosa vuoi che dica! O forse non vede, è sempre chiusa in casa, sempre sola... Povera signora Adelaide! Dicono che il padrone l'abbia anche battuta... E glie ne ha fatte vedere di tutti i colori, senza guardarla, senza parlarle, disprezzandola per le serve della casa, per le serve dei poderi... E lei zitta, umile, un angelo. Ma le pazzie che fa per questa ragazza non le ha fatte per nessuna, mai! Dire che quando l'ho presa io era più magra e più nera di una cavalletta e correva a rosicchiare i torsoli nelle immondizie, lei che tiene il naso davanti alla minestra, ora che è la beniamina del padrone!... Sua madre era un'ubriacona la chiamavano la Straccia, figurati, faceva schifo. Io le ho presa la figliuola per misericordia, ed ora devo star zitta davanti a lei che ha un cassone pieno di roba: bisogna vedere! E la mia figliuola la devono servire... e un giorno diventerà padrona, vedrai. Io non parlo per invidia, ma la fortuna dei cattivi mi fa dispiacere.

Fuori Angela cantava. Le due contadine stettero a sentirla in silenzio, umiliate, poi la massaia si alzò e accese la lucerna che pendeva sulla tavola lucida. Allora il rame appeso al muro luccicò e Sebastiano rimase ritto tra la finestra e la madia si mosse.

— Ah, eri lì!

— Dormivo...

Mentiva, e la massaia lo strapazzò irritata di essere stata udita. Avrebbe seguitato a brontolare per un pezzo se in quel momento qualcuno non avesse gridato dalla strada con voce chiara a beffarda:

— Oh Angela! Non lo sai dunque che il tuo padrone s'è rotto il collo, che cantii lo stesso?

La ragazza girò su se stessa come colpita da una fucilata, ma non cadde, si tenne al pozzo.

— Crepi chi mi vuol male! — imprecò poi con voce stromata. — Perchè mi volete spaventare?

— S'è rotto il collo sullo stradale, vicino al passo, parola d'onore! — seguitò la voce beffarda. E qualcun altro commentò cacofonicamente la cosa, a voce più bassa. Si rise. Nessuno pareva commosso. Angela faceva un viso da furia, incerta com'era, tra il terrore che dicessero la verità e la rabbia che si pigliassero gioco di lei. Ma quando vide arrivare di corsa una donna scura e nera, agitando le braccia come ali di un uccellaccio di malaugurio, e poi un'altra e poi un'altra ancora, tutte apparteneti della mala nuova, si cacciò le unghie nei capelli, urlando, e si sarebbe messa a correre sulla strada se le donne non l'avessero trattenuta e se la voce beffarda non avesse gridato:

— Rassegnati, Angela, tanto la veglia al morto la fa la moglie!

Ma Angela non voleva rassegnarsi e senza dar retta a nessuno si era buttata in terra strillando e piangendo, finchè una delle donne, la prima arrivata, disse, tutta compassionevole:

— Ma perchè ti vuoi disperare tanto? Chi ti dice che non avesse già fatto testamento? E chissà che cosa t'avrà lasciato!

A queste parole tutti tacquero rispettosamente, Angela smise di piangere e si lasciò trascinare in casa dalla massaia; solo passando accanto a Sebastiano gli mostrò il pugno, minacciosamente, e gli disse:

— Sei contento, eh tu! Ma la vedremo!

Sebastiano scosse le spalle e salì sul fienile per andare a dormire. Buttato sul fieno, con le braccia incrociate sotto il viso, egli guardò le stelle per un pezzo ascoltando le chiacchiere della gente sull'aia e gli strilli di Angela che di tanto in tanto si rinnovavano; poi, quando tutto tacque, si rivoltò stirò le braccia gemendo, sbadigliò e pensò che alla peggio avrebbe fatto fagotto dei suoi pochi stracci e sarebbe andato a cercar lavoro in qualche altro podere. La fatica non gli faceva paura e se egli non fosse stato un garzone molto apprezzato da tutti, a quell'ora il signor Matteo avrebbe ben percosso il contadino e scacciato da un pezzo. Del resto mangiar la polenta qui o mangiarla là, lavorare in un campo o in un altro, serviva questo o quel padrone, tutto gli era indifferente. Tanto! Chi gli aveva voluto un po' di bene al mondo! Che cosa gli era toccato decchè era vivo, se non pedate, colpi di frusta, ingiurie e qualche piatto di minestra dato come per carità! Il padrone lo odiava, il contadino era duro e indifferente, la massaia non era cattiva, ma si occupava esclusivamente dei suoi figliuoli. Un giorno, tre anni addietro, vedendo arrivare la nuova serva, una poveraccia, nera, magra, affamata e cenciosa, egli le aveva regalato tutta la parte della sua cena, pensando che almeno lei, una sua pari, non lo avrebbe mai trattato con indifferenza. Invece qualche mese dopo, una sera che voleva abbracciarla, aveva ricevuto in cambio un pugno ed era stato beffato, deriso, vilipeso da lei, in pubblico, in tutti i modi, senza riguardo alcuno. Quanto avevano riso di lui! Il signor Matteo, con gli occhi fuor del capo per l'ira, lo aveva minacciato col bastone, gridando che voleva tagliargli le orecchie se osava alzare ancora una volta gli occhi su quella ragazza ed ella rideva di vederlo così umiliato e non trascurava nessuna occasione di maltrattarlo, come presa da un odio cieco per lui ch'era così giovane e bello, mentre il padrone era tanto vecchio e brutto. Egli le serbava rancore di tutto ciò e la detestava pensando come la massaia, che la fortuna dei cattivi gli faceva dispiacere.

Il signor Matteo era andato a pazzi col suo calesse: pace all'anima sua! E meglio per quella povera martire di sua moglie!... Probabilmente anche lei, come Sebastiano, non poteva piangere la morte... In quanto a lui, quella fine non gli portava nè bene nè male. Era giovane, era libero... Un mucchio di fieno per dormire l'avrebbe trovato dovunque. Chiuse gli occhi: già pareva di veder le stelle anche attraverso alle palpebre. Qualcuno cantava lontano: egli accompagnava il canto col pensiero, addormentandosi.

***

Una settimana dopo, verso sera, una modesta carrozza di campagna si fermò sullo stradale e ne scese una donnina vestita di nero che attraversò l'aia, tranquillamente. La massaia che preparava la cena, trasalì, si mise a tremare e disse sottovoce alla cognata:

— E' la padrona! E' la signora Adelaide!

La vedova venne avanti lentamente e salutò le donne con bonarietà, carezzò la ragazzina minore, contemplò placida la bella Angela che era venuta sulla soglia della stanza a guardare, tra diffidente e meravigliata, poi sedette sulla panca, alla buona, e si guardò intorno, lasciandosi divorare da tutti quegli occhi curiosi. Era una donna sui quarant'anni, grassa e piccoletta, con un viso fresco, rotondo, liscio, molle, biancastro, di un candore latteo, con le labbra rosse e gli occhi di un celeste chiaro come il fior del lino, un viso che aveva qualcosa di infantile sempre. Doveva essere stata bionda, ma ora i suoi capelli erano di un biondo cinereo sotto lo scialletto nero che le scivolava verso la nuca. Ella teneva le mani candide e grassocce coi mezzi guanti di seta incrociate in grembo e abbassava sovente gli occhi in una posa d'umiltà e di modestia che le doveva essere abituale.

— La famiglia è tutta qui? — ella domandò quando vide arrivare il contadino Sebastiano e i ragazzi dai campi. Chiese l'età di tutti benevolmente, anche di Angela, e poi domandò con candore:

— Il mio povero marito veniva spesso qui, è vero?

Tutti tacquero imbarazzati, la vedova sospirò profondamente, con aria compianta e seguitò:

— Sì, lo so, egli amava moltissimo la gioventù. Oh come avrebbe voluto avere dei figliuoli, ma lo diceva sempre! Ma il Signore non ha voluto mandarci questa benedizione...

Ella tacque un poco e labbra strette e occhi bassi.

— Oh io conoscevo le predilezioni di mio marito: me ne hanno sempre informata. Ora, giacchè il poveretto è morto senza testamento e non smentirà parenti suoi, ho dovuto ereditare tutto io...

Angela diventò livida e si nascose dietro la massaia.

— ...tengo a dichiarare che non voglio danneggiare nessuno nelle proprie legittime speranze. Io sono sola ormai!... Sono venuta a vedere qui, questo luogo prediletto da lui, passando dunque di continuarvi le sue benevolenze. Oh io ho le migliori disposizioni! Ora è tardi, tornerò domani.

Alzò gli occhi e domandò sempre, distrattamente, quanti anni aveva il garzone e qual era il suo salario.

— Diciannove anni, signora, e duecento lire all'anno. E' molto.

— Oh sì, è abbastanza. Buona sera.

Salutando ella guardò Angela come se il saluto fosse particolarmente diretto a lei, ciò che disgustò del tutto la massaia.

— Essere buoni va bene — ella disse poi — ma tre volte buoni è troppo. Dice che l'hanno sempre informata: si vede che l'hanno informata bene! Che cosa crede! Che il padrone venisse qua a veder la ragazza fare la calza! E ora vedremo anche questo: la nostra serva diventare la figliuola adottiva della padrona e andare in carrozza con lei. Ah ben, questo è troppo! Almeno se ne fosse un po' per uno di fortuna, per turno! Ma non c'è giustizia a questo mondo! A chi troppo e a chi niente.

Sebastiano dritto sulla porta guardava le rondini volare e fischiettava. Angela, che preparava il suo cassone febbrilmente, gli gridò, sprezzante:

— Fischia, canta finchè vuoi! Chi non canta d'amor canta di rabbia!

La vedova tornò l'indomani umile e tranquilla in apparenza, come sempre. Vedendo la ragazza che l'aspettava alla finestra, ebbe un fuggevole sorriso e i suoi occhi brillarono d'un sguardo ambiguo, lo sguardo trionfante di una schiava liberata, lo sguardo di chi ha sofferto in silenzio tutta la vita e sentito il peso d'ogni umiliazione, di chi arde di cominciare finalmente a vivere e a vendicarsi, sguardo di rancore, di desiderio, di piacere, d'impazienza...

Peraltro, entrando nella cucina i suoi occhi erano tornati umili e dolci.

— E' dunque pronto Sebastiano? — ella domandò placidamente.

Fu un colpo di fulmine: tutti persero la testa e rimasero immobili, solo la padrona cominciò a sorridere prendendo il ragazzo per un braccio.

— Ti voleva dunque molto bene il mio povero marito, è vero! Aveva ragione, sai un povero orfanello... Andiamo, figlio mio, saluta questa brava gente...

Ella li guardò ad uno ad uno e soggiunse chiaramente e maliziosamente con intenzione. — Io non credo che il povero signor Matteo venisse per altri qui... Conoscevo troppo bene i suoi sentimenti. Che con'ha quella brava ragazza!

Angela era scappata nella sua stanza ed aveva sbattuto l'uscio. La massaia si fece coraggio ed osservò:

— E' una ragazza che ci serve poco, signora. Ha un così cattivo carattere! La licenzierete.

— Farete bene — disse la signora Adelaide gravemente. — Andiamo, Sebastiano.

Egli la guardava coi suoi begli occhi sbarrati.

— Così?...

La vedova lo contemplò per un momento occhiudendo gli occhi: così bello, così giovane, così buono! Le sue labbra tremarono un poco, in un presentimento di felicità.

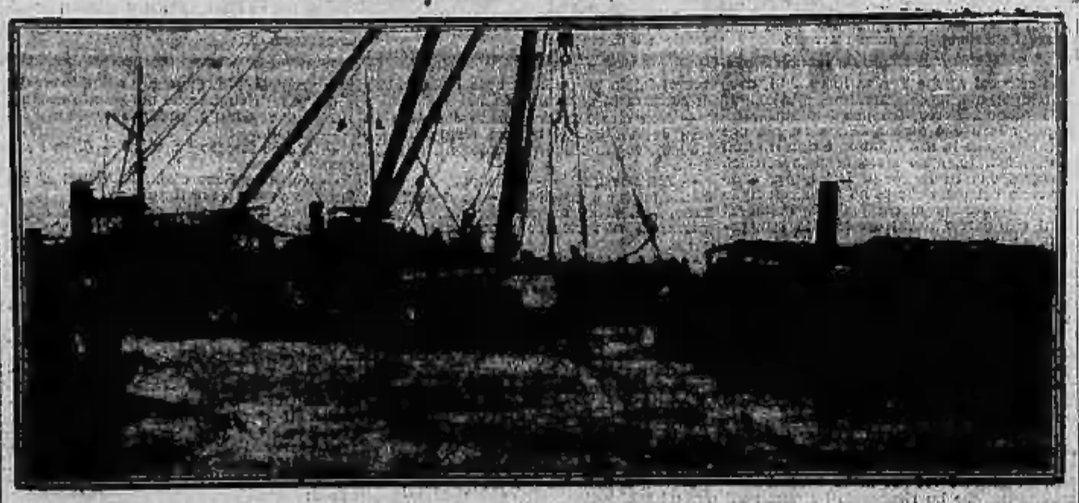
— Così, andiamo.

Gli altri li guardavano. La carrozza si allontanò ad un trotto regolare e tranquillo sul largo stradale lungo e diritto tra i campi di segala sterminati e ondeggianti come il mare, sotto il cielo immenso, così chiaro e così alto che pareva vuoto.

CAROLA PROSPERI.

Il Principe dei Mirditi, Bib-Doda, Ministro degli Esteri del nuovo Regno d'Albania, che recentemente — ospite di Roma — è stato insignito da S. M. il Re d'Italia del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Il disastro di Venezia



La nave i battelli di salvataggio nel Canale di Santa Elisabetta mentre si sta sollevando il rapporto colato a picco

FRONTESPIZI

LUIGI GRILLI - *Sonetti e ballate*, con due libri di Odi e Poesie varie. — Seconda edizione accresciuta di un nuovo libro. Firenze, Le Monnier.

Luigi Grilli è un classicista, il quale non si deve chiedere molta novità di movimenti lirici. « Nell'odierna affannosa ricerca del nuovo, onde par che taluno smarrisca persino la ragione e la vergogna, questa mia potrà sembrare, e forse è, poesia vecchia ». Ma che vuol dire poesia vecchia? La poesia, la poesia senza aggiunto, è nuova sempre. Dove è senso di vecchiezza, lì è segno palese di imitazione. E c'è il vecchio dei classicisti, come c'è il vecchio dei romantici. C'è tanto vecchio nei futuristi! Ma Luigi Grilli è egli stesso il primo a dar questo giudizio della propria poesia, in quanto egli se rileva antitesi le qualità di scuola o di educazione letteraria o di gusto un po' antico. Se non che, intendiamoci su questo benedetto gusto dell'antico, che molte volte illude.

Si portava il dolor sul trainante
convoglio, e notte, in mezzo alla bufera;
chiamava il figliuol suo l'agonizzante
padre, con voce fioca di preghiera.

Il verso primo e terzo della quartina rimano con trainante convoglio e agonizzante padre in maniera, diciamo, tutta moderna; ma di una modernità cascante. Non s'appaiano qui la robustezza del rimare antico. E però diciamo che il buon gusto dei cosidetti classicisti, i quali si vogliono rifare sui latini e sugli scrittori sommi dei grandi secoli, bisogna crederci o non crederci. Essi non hanno sempre il proprio tutto quel finissimo senso dell'arte che credono. La loro educazione classica non è perfetta e compiuta; e in tanto ci pare differiscano dai cosidetti umanisti, in quanto questi hanno educazione e sensibilità più squisita e sicura, e se non di forza meravigliano talvolta con gli antichi di eleganza. Più che ai Parini, al Foscolo, al Leopardi, che innovano e rinnovano con grazia inimitabile ed efficacia unica, ci pare che la poesia di Luigi Grilli s'accosti a quella di alcuni contemporanei, come il Morandi, e, se vogliamo salire più su, lo Zanella. Ma lo Zanella l'uno e l'altro vince in slancio lirico, in affetto, e nell'arte di delineare, colorire e muovere al naturale; questa o quella rappresentazione idillica. Non è chi non ricordi dello Zanella *Egoismo e carità*. Ora abbiamo un sonetto del Grilli, che si regge per una simile contrapposizione di parti; e paragoniamo.

CIELI E NUBI.

O naviganti per gli azzurri lieti
bianchi cirri di nuvole sottili,
che dei zefiri ai miti alti sperati
fiorite i cieli de' novelli aprili
sia che all'alba foggiate auree monili
da gli schietti del mare lucenti smeraldi,
o che all'occiduo sol di ardenti fili
bande lesbiache in porpore conteri,
io v'amo. Ma in orribili commisti
all'orizzonte asserragliate e strette,
collo e abbomino voi, livide nubi,
che nei torridi estati, fremebondo
il sen pregno di grandine e saette
ministre di terror correte il mondo.

La leggera musicalità dell'inizio, attraverso una inversione di dubbio effetto, si smorza a poco a poco nel corso stesso della quartina, e fu capo non senza stento e durezza a quell'io d'amo, che segna la fine del primo momento diciamo pure lirico del sonetto. Il secondo momento è enucleato intorno a quell'odio e abbomino poi, che come lingua riesce improprio e come sentimento eccessivo e non persuasivo. Odiare e abbominare le nuvole ci suona a vuoto, come un che voluto e forzato; non ci si apre vera commozione lirica, piuttosto la riflessione, la preoccupazione pratica: e il seno delle nubi pregno di grandine e di saette non è espressione viva, ma convenzionale ed enfatica. Anche qui abbiamo nelle quartine troppa facilità di rime e parallelismo: azzurri lieti e alti sperati, novelli aprili, auree monili, ardenti fili. Questi ci paiono segni di dubbia classicità. Lasciamo, dunque, in disparte gli altri esempi della poesia, che a volerli richiamare troppo spesso e con troppa confidenza, possono essere pericolosi: e non insistiamo sulla frequente tendenza del nostro autore alle inversioni lunghe e sonanti; nè sulla sua arrendevolezza ad accettare spenti e cominciamenti troppo noti di altri lirici maggiori (*Forse perchè la tua fatal bellezza*, che ricorda il foscoliano *Forse perchè della fatal quiete*); riguardiamo il poeta più modestamente, in sè e per sè, per quel che è, per quel che passa nell'animo suo. Egli è uomo tranquillo e pacato, che ha affetti misurati e dolci, tenere rimembranze d'infanzia e fanciullezza, lente nostalgie della terra natale e del suo mare; un po' leopardiano in quanto intimo di malinconia, ma senza tragedia propria e contrasti interni dirovoli e angosciosi.

LA ROCCA DI MONDAVIO

Vetusta rocca, orgoglio del Malatesta,
o del mio paese caro ed amore,
che le notti, a me bimbo, di terrore
empivi e strane fantasie in testa;
a te con desio fervido ritorno
sempre che più feroce il duol m'incalza,
e, a trastullo, fra i pari, al sol cadente,
lieto io mi cedo alle tue mura intorno.
Che mi valsè cercar terre e contrade,
sognar la gloria e peregrinia ardente,
se, ognora la folla, ho vuoti il cor, la mente?
Meglio d'ambizione l'anima sgombra,
ora seguire de' tuoi spalti all'ombra
la non vile del padre arte modesta.

Meglio... spunto carducciano. E poi, che sarà quel dolore feroce che invade il poeta? Non è determinato; e quando il poeta confessa di avere vuoto il cuore, contraddice se stesso. Se egli è invaso da feroce duolo, non può avere vuoto il cuore, e se ha vuoto il cuore non è invaso da feroce duolo. Tale è avvilita la poesia di Luigi Grilli: limpida in apparenza, ma ingannevole, non confusa nei suoi motivi, nelle sue mosse, nella sua stessa sincerità. Gli stati d'animo del Grilli non sono chiari, soprattutto non sono profondi. Dunde la poca vita, il poco rilievo e colore della immaginazione, e la tendenza al sentenziare ed all'astratto. Se non che quando l'artista vince queste sue debolezze, allora sospira il poeta. Si legga il sonetto

TRA I CAMPI, SOLO

Tra i campi solo. Come dolce questa
pace silente che m'inonda il cuore;
come qui tutto, nell'immensa festa
della natura, parlami d'amore!
Un cinguettar di passeri si desta
per ogni verde; in ogni solla un fiore
sorge, e la pompa dell'adorna testa
spiega fra nimbi di soave odore.
E, rasente le siepi, su la sponda
del rio d'affaccio curiosa e mira
la mammola tra l'erbe vereconda,
mentre della primula un attrincato
ranunculo prova, timero coppino,
e gli occhi mi si velano di pianto.

L. a.

Libri ricevuti:

— *Le orazioni di Lisia*, tradotte e commentate da Natale Vianello. — Torino, Bocca.

— A. Manaresi: *L'impero romano e il cristianesimo*. — Torino, Bocca.

Leggete nelle pagine interne le appendici

La bella contessa

e

L'ORO

La minestra col lardo fa nuovamente le sue delizie

Ognuno di noi, senza essere perciò ghiotto, ha la sua piccola preferenza, tanto che quando ci si vede respingere la nostra pietanza favorita, non vi è bisogno di essere maghi per indovinare che non si sta bene. La signora Rossetti, moglie del ben noto barbiere della Via S. Giacomo, 30, a Modena, aveva un debole per la minestra col lardo. Da anni però non la gustava più: la mancanza d'appetito, la delicatezza dello stomaco rovinato l'avevano costretta a rinunciare, perchè era troppo pesante e di digestione troppo difficile, a questa pietanza in altri tempi tanto desiderata.

« Mia moglie può nuovamente mangiare la minestra col lardo, ci scrive, pieno d'allegria, il signor Giulio Rossetti. Dacchè ha seguito la cura delle vostre Pillole Pink, essa non è più la medesima. Da circa 15 anni la vedevo sempre in cattivo stato di salute. Senza essere ammalata tanto da doversi mettere in letto, non stava mai proprio bene, si trascinava, si doleva sempre di un malessere o d'un altro. Mia moglie era anemica, povera di sangue, e perciò era assai debole, e soffriva ogni giorno di emicranie, di nevralgie, di punture da un lato, e specialmente di mali di stomaco. La cura delle Pillole Pink l'ha trasformata. Si sente ora forte, è nuovamente piena di brio ed ha ricuperato un ottimo appetito ».

Se la vostra salute non vi soddisfa, se non siete forte, se non siete bene come sentite che lo potreste, fate dunque una prova delle Pillole Pink. Non tarderete a provare una grande sensazione di benessere, e ciò indicherà che rientrate in possesso delle vostre forze, che il funzionamento del vostro organismo è perfetto. Le Pillole Pink sono un medicamento potente, sicuro e a buon mercato perchè guariscono. Ora, non esitereste a prendere un medicamento, sia pure carissimo, se doveste guarirvi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Arioste, Milano. L. 3.00 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

LA GARANZIA del NOME

"WOOD-MILNE"

su ogni tacco di gomma (cuoio) è garantita scientifica di predetto stabilimento inglese, di lunga durata e minima spesa. (1000

WOOD-MILNE Co. — Milano
1, Via Castello (di fronte Piazza Cordusio).

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
fato, ello, fucunde.....
FELICE BIBLIONI & C. - Milano.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E LORO FISIONE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi - Ozonoterapia
Laboratorio endocrinologico di microscopia (Biologia)
e clinico-diagnosi di Wassermann
Corso Duca di Genova, 7, p. 2°. - Ore 9-10 - 15-16 - 19-20

GENOVA - HOTEL NIZZA
STAZIONE PRINCIPE
Nuovissimo, tutti i comforts — Splendida vista sul porto e mare — 100 camere da L. 3.50 a L. 6 in più — Restaurant — Omnibus treni e vapori
TELEFONO 32-71

Dott. LEONE DAGNA Specialista Malattie Bocca e Denti
Torino, via Nizza, 17 - Telef. 62-52
Dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 13 alle 19

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Ordin.: Prof. Raul Pugliesi - Consulenza Interna: Prof. Brugia - Direttore: Dr. Gaetano Bari.

BICICLETTE
PEUGEOT
Sono pronti gli splendidi modelli
1914
Esclusività di vendita
Eugenio Panchetta - Torino
Ang. via Nizza e R. Torino

Bollettino Militare

Roma, 21, sera.

Il Bollettino Militare, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Mantelli, capitano della Legione di Ancona, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età, ed inscritto nella riserva; Rasini, colonnello, comandante la Legione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria per età; Biagiora-Vergano, tenente colonnello della Legione di Torino, è promosso colonnello e nominato comandante la Legione di Bari.

ARMA DI FANTERIA.

Jacomoni, ten. col. in aspettativa, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio, inscritto nella riserva e nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; D'Ambrosio, capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio, inscritto nella riserva e nominato Cavaliere della Corona d'Italia; Urangia, capitano 12.o fant., è collocato in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio per un anno a sua domanda; a Milla, capitano in aspettativa, fruentatore è prorogata di un anno; Caporal, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 5.o fant.; Natale, capitano 61 fant., è trasferito al 5 fant. (a domanda); Rastaval, id. alunno di campo della brigata «Pistoia», essendo dalla carica è trasferito al 6.o bersaglieri; Mariorana, sottotenente 3.o fanteria, trasferito al 6.o fant. (a domanda); Avolio, capitano 1.o fant., comandato al Ministero della Guerra, è trasferito al 64.o fant., essendo di essere comandato come sopra.

I sottonotati ufficiali sono trasferiti nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea:

Alberti, capitano 81 fanteria; Ferrari, capitano 87 fanteria; Cornale, maggiore 37 fanteria; Villania, id. 8.o id.; Arrighi, tenente 37 id.; Crestali id. 65 id.; Belgrano, capitano 8.o alpini; Ginocchio, id. 48 fanteria; Lunzatti capitano 87 fanteria; Chiesa, tenente 57 id.; Rey, id. 11 bersaglieri; De Loca, id. 32 fanteria; Martioli, id. 62 id.; Clementi, id. 11 id.; Demichelis, tenente 33 fanteria; Castello, id. 4.o bersaglieri; Agnesi, tenente 8.o fanteria; Garelli, maggiore 5.o alpini; Maroena, capitano 61 fanteria; Corrado, id. 84 id.; Negro, id. 2.o bersaglieri; Borrelli, id. 11 id.; Vagliasindi, tenente 33 id.; Marchetiano, id. 30 id.; Del Giudice, tenente 40 fanteria; Vasia, sottotenente 84 id.; Turotti, id. 77 id.; Orsoni, id. 84 id.; Baldini, id. 83 id.; Duse, sottotenente 2.o bersaglieri; Armani, id. 8.o id.; Granata, capitano 87 fanteria; Gastianelli, id. 17 id.; Trivulzio, id. 3.o alpini; Frank, tenente 84 fanteria; Delsy, id. 39 id.; Pardi, sottotenente 17 id.; Griva, tenente 48 fanteria; Signora, id. 53 id.; Bosio, id. 34 id.; Lorai, id. 67 id.; Pedemonte, id. 36 id.; Pagani, sottotenente 80 id.; Lace, maggiore 85 fanteria; De Albertis, tenente 8.o granatieri; Boeri, id. 33 fanteria; Azzi, id. 25 id.; Noli Feliciano, id. 1.o alpini; Simone, id. 4.o fanteria; Cirese, sottotenente 2.o alpini; Ruggeri, capitano 4.o fanteria; Bernardelli, id. 66 id.; Baldini, id. 6.o bersaglieri; Martini, id. 2.o granatieri; Dicenti, tenente 6.o bersaglieri; Dutto, id. 76 fanteria.

I sottonominati capitani sono ammessi a loro domanda all'esame di idoneità agli uffici di istruzione presso i Tribunali Militari. (Si presenteranno per la prova scritta alle ore 9 del dì 6 aprile al Tribunale militare per ciascuno indicato): Viu, del 71 fant. (Tribunale Militare di Venezia); De Massis, del 37 fant. (id. id. Alessandria); Pinna, dell'85 id. (id. id. Palermo); Perisi, del 13 id., (id. id. Ancona); Angelini, del 7 id., (id.id. Milano); De Feo, del 5 bersaglieri, (id. id. Ancona); Ciriti del 93 fant., (id. id. Piacenza); Tonti, del 93 id., id. id. Tripoli).

ARMA DI CAVALLERIA

Pasqualì, capitano a disposizione del Ministero della Guerra, comandato alla 4.a brigata di cavalleria, cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra comandato come sopra, ed è inscritto al reggimento lancieri «Firenze»; Sulpizi, id. reggimento «Saluzzo», è trasferito al reggimento cavalleggeri «Foggia» (a domanda); Gallisi, id. id. lancieri «Vittorio Emanuele (I)», è collocato a disposizione del Ministero della Guerra ed è comandato alla 4.a brigata di cavalleria; Azinari, id. id. cavalleggeri «Lucca», è trasferito al reggimento cavalleggeri «Catania»; Arena, id. id. «Aquila», id. id. «Catania (a domanda); Bitoni Alessandro, id. lanciari «Montebello», id. id. cavalleggeri «Guide» (a domanda).

ARMA DI ARTIGLIERIA

A Carrara, ten. col. in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di un anno; Riccomani, maggiore in art. da fortezza, è trasferito al 2 art. da montagna; Vigo, capitano 10 id. compagna, id. 22 id. campagna (a domanda); Resia, id. 52 id. id. (comandato battaglione specialisti del genio), cessa di essere comandato come sopra; Franceschetti, tenente 8 id. id. (id. Arsenale costruzione artiglieria Napoli), id. id. id.; Rossi, id. 7 id. fortezza, (id. battaglione aviatori), id. id. id.; Costa, 36 id. campagna, (Ti), trasferito alla Direzione di artiglieria di Verona (T.).

ARMA DEL GENIO.

Puciculli, tenente in aspettativa a Livorno, è richiamato in servizio effettivo e destinato al 3 genio — Parisella, capitano 4 genio (firenze), ammesso a sua domanda all'esame di idoneità agli uffici di istruzione dei Tribunali militari, si presenterà per la prova scritta alle ore 9 del 6 aprile al Tribunale militare di Verona — Postari, id. battaglione specialisti del genio, collocato a disposizione del Ministero della Guerra, è comandato al battaglione specialisti del genio — Catucci, id. Direzione genio Roma (comandato 4 genio), cessa di essere comandato come sopra — Inzani, tenente Scuola di applicazione artiglieria e genio, è trasferito al 3 genio a domanda.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Tralina, colonnello comandante il Distretto di Firenze, ed Arvonio tenente colonnello id. id. Nola, sono collocati in posizione ausiliaria per età.

CORPO SANITARIO.

Fiorini, maggiore all'Ospedale di Brescia, è collocato in posizione ausiliaria per età — Ciancarelli, tenente 1 artiglieria da campagna, è dispensato dal servizio permanente a sua domanda, inscritto nei ruoli degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al distretto di Roma.

CORPO DEL COMMISSARIATO

Scala, capitano Direzione Commissariato X Corpo d'armata, è collocato in aspettativa per infermità, non dipendenti dal servizio, per sei mesi.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

De Blasio, capitano direzione Commissariato X Corpo d'Armata (Panificio di Salerno), è trasferito alla sede della direzione del Corpo d'amministrazione — Ad Ercole, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, a Chieti, l'aspettativa è prorogata di un anno — Olivero, capitano all'Ospedale Militare di Savigliano (comandato al 3.o alpini), cessa di essere comandato come sopra.

CORPO CONTABILE

Alba, capitano 4.o fanteria, trasferito al 4.o artiglieria da fortezza (costa) — Lombardi, tenente al distretto di Massa Pisana, id. battaglione specialisti Genio.

CORPO VETERINARIO

Scattini, capitano reggimento artiglieria a cavallo è collocato in posizione ausiliaria per età.

UFFICIALI IN CONGEDO IN UN POSIZIONE AUSILIARIA

Il seguente ufficiale è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva — Rebaldi, maggiore di sussistenza (distretto di Torino) è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Gavazzi, capitano dei carabinieri reali (distretto di Genova) è richiamato in servizio temporaneo al 1.o reggimento artiglieria da fortezza (costa) — Ciardi, capitano (distretto di Torino) è assegnato alla specialità zappatori.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Il seguente ufficiale medico è chiamato in servizio con assegno per tempo indeterminato: Ferrero, tenente (distretto Novara, dal 9 marzo all'ospedale di Novara — Ferrari, tenente di fanteria (distretto Voghera, deposito bersaglieri Bologna) trasferito al deposito bersaglieri di Barletta — De Blasio, sottotenente fanteria (id. Foggia, deposito Frosinone), id. deposito Torino.

UFFICIALI DELLA RISERVA

Gropallo, capitano di cavalleria (distretto Genova) accettata la volontaria rinuncia al grado.

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Cesari, brigadiere della Legione carabinieri reali di Verona, e Camporese Antonio, carabiniere della Legione di Verona, sorpresi di notte tempo nella campagna da cinque malviventi, armati, carichi di refurtiva, li affrontarono con risoluzione. Datisi quelli alla fuga, coraggiosamente li inseguirono, benchè fatti segno a quattro colpi di fucile, ai quali risposero prontamente coi propri moschetti. Poterono ridurne due all'impotenza e ferirne un terzo, che venne in seguito arrestato, insieme con altri.

Lupo, carabiniere della Legione di Bologna: in occasione di un grave incendio, sviluppatosi di notte, in una tettoia, sotto la quale erano ricoverati alcuni cavalleggeri, dava prova di esemplare spirito di abnegazione e di filantropia, salvando, col rischio della propria vita, un soldato, che era caduto svenuto in una lettiera in fiamme, ritornando subito dopo sotto le attuali incendiata, per cooperare cogli altri al salvataggio dei quadrupedi.

Castellano, brigadiere delle guardie di finanza: nell'affrontare un malfattore, che, dopo aver ferito con due colpi di rivoltella un individuo, si era rifugiato in una casetta, rimaneva a sua volta colpito da un proiettile alla bocca, restando fulminato.

Sbolci, soldato nel reggimento lancieri di «Aosta» (6.o): scorto un carro-bagaglio, trascinato da tre cavalli in fuga, noncurante del pericolo cui esponevasi, animosamente si precipitava alla loro testa per fermarli, ma non vi riusciva, rimanendo travolto e riportando la frattura della gamba sinistra e contusioni alla testa.

Il prof. Ruata espone al Re le sue dottrine contro la vaccinazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattino.

Ieri mattina il Re ha ricevuto in udienza privata il professore Carlo Ruata, dell'Università di Perugia, presidente della Lega internazionale contro la vaccinazione.

Il prof. Ruata, come è noto, è un avversario della vaccinazione, la quale, egli afferma, è incerta nella protezione contro il vaiolo, ed anzi produce un numero grandissimo di danneggiati, svariate e complesse malattie. Secondo il Ruata, il concetto radicale della vaccinazione ha impedito finora di ricorrere a quelle intime realmente scientifiche efficaci e serie, che farebbero scomparire il vaiolo in brevissimo tempo e per sempre. Il Re ha ascoltato con interesse il prof. Ruata sui motivi e gli scopi del Congresso internazionale sulla vaccinazione, che avrà tenuto a Roma i giorni 15, 16 e 17 del prossimo aprile, nei locali dell'Istituto d'igiene dell'Università.

Il Congresso si propone di svolgere una serena discussione sopra l'argomento, che interessa grandemente l'intera popolazione, la quale ha bisogno di conoscere la verità in proposito.

Un tragico errore

Genova, 21 mattino.

Mandano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi. Certo José Roman Ruiz alcuni mesi sono aveva sedotto la ragazza Casimira Suarez ed incominciato a corteggiarla. Dopo qualche tempo la ragazza accolse le sue premure, ed i due si fidanzarono. Fra i due fu un perfetto accordo; ma la ragazza, volubile, conobbe un giovanotto dai modi insinuanti e risolvette rompere la promessa fatta. Ruiz, colpito al cuore dalla crudeltà della fanciulla, pensò di vendicarsi, e non era solo una persona cercava sul suo capo, credendo fosse l'ex-fidanzata, lo sparò contro un colpo di rivoltella, uccidendola. Poi si avvicinò al corpo dell'assassinata, e con orrore si accorse di aver ucciso una ragazza sconosciuta. Disperato pel tragico errore commesso, il Ruiz si sparò vari colpi di rivoltella, uccidendosi e cadendo al lato della sua vittima.

La situazione del mercato del lavoro

Roma, 21, mattino.

L'Ufficio del Lavoro comunica:

La situazione del mercato del lavoro è, in generale, un po' migliorata, rispetto al mese scorso. Delle industrie, quella che segna una più forte diminuzione di attività, è la metallurgica. E' diminuito, come normalmente avviene in questo mese, il lavoro delle pellicciaine. Forte emigrazione dei cotonieri industriali dell'Italia settentrionale.

La tragedia marina di Civitavecchia

Roma, 21, mattino.

Sulla tragedia marinara avvenuta a Civitavecchia, e della quale fu protagonista il maresciallo di cavalleria, del reggimento *Piemonte Reale*, Luigi Mallusena, siciliano, si hanno i seguenti particolari: Il maresciallo Mallusena, dopo aver ferito la propria amante, Maria Cavalluccì, artista lirica, si è suicidato. Egli era ritornato nel marzo 1916 dalla Libia, ove era rimasto due anni, prendendo parte a numerosi combattimenti, ed aveva anche riportato una medaglia. Era un ottimo giovane, di buonissima condotta, ben visto e stimato dai superiori. Il comandante del reggimento *Piemonte Reale*, colonnello Allianesi, appreso poco tempo addietro che il giovane aveva una relazione amorosa con un'artista di canto, per la quale egli aveva speso e continuava a spendere rilevanti somme di denaro, lo chiamò subito a sè il maresciallo e lo esortò paternamente a troncare il legame contratto. Il maresciallo promise, ma non seppe mantenere. Egli, anzi, venuto in possesso di una abbastanza forte eredità, pervenutagli in seguito alla morte della madre, profuse per la donna amata il suo denaro con tanta larghezza, da vedere in breve la fine dell'intera eredità. Il 14 corrente il maresciallo, che era addetto all'Amministrazione del reggimento, chiese una licenza di quindici giorni, dicendo di dover recarsi a Palermo, presso suo padre, che doveva essere operato. La licenza gli fu accordata e il maresciallo invece di recarsi a Palermo, andò a Civitavecchia, presso l'amante.

La tragedia si è svolta ieri improvvisamente, nelle seguenti circostanze. Pochi momenti prima il maresciallo si era messo a scrivere un articolaccio destinato ai giornali teatrali, a favore della Mimì Cavalluccì, la quale doveva debuttare nei prossimi giorni a Civitavecchia nella *Cavalleria Rusticana*. Finito questo scritto, si recò nella camera vicina e, insieme con l'amante, si avvicinò alla finestra. Ci fu una breve colloquio e subito dopo echeggiarono i colpi di rivoltella. Il maresciallo cadde a terra fulminato. La Cavalluccì, benchè ferita al collo, rimase in piedi. Alle detonazioni accorsero i vicini. La Cavalluccì disse loro, con un filo di voce: «Perdono, non è stato colpa mia».

Quando apprese la morte del Mallusena, esclamò: «Requiem all'anima sua; mi ha fatto tanto soffrire!».

Il Mallusena era cugino della Cavalluccì ed amoreggiava con lei da circa sei mesi. A quanto pare, egli aveva una grande avversione per la vita teatrale che l'amante voleva intraprendere. Per questo motivo avvenivano vivaci diverbi fra i due amanti. In uno di questi diverbi è avvenuta la tragedia.

Due cadaveri tratti dai fiumi

Casale Monferrato, 21, mattino.

Ieri alcuni passanti che transitavano per lo stradone di rimpetto ai bastioni sul Po videro a pochi passi dalla riva il cadavere di un annegato. Alcuni pescatori colla guardia Lomello con una barca pochi minuti dopo trasportavano dalle acque il cadavere. Esso vestiva la divisa dei veterani ricoverati all'Ospizio Umberto I nella casa di Torino per cui il riconoscimento fu immediato: venne identificato per il veterano Arosi Carlo fu Gerolamo, di anni ottanta, da circa cinque anni nella casa di Torino. Il buon vecchio uscito da casa dal figlio ove trascorreva la sua licenza, verso le 29 dell'altra sera si era recato lungo il Po per una passeggiata, quando, colto da malore cadeva nelle acque trovandovi la morte. Non vedendolo comparire a casa i suoi parenti lo attesero invano fino a tarda ora quindi si davano a ricerche inutili e solo ieri constatarono quanto era accaduto all'infelice vecchio.

Novi Ligure, 21, mattino.

Dalla vicina Arquata Scrivia giunge notizia di una disgrazia avvenuta in regione Vocemola. Si tratta del giovane Cornero Palmiro, di Luigi, d'anni 26, cantoniere ferroviario al cantone N. 32 di Pietralavezzara, nativo di Prarolo Vercellese, figlio del casellante ferroviario del casello N. 122 A, presso Isola del Cantone, il quale fu rinvenuto ieri l'altro annegato nel greto della Scrivia, presso la passerella che da Arquata conduce alla frazione di Vocemola, dove si era recato per trovare la fidanzata, che doveva sposare fra qualche tempo.

Il dottor Avio di Arquata, che visitò subito il cadavere, ha dichiarato che la morte è dovuta ad asfissia: ma siccome il disgraziato presentava una ferita traversale al capo lungo centimetri 5, prodotta da corpo contundente, si è affacciata subito la ipotesi che un delitto o di un suicidio, mentre è attendibilissima la versione che tale ferita si sia prodotta nel cadere nell'acqua, scivolando, dalla passerella. E' probabile che il cadavere sia sottoposto all'autopsia.

Il Commissario prefettizio a Bordighera

Porto Maurizio, 21, mattino.

Il Prefetto della Provincia, conm. Pesce, in seguito alle dimissioni presentate dall'Amministrazione municipale di Bordighera, ha nominato con odierno Decreto, il Commissario prefettizio nella persona dell'avv. Lala, consigliere delegato di questa Prefettura.

Così nei Circondario di San Remo, e nelle maggiori Amministrazioni municipali, quali Ventimiglia, San Remo e Bordighera, a seguito dell'elezione dell'on. Raimondo e della caduta del comm. Marsaglia, si hanno in carica due Commissari Regi ed uno Prefettizio rispettivamente.

Comizio studentesco per l'Università italiana a Trieste a Padova

Padova, 21, sera.

Nella sala dell'«Avanguardia» seguì ieri sera un imponente comizio studentesco pro Università italiana a Trieste. Esso fu molto movimentato. Parlarono oratori radicali, socialisti, clericali, repubblicani, nazionalisti ed irredentisti. Dopo il comizio, una dimostrazione si recò al monumento di Garibaldi. Vennero ad un certo punto dai gli squilli. Vi fu qualche colluttazione, ma nessun arresto.

Zacconi vittorioso nella causa contro la Stabile di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattino.

La Corte di Appello di Roma ha chiuso la vertenza nella causa fra la Compagnia Stabile di Roma e il comm. Ernesto Zacconi. Sono note le divergenze di carattere finanziario ed artistico che condussero a questa causa, prima fra tutte il fatto che Zacconi, anche quando era stato stipulato il contratto col quale aveva avuta la direzione della Compagnia Stabile ingaggiava l'esistenza di un diritto precedente da parte del Comune di Roma, in forza del quale il Municipio aveva la precedenza nella scelta del repertorio e degli elementi artistici componenti la Compagnia, ciò che significava privare il comm. Zacconi di quella libertà d'azione e assoluta indipendenza, che egli aveva posto come condizioni essenziali nell'accettazione delle proposte che gli venivano fatte. Il Tribunale di Roma aveva in prima istanza dichiarato sciolto il contratto per inadempienza da parte della Stabile, condannando questa alle spese. Si appellarono i difensori della Stabile e la difesa del comm. Zacconi ebbe modo di svolgere anche nel secondo giudizio le proprie ragioni ottenendo una nuova vittoria. Infatti la Corte di Appello con sentenza 6 corrente ha chiuso la vertenza condannando la Stabile di Roma altresì al pagamento delle spese anche al risarcimento dei danni in favore del comm. Zacconi.

Un furgone postale svaligiato

(Per telefono alla Stampa).

Verona, 21 sera.

Ieri sera è stato svaligiato un furgone postale contenente: sette lettere assicurate per un valore eccedente le tremila lire, centoquarantà raccomandate e due pieghi di racco mandate, il cui valore è impossibile stabilire, ma sofferbe essere anche ingente. Il postiglione del furgone, accortosi del furto, in preda alla disperazione, è fuggito con tristi propositi.

Per il congresso dei nazionalisti a Milano

Milano, 21, sera.

Si è riunita in Milano, presso la Sede del Gruppo nazionalista, la Commissione esecutiva per l'ordinamento dell'imminente Congresso nazionalista, che avrà luogo nei giorni 18, 19, 20 aprile a Milano. La Commissione, composta dei consiglieri e soci del Gruppo, ha preso atto della concessione del Municipio, per cui le tre giornate di seduta si svolgeranno nella sala del Consiglio ducale in Castello Sforzesco, e dell'intervento assicurato dei deputati e senatori nazionalisti, dei dirigenti di vari gruppi e di numerosissimi soci. A giorni la Segreteria del Congresso diramerà il programma delle relazioni dei lavori.

Una nave carica d'oro di cui non si hanno notizie

Parigi, 21, mattino.

Telegrafano da Londra al *Journal*:

«Il piroscafo spagnuolo *Alvarado*, partito sabato da Londra, con un carico di verghe d'oro, che doveva giungere a Huelva ieri mattina non è giunto, e non si hanno sue notizie. Il vapore porta un carico del valore di sei milioni e 800 mila franchi. La nave non è stata segnalata da nessun piroscafo. Essa è di vecchio tipo, con le macchine ancora completamente a poppa, e fu costruita trenta anni or sono. Il suo ritardo causa una certa emozione alla Compagnia di Assicurazione del Lloyd».

Notizie agrarie

Roma, 21, sera.

Ecco le notizie agrarie della prima decade di marzo:

Liguria. — Lo stato delle campagne è generalmente soddisfacente; la mite temperatura favorisce lo sviluppo della vegetazione; i mandorlo ed il pesco sono in fiore, gli altri alberi ingrossano le loro gemme, si fanno sentire primaverili, si sistemano le viti e si marchia il frumento, che è rigogliosso.

Piemonte. — La campagna avvantaggiasi delle piogge e della scomparsa dei rigori invernali; si riveste di erbe nei luoghi meglio esposti alla radiazione solare; qualche pianta comincia a schiudersi. Ottimo è lo stato dei cereali e quello delle leguminose.

Lombardia. — Le condizioni meteorologiche dominanti favoriscono lo sviluppo dei cereali e delle erbe nei prati e negli orti. Si sarchia il frumento, si ripiegano i prati, si rimondano avene ed altre erbe da foraggio; si fanno nuove piantagioni.

Emilia. — In parte della regione, come nelle provincie di Piacenza e Parma, le piogge sopraggiunte ancora in pratica dei lavori agricoli per circa la metà della decade; altrove il tempo bello fu più costante, e quivi furono attivamente ripresi i lavori primaverili. Il frumento in complesso vegeta bene; gli erbai sono ubertosi, abbondano gli ortaggi, gli alberi da frutta son in fiore.

Toscana e Lazio. — Le condizioni dell'agricoltura sono in complesso soddisfacenti; le varie coltivazioni si trovano allo stato normale di sviluppo rispetto alla stagione. I pascoli del Lazio, dopo le ultime piogge, vanno rivestendosi di erbe rigogliose.

Tutte le coltivazioni delle nostre campagne subirono in questa decade un sensibile incremento nel loro sviluppo, grazie alle piogge delle decadi precedenti ed alla mite temperatura sopravvenuta.

I cereali e le leguminose si mostrano in condizioni assai soddisfacenti; i pascoli e gli erbai vanno ammantandosi di vegetazione rigogliosa; le piante da frutta e gli altri alberi hanno gemme e fiori in gran copia, promettenti di buoni prodotti.

Il tempo prevalentemente bello permise di attendere a tutti i lavori campestri; si iniziarono le semine dei foraggi, si coltivarono gli orti, si praticarono le erpicature dei prati e la sarchiatura del frumento, si fecero concimazioni, potature ed opere numerose di sistemazione e di rinnovo.

Aerodromo devastato da un uragano

Parigi, 21, mattino.

Un fonogramma da Valdecoubray alla *Presse* annuncia che un violento uragano ha parzialmente distrutto gli «hangars» e gli edifizi di quel Campo d'aviazione militare. Non si sa se sono avvenute disgrazie a persone.

SPORT

Il "Rallye" aereo di Monaco

24 concorrenti

Montecarlo, 21, mattino.

Per la prima grande prova aerea di quest'anno, intorno alla quale vi ho già riferito, l'Internazionale Sporting Club di Monaco ha riunito un numero importante d'apparecchi — aeroplani ed idroplani — di ogni marca e di ogni Nazione.

Oramai il successo del primo Rallye aereo è assicurato. Le iscrizioni si sono chiuse il 15 corrente e contano ben ventiquattro apparecchi che saranno pilotati da aviatori francesi, inglesi, tedeschi, italiani, belgi, spagnuoli, ecc.

Tra gli apparecchi francesi citiamo: 6 «Morane-Saulnier», motori Gnome e Le Rhône, guidati da Garros, Gilbert, Lord Cabury, Hamel e Bider; 3 «Nieuport», motori Clerget e Le Rhône, con Legagneux, Molard e Berlin; 2 «Deperdussin», motori Gnome e Le Rhône, con Prevost e Gilbert; 2 «Brégnet», motori Salmson, con Mesnil; 2 «Henri Farman», motori Gnome e Le Rhône, con Verrier e Gilbert; 2 «Maurice Farman», motori Renault e Salmson, con Renaux e Caubert. Dei germanici abbiamo: 1 «Albatros», pilotato da Hirth; 2 «Aviatik», motori Benz e Salmson, con Stoeffer e Daubert; 1 «Gotha», motore Mercedes, con Schlegel. Citerò ancora un apparecchio «Schemmel», con motore Gnome, guidato da Schemmel; un «Deperdussin» con lo spagnuolo Adaro, e un «Rep» con Molla.

Come si sa, i concorrenti dovranno partire da sette capitali europee. Quindi questo Rallye rappresenta una competizione internazionale per eccellenza.

Inoltre l'8 aprile avranno luogo nella rada di Monaco le eliminatorie per la famosa «Coppa Schneider», ed il giorno 20 la Scala tra gli apparecchi di cinque Nazioni.

FOOT-BALL

L'incontro Italia-Francia avrà luogo allo Stadium

In seguito ad accordi intervenuti fra la Società dello Stadium e la Federazione Italiana del Calcio, la grande partita internazionale Italia-Francia sarà disputata il 29 corrente sul prato del nostro massimo anfiteatro, che verrà all'uopo reso agibile dell'impianto elettrico. Sappiamo che la Direzione dello Stadium, con lodevole diligenza, ha già provveduto a che il campo sia sistemato in modo perfetto.

Questo è stato un vivo desiderio espresso dalla «Stampa» nel numero di venerdì e siamo quindi doppiamente soddisfatti che il rilievo da noi fatto sia stato riconosciuto giusto, sia dalla Federazione Italiana del giuoco del Calcio che dalla Direzione dello Stadium.

ALPINISMO.

La terza gita sociale dell'Unione Escursionisti

Domenica, 25 marzo, l'Unione Escursionisti di Torino, effettuerà la sua terza gita sociale, con meta al Santuario di Santa Cristina, metri 1340, (Valle d'Ala o Val Grande di Lanzo).

Ecco il programma dettagliato:

Torino (Stazione Ciriè-Lanzo), ritrovo ore 5.30 - Partenza, ore 5.45 - Lanzo, ore 6.50 - Cres (in vettura), ore 9.30 - Fermata mezz'ora - Santa Cristina (metri 1340), ore 12.30 - Colazione al sacco - Partenza ore 14.45 - Canolera, ore 16.15 - Lanzo (in vettura), ore 18 - Pranzo all'«Albergo Torino», ore 19.30 - Partenza, ore 21.15 - Torino, ore 22.15.

Marcia ore 4 circa.

Spesa L. 7.50.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale, fino a tutto venerdì, 24 marzo. Alla gita possono anche prendere parte persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio ai Direttori.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione

Montecarlo, 21, sera.

Al tiro ai piccioni il premio Laghet (handicap) parteciparono 42 tiratori. Tra costoro certi Boulet, Lamo e Conte Kinski uccisero 8 piccioni su 8 e vennero classificati primi.

Seguendo lo Sport

Il Gran Premio della Repubblica

fu vinto nella Parigi-Nizza dalla moto *New-Hudson*, battendo le primarie marche.

L'Agenzia della *New-Hudson* per il Piemonte e Torino è in via Pio V, n. 9.

L'aeroplano di Dal Mistro nuovamente sequestrato per una seconda perizia

Milano, 21, sera.

Stamane l'avv. Danesi e l'ing. Caproni, quest'ultimo nominato secondo perito della difesa Pegoud, si sono recati dal consigliere istruttore cav. Pelosi. Il nuovo perito ha prestato il giuramento di rito. L'avv. Danesi ha insistito sulla richiesta di nullità di tutte le istruttorie, ed il giudice istruttore, lasciando impregiudicata la questione, ha dichiarato che sarà deliberato in proposito a suo tempo. L'ing. Caproni, dal canto suo ha chiesto di poter esaminare non solo tutti gli atti dell'istruttoria, il tubo sensibile e il contrappeso, ma anche l'apparecchio di Dal Mistro. Venne interpellato il procuratore del Re, il quale concesse che l'apparecchio, ora in possesso del Dal Mistro, fosse di nuovo posto sotto sequestro, a disposizione del secondo perito. L'ing. Caproni, riguardo alla perizia dell'ing. Galli, ha osservato che uno dei punti della relazione meno convincente è quello in cui si afferma che il contrappeso, così come fu costituito, al sarebbe arrestato e si sarebbe indirizzato in qualche parte del serbatoio, a cagione della sua combustibilità. Appunto per esprimere tale giudizio è necessario esaminare il serbatoio accuratamente e constatare solo così quello come si comporta il contrappeso modificato.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DANNIN

SIENA (Parma)

Ultimamente ho avuto due casi di dispepsia gastro-intestinale, che si presentarono bene a dimostrare l'efficacia curativa del «tot» ed accenno riassunto in breve il risultato.

— G. G. di anni 38 diarista, in seguito a parto è rimasto gradatamente indebolito, ha voluto insistere per due mesi coll'allattamento riducendosi in condizioni ancor peggiori. Anemia profonda, sonnolenza alle stomaco dopo aver mangiato, digestioni prolungate accompagnate da sruttazioni precoci, senso di umidità all'epigastrio e successivamente, dopo avuto lo stomaco, senso di languore, di stanchezza che l'ammalata localizza in modo caratteristico alla fossetta xifoidea.

L'intestino risente di queste condizioni di dispepsia gastrica e alternativamente si hanno defecazioni diarroiche e defecazioni difficili accompagnate da calori e da gonfiezza intestinale.

Uso il «tot»: 6 cachets nei primi giorni, poscia 4 e quindi 3. Accoppio a questa cura una tenuta ricostituente, iniezioni di arseniato di ferro: scompaiono rapidi dei disturbi dispeptici gastro-intestinali e dello stato anemico (tossico?) ed ora completamente ristabilita. ».

— A. C. è un giovanetto di 15 anni, debole con tutte le caratteristiche speciali del temperamento e della costituzione linfatico-scrofulosa. La nutrizione anti igienica unita a domicilio ha peggiorato le condizioni di fatto; sviluppo tardo, colorito pallido, aspetto sofferente. Accusa dolori gastralgici che in parte dipendono da dispepsia di alimenti inadatti, e da congenita debolezza del ventricolo, il quale all'esame clinico è dilatato, dolente alla pressione.

Ad una cura a base di fosfato di calcio e ferro unisco i cachets di «tot» lasciando a lungo colla dieta di tre al giorno. La cura e la dieta adatta fatta all'ospedale, ristabiliscono quasi normalmente le funzioni dello stomaco e danno come ripercussione un miglioramento generale notevole. Partirono dimesso dall'ospedale con un'alimentazione inadatta avrà delle ricadute: ho però intenzione di far continuare anche a domicilio l'uso del «tot».

Dott. L. Brizzi
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero «tot» esattamente in tutto e soltanto risultando dalle prime medie che le formule erano nelle intenzioni del commercio riscontrano sempre inesatti e spesso dannose.

L'ERNIA

Il Cinto J. Glaser

Difficilmente si è parlato, in questi giornali, in merito all'invenzione del mio apparecchio, non posso che confermarlo, e ripetere ai sofferenti di ernia che la loro salvezza consiste nel farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'ernia, senza mai vederla fuggire dall'addome.

Il mio apparecchio erniario, senza molla e senza cinghie, non ha alcuna rassomiglianza con quelli costruiti attualmente. Una prestazione speciale, a volontà del malato, del cuscinetto variabile secondo i casi ed applicato in modo tutto particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'ernia nella cavità addominale.

La contenzione è immediata e radicale.

Senza uscire, l'ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, il quale può eseguire ai lavori più faticosi, senza risentirne disturbo di sorta. Il mio cinto è il più leggiero e si porta giorno e notte, affinchè l'ernioso, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi sensibilmente e far così operare veramente la guarigione.

Io posso garantire la contenzione perfetta di qualunque ernia, anche voluminosa. Le più celebri Autorità mediche hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense unitamente a una menzione onorevole al S. E. il Ministro del Commercio di Francia mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Che gli erniosi vengano dunque, senza essere ingannati in attesa, a provare gratuitamente questo cinto all'Istituto Ortopedico Glaser, situato in Torino, via Andrea Provana, n. 7 (angolo via Mercanti, n. 31, vicino alla Chiesa di San Massimo), almeno 1 o, meglio ogni giorno dalle ore 6 alle 12 e dalle 14 alle 18 (domenica e feste solo fino a mezzogiorno).

NB. - Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del Cinto Glaser sarà fatta a:

CASALE MONFERRATO, (martedì), 24 marzo, *Albergo Rosa Rossa*.
ASTI, 25 marzo, *Hotel Royal*.
ALBA, (sabato), 28 marzo, *Albergo Real Reale*.
MONDOVÌ, 29 marzo, *Albergo della Posta*.
SUSA, (martedì), 7 aprile, *Albergo del Sole*.

NUOVI MODELLI

MALATTIE SECRETE E DELLA PELLE

Gabinetto medico. Radioterapia - D'Arsonvalizzazione - Elettroscopia - Elettrolisi - Galvanocaustica - Iniezioni di «606» - Reazione di Wassermann.

Dott. Rohl Consulto Corso Francia, 17, p. II. Ore 9-11; 14-17; 18-20; festi 9-11

GIOIELLI - F. VIGLIANI via Pietro Micca, 6 e l'antica Casa serve, dove continuerà ad esistere pel suo vecchio indirizzo, perle, ecc., SCONTO (senza Numero) 2 PREZZI SUPERIORI A QUALSIASI.

I cicli GAIA con forcellino brevettato

Vincitori della Coppa del Re 1910-12 del giro d'Italia Km. 2000 Coppa Pirelli 1.o Casetta ed altre importanti. Corse sono vinti della ditta dei Sigg. Fratelli Pagani, via Fo, 29, Parma Casetta. La Ditta Gaia fabbrica pure il Ciclo «Torino», la migliore delle Biciclette popolari al concorrenza con garanzia annuale, al prezzo di L. 135. — Rappresentante dei migliori Motocicli inglesi con motori originali e delle molto New Imperial Motors, forza 3 a 10 HP. — Torino, Corso Palestro, 2. 1366

Il castello stregato

E' il titolo d'un romanzissimo e originale racconto di *Giorgio Meirs*. Ne pubblicheremo la pubblicazione appena concluso L'oro, che è alle ultime puntate.

Il castello stregato

è un racconto assai suggestivo, che lascierà fin da principio l'attenzione e mantiene la curiosità più alta, gli episodi si susseguono rapidi e interessanti, tanto che

Il castello stregato

riuscirà indubbiamente gradito ai nostri lettori. *Giorgio Meirs* è, del resto, uno scrittore abile e fantasioso e il suo romanzo raccoglierà tutto il consenso del pubblico.

Appendice della Stampa (25)

L'oro

ROMANZO DI

P

ARTI E SCIENZE

"Il tramonto di Giovanni Boccaccio,,

commedia in 3 atti di Augusto Novelli

Firenze, 21, notte.

Per comprendere la nuova commedia storica che Augusto Novelli aveva annunziata per il centenario del Boccaccio e che stasera la Compagnia di Andrea Niccoli ha rappresentato al nostro Alfieri, bisogna ritornare a un episodio che secondo alcuni ebbe per eroe e vittima lo stesso Poeta.

Le novelle delle sventure e delle vendette

I lettori ricorderanno una delle più patetiche e famose novelle del Decamerone, la settima novella dell'ottava giornata. E' una novella di Pietro Fehr che racconta come « uno scolare ama una donna vedova, la quale, innamorata d'altrui, una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettare; la quale egli poi con un suo consiglio di mezzo luglio ignuda tutto un dì fa stare in su una torre, alle mosche e a' tafani et al sole ».

La vedova, una certa Elena, gioca un ai bergolo fino allo scolare, certo Rinieri, per dimostrare al suo vero amante che ogni sua gelosia riguardo a costui è fuori posto. E così ella è tutta felice di poter mostrare all'amante « lo scolare far su per la neve (nel cortile) una carola trita al suon d'un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo al spesso o rotta, che mai simile veduta non avevano ».

E la donna a commentare: « che dirai, speranza mia dolce? parti che lo sappia far gli incanti caroiare senza suono di trombe o cornamuse? » Oppure ironicamente: « che ti pare, anima mia, dello scolare nostro? qual il par maggiore, o il suo ardire o l'amore che io gli porto? »

Lo scolare però si busca una terribile malattia, e quand'è guarito non desidera altro che di vendicarsi contro la spietata donna: e infatti con un piccolo stratagemma riesce a farla arrestare al solo modo come egli aveva sofferto sotto la neve.

Orbene, uno dei più antichi biografi del Boccaccio, il Dejob, racconta che « il novelliere amò una giovane fiorentina, il cui nome fu Lucia, dalla quale, come si vede nel *Corbaccio*, grandissimi oltraggi ricevette, in tanto che è opinione di alcuni, che lo accidente della spietata fiorentina, che si mette con suo gran danno sulla neve, a lui intervenisse ». E per molto tempo, in base a tale tradizione, si sono identificati il personaggio di Elena con la Lucia fiorentina, e di Rinieri con lo stesso Boccaccio.

L'eroe della novella e il novelliere

Tale identificazione viene negata dal più recenti studiosi moderni, il Landau, per esempio; ma non si può negare che essa abbia un fondamento di verosimiglianza in certe curiose coincidenze. Infatti Rinieri (come il Boccaccio) ha studiato lungamente a Parigi: « non per vendere la sua scienza al minuto, come molti fanno, ma per sapere la ragion delle cose e la cagion d'esse, il che ottimamente fa un gentiluomo ». Egli sa maneggiare la penna, ed la penna adopera — come vedremo — a guisa di terribile minaccia: ed è dentro — a guisa di terribile minaccia: ed è un uomo che su di valere qualcosa se dice alla donna: — La mia vita « ancora potrà più in su di essere utile al mondo, che centomilia lue pari non potranno mentre il mondo durerà lue ». E finalmente, sebbene sia uno scolare, Rinieri è un uomo maturo, tanto che nella novella contrappone i pregi d'un amante maturo a quelli d'un giovinetto qual'è l'amante vero della vedova.

Ad ogni modo, è certo che quando il Poeta ebbe oltrepassata la quarantina dovette subire una fortunosa delusione per opera d'una donna che si prese beffe di lui pubblicamente, e ne fu così umiliato e imbestialito che scrisse una delle più terribili invettive che l'odio contro una donna abbia mai ispirato, il *Corbaccio*. « Vivi dunque — dice a un dipresso a un certo punto di codesta sua opera, per farti amico — e cose cose contro a te, malvagiamente operando, s'ingegna di darti dolente vita e cagione di disiderar la morte, così tu, vivendo, trista la fa' della tua vita ».

Di tutto ciò si rileva che anche se l'eroe della settima novella dell'ottava giornata è lui stesso, il Boccaccio non stette in realtà la soddisfazione di quella raffinata vendetta che egli ha descritto con così portentosa evidenza. La sua fu una vendetta immaginaria, che egli si potè scrivendo appunto quel Corbaccio che sfogava a sangue la vedova con le parole dello stesso defunto marito.

Ed è curioso notare che un accenno a codesta forma di vendetta — la quale ha dei precursori fin in gli Arabi(co! — si rigova proprio nella novella citata del Decamerone. Lo scolare Rinieri, esprimendo alla vedova le proprie soddisfazione per la vendetta compiuta, le dice che ella non l'avrebbe evitata in nessuna maniera, perchè egli aveva ieso « di dovere di lei mille bocconi. E seguita: « Ma donna, dove tutti mancati mi fossero, non mi sfuggiva la penna, con la quale tante e sì fatte cose di te scritte avrei e in sì fatta maniera, che avendole in risapute, avresti il di mille volte disiderato di mai non essere nata ».

Come si vede, attribuire al Boccaccio la prima parte della novella dello scolare con la vedova, e la seconda parte della novella dello scolare con la donna che si prese beffe di lui pubblicamente, è inello verosimile anche se la tradizione relativa non è storicamente esatta. Ora, a farlo apposta, nella scena ha più valore il verosimile che il vero; e perciò il tentativo del Novelli era stato con estrema curiosità: con quale ingegnosa trovata scenica egli avrebbe conciliato la seconda parte della novella con la versione tradizionale? ecco la domanda che era sulle bocche di tutti alla fine del secondo atto. Perchè i primi due atti svolgono appunto la prima parte della novella: la beffa.

In una taverna di Borgo Vecchio

Il primo atto è un gustoso atto di presentazione. Siamo nel classico Mercato Vecchio di Firenze, ormai scomparso, e poco dopo la metà del Trecento (l'avventura del *Corbaccio* si sarebbe svolta appunto tra il 1355 e il 1356). La scena si svolge nella taverna dello Zaccone saraceno, piena di studenti e di lanzi. Sono come i due poli della agitatissima vita fiorentina di quel secolo: i cittadini di Firenze lavorano ad arricchire colle loro industrie e i loro commerci; e i loro guadagni sono dissipati dai lanzi che bivaccano e ingrassano senza far nulla, e dagli scolari dello Studio fiorentino che giocano e cospirano d'amore vergognando a studiare.

Nel cammino una bella fanciulla indora l'arrosto, mentre fuori cerino chiacchierecci. E' la sera di Natale.

Dai discorsi degli scolari si apprende che Giovanni Boccaccio, ormai quarantenne e reduce da poco da Napoli, si è innamorato di Elena, la bella vedova di Tese dei Tosinghi. L'unico che nessuno avrebbe, ciò più caro del mondo, sarebbe dire: « la risposta che ciono astal... »; anzi egli osa ad affermarne la certezza in un sonetto:

Ond'io ti dico, come padre a figlio,
Che per viduella lascio stare il giglio.

(Noi diremmo: « fiori d'arancio »).

Lo Zaccone tavernier e sua nipote Bianca, come cortaldesi, corsario di favorire il loro concittadino, e gli procurano un colloquio con la Ciuta, fantesca della bella Elena, che abita poco discosto dalla taverna.

La Ciuta annuncia al Poeta che la padrona si è finalmente commossa e lo accoglierà nella sua casa quella stessa notte di Ceppo.

Il Poeta non tutto tripudiante: ma è una burla. La vedova vuol provare allo scolare Bruno, suo amante geloso, che egli non ha nulla da sperare dallo spassionato illusore. Così Bruno si prepara con tutti i suoi compagni ad assistere alla burla; e la scolaresca si sta facendo un boccone del diavolo e portando seco in trionfo pientemeno che frate Cipolla, venuto da Certaldo per scroccare un pranzo di Natale dal suo compaesano avvocato.

Quella neve sul serio al terzo lampione

La tela del secondo atto si alza sull'orto dei Tosinghi, tutto coperto di neve. Da un lato la vecchia torre dei Tosinghi; sullo sfondo un po' di Firenze vecchia tutta bianca di neve.

Il Boccaccio è già rinchiuso nell'orto, ove la vedova lo ha cacciato in fretta del momento timor scoperto da lei. Ma egli nascde e spera invano, e quando comincia a tremare dal freddo si accorge che è stato preso in trappola. Infatti dai vetri dei finestroni la vedova con tutti gli scolari si prende terribilmente gioco di lui e delle sue sofferenze fisiche e morali. Egli prega, implora la fante perchè gli apra il cancello e lo lasci sortire:

— Guarda, Ciuta, io piango come piansi alla badia di Montecassino!

E' un contrasto interessante di tragico e di comico che si rinnuova nella scena finale: una tremenda raffica di neve abbatte il Poeta sui gradini del pozzo, mentre su nella casa si celebra, fra clamori e risate, la notte di Natale.

Nel terzo atto dunque il Novelli, con un'audita trovata scenica, riproduce l'immaginaria vendetta dello scrittore. Siamo nel suo studio. Egli è ancora sofferente per la malattia che l'ha colto nella notte terribile. Egli sente realmente il suo tramonto, dopo l'ultimo disinganno: egli è stanco, ed è rassegnato al tramonto della sua vita allegra e spensierata; ma vuole che il sun sia un tramonto di fuoco:

— Fumi della fantasia, scendete su me! — mormora. — E una nube di fumo lo avvolge.

Ci si ritrova nella taverna del primo atto. Siamo già in piena estate e la canicola brucia. Il Boccaccio con un trucchetto convince la vedova a entrare nuda nel forno (così come nella novella fa fu salir nuda su d'una torricella), e poi vi getta delle fascine accese perchè ella muoia di caldo come lui ebbe a morir di freddo nella notte di Natale. La vedova si dispera a sua volta, e il suo volta piange e implora. E il Poeta Te morire allora, attraverso l'inferriata del giardino, il suo Bruno (per amor del quale ella fu si spietata verso il Boccaccio) in braccio ad un'altra amante. E si ripresa alla trovata della novella: « Non sono i giovani d'una contenti, ma quanto ne vogliono ci tanto, par loro esser degni; perchè essere non può stabilita il loro amore... ».

Quale strazio maggiore dunque e quale punizione più terribile per la povera Elena? Ma si tratta d'uno strazio fantastico e di una punizione immaginaria. Subito infatti riappare lo scolare, col Poeta che di questa sua fanta porge il manoscritto allo scolare Rinieri: — Non sul corpo; io l'ho distrutta nello spirito, e nei sacoli. Leggi ».

E mentre cala la tela ricordiamo l'avvertimento di Rinieri a Elena: « Le forze della penna sono troppo maggiori che coloro non estimano che quelle non conoscimento provato non hanno ». E' una massima che pare fatta per un istituto ignoto ai tempi del Boccaccio, il giornalismo, e che in questi giorni è piena di terribile significato dopo la tragedia parigina.

Lo rappresentazione

La commedia ha avuto un successo incontrastato nei primi due atti, con numerose chiamate all'autore ed agli artisti.

Al terzo alla trovata scenica del duplice cambiamento scenico ha fatto nascere qualche contrasto, ma anche quest'atto ha poi finito di essere lungamente applaudito.

Esecuzione ottima, nonostante le difficoltà di un certo realismo nel linguaggio. Notevole soprattutto Andrea Niccoli (Boccaccio), Tibaldo Checchi (il capitano dei Lanzi), Garibaldo Niccoli (Giuta), Leo Bertoli (lo scolaro Bruno), Raffaele Niccoli che dal personaggio classico del frate Cipolla ha tratto una gustosissima macchietta.

Molto applauditi i scenari degli artisti Salucci e Biancolini.

La Mostra dei secessionisti

e degli acquarellisti a Roma

Roma, 21, sera

Stamane al palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, sono state inaugurate due Mostre della secessione e degli acquarellisti. Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il Re, che è giunto in automobile, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, generali Brusati e Vanni. Il Re è stato ricevuto dall'on. Danco, ministro della Pubblica Istruzione, dal prefetto senatore Annaratone, dal commissario regio, comm. Aphel, dal comm. Nathan, dal sen. Di San Martino, dagli on. Giovanelli e Guglielmi e dal comm. Ricci. Al palazzo dell'Esposizione si trovava anche l'Ambasciatore del Giappone. Il Re, accompagnato dal sen. Di San Martino, ha visitato la Mostra della secessione, intrattenendosi per circa mezz'ora ad ammirare i lavori dell'Esposizione. Quindi, accompagnato dal comm. Cagli, ha visitato la Mostra degli acquarellisti. Alle 11 il Re ha lasciato l'Esposizione, manifestando la sua soddisfazione agli organizzatori delle due Mostre.

Importante scoperta scientifica

Genova, 21, mattino

Mandano da Buenos Ayres al « Secolo XIX »:

Il signor Bonan, presidente della Compagnia scientifica, inviata dal museo argentino di storia naturale, per procedere a degli studi archeologici ed etnografici nell'ovest e nel nord della repubblica, comunica la scoperta, nella località denominata Barranca, della provincia di Catamarca, di numerosi scheletri ed avanzi fossili di mastodonti, megateri, ed altri mammiferi giganteschi di specie già estinta.

Il museo chiederà sopra luogo una nuova spedizione per raccogliere gli avanzi fossili rimanenti nel deserto.

Cavaliere del lavoro nevrastenico che si getta dal sesto piano

Roma, 21, sera.

Il cavaliere del lavoro Ettore Bottazzi, un noto e ricco stimato industriale napoletano, circa un mese fa era venuto a Roma perchè affetto da acuta nevrastenia e aveva preso alloggio in un appartamento di via Salaria, al di là del viale della Regina. L'appartamento abitato dal Bottazzi è al sesto piano. L'industriale era curato dal dottor Carulli che aveva raccomandato ai parenti del Bottazzi la più attiva sorveglianza intorno all'infermo ad evitare qualche suo disperato atto, dovuto all'estremo abbattimento, e perciò due infermieri si alternavano, uno di giorno e l'altro di notte. Ciò nonostante, stamane, in un momento in cui l'infermiere di turno si avviava verso la porta, il Bottazzi, appoggiata una tavola al davanzale della finestra, vi saliva sopra e si gettava nel sottostante cortile da un'altezza di una ventina di metri, sfracellandosi il cranio. Sollecitamente accorse il maresciallo della stazione dei carabinieri del quartiere Salaria e un delegato di P. S., che hanno provveduto al piantonamento del cadavere in attesa che giungesse il pretore.

Le vittime del disastro di Venezia commemorate in Municipio

Le condoglianze del Kaiser - Le vittime sarebbero 23

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 21, notte.

Durante tutta la notte è continuato il mesto pellegrinaggio all'Ospedale di Sant'Anna e all'Ospedale Civile, da parte delle famiglie e parenti delle vittime. I cadaveri nella notte sono stati trasportati all'Ospedale Civile.

Gli scampati

Dalle ricerche finora eseguite dal Municipio, presso le navi, che hanno cooperato al salvataggio delle vittime del disastro, e presso gli Ospedali e alberghi della città e del Lido, è risultato che sarebbero certamente compresi fra i salvati, i signori: Emilio Posth, Carlo Wolff, Gustavo Neumann, Ambrosini Angela, Dusso Paolo, dottor Fausto Orefice, Gasparon Emilia, Elisabetta Huria, Serafin Attilio, Renon, sei marinai dell'equipaggio della nave « Goeben », altre 21 persone raccolte dalle regie torpediniere e dalla « Nicolò Tommaseo ». Tra queste ultime potrono finora essere identificate: Bottard Vittorio, Casonato Irma, Scarpa Eugenio, Marder Valentino, Marinetti Pietro, Segantini Umberto, ingegnere Gino Gianese, signora Francesca Monzetti-Monterumici.

Furono ricoverate e si trovano in cura presso l'Ospedale Civile: De Marchi Vincenzo, Trevisan Virginio, Boccanegra Osvaldo, Olivi Giovanni, Franco Adele e Franco Stella, Cavalieri Erminia, Ambrosini Luigia.

Risulterebbero invece periti nel disastro, il dottor Peter de Mertschinsky, Marchi Sofia, Tamassa Angelo, De Marchi Agostino, Giannetta Drake e la madre, tenente di vascello Bossi, Franco Leone, Mingardi Fortunato, Cosa Leonardi, oltre ad altre quattro persone, delle quali non è stata ancora possibile la identificazione.

Fino a questa sera le ricerche non hanno dato altri risultati.

Chi era l'elegante sconosciuto

La signora forestiera trovata a bordo del piroscafo rimasto a galla ieri sera, venne, come è noto, subito trasportata alla sala mortuaria dell'ospedale civile. Colà si presentava poco dopo un signore il quale entrando nella cella gettò un grido di dolore. Egli aveva riconosciuto nel cadavere che gli giaceva dinanzi, la sua moglie, signora Ada di Galizia. Tutti i cadaveri sono così identificati. Fra le persone morte nel disastro di avanti ieri si credeva vi fosse pure il maresciallo di finanza Chiassi Francesco, appartenente alla difesa locale di cui si era trovato in acqua il berretto. Il Chiassi invece, miracolosamente salvato, venne portato a bordo della corazzata germanica « Breslau », dove ebbe le più affettuose accoglienza e le cure. Il comandante fece subito ordine che venisse spogliato e curato, e fu avvertita tosto la famiglia. Il direttore dell'ospedale militare di S. Anna, colonnello Bescian, ha disposto perchè in sei casse di zinco siano deposti i cadaveri per trasportarli all'ospedale civile. Il trasporto avverrà stanotte per cinque dei cadaveri.

L'interrogazione dell'on. Musatti

L'on. Musatti ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della marina sulle cause del disastro avvenuto a Venezia, il 19 marzo, e sui provvedimenti che intende prendere per garantire la sicurezza della navigazione nelle acque della Laguna ».

Le autorità giudiziarie, della marina e municipali continuano, a loro volta, l'inchiesta sulle cause del disastro.

Oggi, dopo che l'ammiraglio germanico Suhon, a nome dell'ammiraglio germanico, si era recato a porgere al sindaco le condoglianze, il capitano di vascello, comandante dell'« yacht » Hohenzollern si è recato al municipio a porgere alla rappresentanza comunale le espressioni di cordoglio di S. M. l'Imperatore di Germania, che ama molto Venezia e partecipa vivamente al suo dolore. L'assessore conte Valier lo pregò di rendersi interprete presso l'Imperatore, della riconoscenza della città.

Al Consiglio comunale

Al Consiglio Comunale, alle ore 15 ha luogo la commemorazione solenne delle vittime presenti quasi tutti i consiglieri e numeroso pubblico. Fra la grande e generale commozione parla per primo il sindaco senatore conte Grimani, che esprime il cordoglio della Giunta per il lutto gravissimo. L'oratore ricorda che la laguna non è mai stata spettacolo di un così grande disastro. Rammenta le vittime alle quali manda un reverente saluto. Nota come, purtroppo, manchino ancora molte vittime: molti cadaveri cela ancora la laguna. Dice che si è constatato che dei 52 imbarcati, 30 furono salvati, 13 sono stati rinvenuti cadaveri: ne mancano ancora 10. L'oratore nomina i morti e ricorda gli atti di valore compiuti dagli equipaggi delle navi austriache e da tragico episodio.

umili e coraggiose persone. Il sindaco parla con voce rotta dal pianto e fa ultimo proporre le seguenti onoranze: funerali a spese del Comune che avranno luogo lunedì alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo: speciale sepoltura al cimitero con bandiere a mezz'asta: fino a dopo i funerali le scuole rimarranno chiuse.

Parlano poi il conte Cernipal, assessore all'istruzione, commemorando il prof. De Marchi delle Scuole comunali, il consigliere di parte cattolica prof. Pasenti, pure in memoria di De Marchi, e il deputato socialista on. Musatti a nome della minoranza, accennando, fra le vive approvazioni dell'assemblea, alle responsabilità e alla necessità di una rigorosa inchiesta. Approvate le onoranze alle vittime, la seduta viene tolta in segno di lutto.

Domattina avranno luogo i funerali del tenente di vascello Bossi; essi saranno fatti a cura del Comando del Dipartimento marittimo: sarà rappresentato il Ministro della Marina. L'ammiraglio Garelli ha fatto continuare, durante tutta la giornata di oggi le ricerche in laguna e all'imboccatura del porto per rintracciare i cadaveri che fossero eventualmente stati trasportati dalla corrente.

Il cordoglio della stampa austriaca

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 21, sera.

Il *Fremdenblatt*, organo del ministro degli esteri, scrive: « Quanta è grande l'ammirazione dell'umanità avida di bellezza per la città di Venezia, tanto grande è il lutto e la partecipazione alla terribile sventura da cui la città fu colpita. Qualunque catastrofe suscita il sentimento della solidarietà da parte di tutti gli uomini, ma in Austria-Ungheria fu oppressa con dolore particolarmente profondo la notizia della tremenda sciagura che commosse fortemente il vicino, l'amico, l'alleato. Noi inviamo, con il pensiero, fiori sulle tombe disabitate, in segno del nostro cordoglio e della nostra amicizia ».

Il « Neues Wiener Tagebiatt » rileva lo straordinario eroismo che alcuni, con immani sforzi, dimostrarono e a cui si deve se molte persone poterono essere salvate.

(Ag. St.).

La protesta dell'on. Foscari

contro l'ingombro nella Laguna

Fosche profezie non ascoltate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Un gruppo di deputati alla Camera discuteva oggi il tragico avvenimento di Venezia. La *Tribuna* rileva quanto osservava in proposito l'on. Foscari, ex-ufficiale di marina e deputato di Venezia. L'on. Foscari diceva:

« — Da anni temevo che qualche cosa di simile non solo potesse, ma dovesse succedere: di questa tristissima profezia mi era fatto più volte eco in Consiglio comunale, raccomandando specialmente alle autorità di trovare modo di sfollare il bacino di San Marco e proponendo per la piccola e grande navigazione mercantile e militare qualche opportuno rimedio. Bisogna sfollare il bacino di San Marco dal Lido sino al Canal Grande, di tutto ciò che non è assolutamente necessario: mentre tutti i minuti incrociano decine di piroscafi carichi di passeggeri, diretti per le innumerevoli linee di comunicazione interna lagunare, passano grandi navi da guerra, gruppi di torpediniere, incrociatori, esploratori e al ancorano transatlantici, i piroscafi nazionali e stranieri delle linee regolari celeri per Trieste, per l'Ungheria e per la Dalmazia. Frammezzo a questo movimento devono forzatamente passare oggi i grandi piroscafi, sempre più numerosi, di sempre maggiore tonnellaggio che, carichi di merce, vanno e vengono fra il molo e la stazione: fra quei piroscafi guizzano a decine, sempre più veloci, i moderni automobili, cosicchè le povere gondole vi passano raramente, come funebri ricordi del passato. Si aggiunga che i lavori per il miglioramento della Laguna hanno in questi ultimi tempi aumentata la velocità delle correnti. E' questo un problema la cui soluzione richiede tempo e danaro. Quanto al tempo vi ha ragione per non ritardare, ed è che passando gli anni si accresceranno le difficoltà, quindi la necessità di provvedere al rimedio maggiore. La questione dei milioni bisogna finalmente metterla sull'altro piatto della bilancia: bisogna tener calcolo di ciò che economicamente e politicamente rappresenta per l'Italia Venezia, e ciò che essa e il bacino di San Marco rappresentano in tutto il mondo civile. Il Ministero della marina dovrebbe provvedere almeno in fine generale ad uno spostamento degli ancoraggi delle navi nostre e straniere. Dovrà cessare subito l'uso delle vecchie torpediniere che fanno il servizio portuale il rimorchio, come quella che fu causa del

Il principe Thun a Venezia

Praga, 21, mattino.

Il luogotenente principe Thun è partito per Venezia.

Giornali e Riviste

Abbassando il suo prezzo a dieci centesimi, il *Times* sta minacciando una vera rivoluzione giornalistica in Inghilterra. Ponendosi, infatti, a portata di tutte le borse, il magno organo, che forma una delle più caratteristiche organizzazioni tradizionali inglesi, dice il *Marzocco*, viene a minacciare ed a sconvolgere le sorti non solo del giornalismo popolare a cui l'imponenza del *Times* fa veramente paura, ma anche del giornalismo più elevato ed aristocratico. Il quale si fusiogava forse di gareggiare con lui nella bellezza del formato e nella abbondanza delle informazioni. Il *Times* è stato acquistato da qualche anno a questa parte, da un *trust*, il quale fa capo ad uno dei massimi fondatori e propugnatori del giornalismo a buon mercato. Giunto nelle mani dei nuovi padroni, il magno organo condusse ha ceduto via via sempre più al desiderio di una maggiore diffusione, ed ora si è posto al livello di vendita dei maggiori giornali unionisti, i quali temono questo ribasso di prezzo anche pel fatto che il *Times* annunzia a gran voce che esso non significa nè diminuzione del formato o delle pagine, nè limitazione delle rubriche, degli articoli, delle notizie e dei supplementi. Il maggior giornale inglese continuerà ad adoperare la sua magnifica carta, a pubblicarsi ogni giorno con un supplemento finanziario, ad esser ricco tutte le settimane anche d'un supplemento letterario e d'un supplemento tecnico-industriale, e tutti i mesi di un supplemento pedagogico... A proposito della trasformazione del *Times*, è interessante ricordare il modo come esso venne alla luce. Il suo fondatore, John Walter, aveva fatto fortuna nella City, ma l'aveva quasi tutta perduta durante la guerra americana. Gli era però rimasto tanto da poter aprire una tipografia nella quale egli volle adoperare dei caratteri non prudenti, invece che lettera metallica, fatta parole. L'innovazione era geniale, e nel 1785 egli cominciò a dare in luce il *Daily Universal Register* che doveva essere semplicemente un esemplare di stampa per mezzo dei nuovi tipi e che tre anni dopo diventò invece proprio il *Times*. Il sistema tipografico nuovo non fu però sulle prime tanto fortunato quanto il giornale. Benchè esso avesse avuto l'approvazione di Beniamino Franklin, che del giornale fu uno dei primi abbonati, i caratteri da stampa non parvero incontrare molta approvazione. Certo non ottennero l'approvazione reale. Il Walter aveva mandato a far vedere i suoi tipi alla famiglia reale, al palazzo di Buckingam, ma fu presto cortesemente pregato di far ritirare i suoi piombi, « non essendoci posto per essi a Palazzo ». I caratteri furono dovuti trasportare al British Museum. Ma il « Times » non doveva essere tanto disprezzato a Corte quanto i suoi primi caratteri tipografici ed era destinato a diventare il re dei giornali. Do re che oggi popoleggia...

***

Da qualche tempo si può constatare una resurrezione dell'ellenismo. Alcuni poeti hanno provocato questa rinascita quasi contemporaneamente in tutta Europa: ma questi poeti non hanno affatto obbedito ad una intesa comune. E' il caso di ripetere che certe idee sono nell'aria e possono venir respirate nello stesso tempo a Pietroburgo, a Parigi, a Berlino, a Londra. In Russia il movimento in favore di una rinascita pagano-ellenica è cresciuto via via sempre più al desiderio di una maggiore diffusione, ed ora si è posto al livello di vendita dei maggiori giornali unionisti, i quali temono questo ribasso di prezzo anche pel fatto che il *Times* annunzia a gran voce che esso non significa nè diminuzione del formato o delle pagine, nè limitazione delle rubriche, degli articoli, delle notizie e dei supplementi. Il maggior giornale inglese continuerà ad adoperare la sua magnifica carta, a pubblicarsi ogni giorno con un supplemento finanziario, ad esser ricco tutte le settimane anche d'un supplemento letterario e d'un supplemento tecnico-industriale, e tutti i mesi di un supplemento pedagogico... A proposito della trasformazione del *Times*, è interessante ricordare il modo come esso venne alla luce. Il suo fondatore, John Walter, aveva fatto fortuna nella City, ma l'aveva quasi tutta perduta durante la guerra americana. Gli era però rimasto tanto da poter aprire una tipografia nella quale egli volle adoperare dei caratteri non prudenti, invece che lettera metallica, fatta parole. L'innovazione era geniale, e nel 1785 egli cominciò a dare in luce il *Daily Universal Register* che doveva essere semplicemente un esemplare di stampa per mezzo dei nuovi tipi e che tre anni dopo diventò invece proprio il *Times*. Il sistema tipografico nuovo non fu però sulle prime tanto fortunato quanto il giornale. Benchè esso avesse avuto l'approvazione di Beniamino Franklin, che del giornale fu uno dei primi abbonati, i caratteri da stampa non parvero incontrare molta approvazione. Certo non ottennero l'approvazione reale. Il Walter aveva mandato a far vedere i suoi tipi alla famiglia reale, al palazzo di Buckingam, ma fu presto cortesemente pregato di far ritirare i suoi piombi, « non essendoci posto per essi a Palazzo ». I caratteri furono dovuti trasportare al British Museum. Ma il « Times » non doveva essere tanto disprezzato a Corte quanto i suoi primi caratteri tipografici ed era destinato a diventare il re dei giornali. Do re che oggi popoleggia...

***

Gastone Calmette, l'assassinato direttore del « Figaro », era uno scrittore mediocre, un uomo intrigante e petoeso, ma un mirabile « padrone di casa ». Nessuno più di lui sapeva trovare una parola giusta al momento opportuno per rompere un silenzio imbarazzante o per interrompere una conversazione pericolosa. Diego Angeli ricorda sul « Marzocco » un giorno memorabile nella cronaca dei dietro-scena letterari francesi, in cui una persona amica aveva invitato alla stessa tavola il signor Barthou, presidente di un Consiglio di ministri repubblicani, e Giulio Lemaître potentato massimo dell'« Action Française » e del nazionalismo realista. L'incontro non era fortuito: bisognava preparare una conciliazione che permettesse al Barthou di presentarsi un giorno come candidato all'Accademia francese. Ebbene, la persona amica non aveva trovato di meglio che invitare anche il Calmette, sicura che egli avrebbe saputo, al momento opportuno, trovare il posto che calma e che conviene. E questo posto lo trovò: mentre i due avversari politici, al momento di passare nella sala da pranzo, si scansavano uno dinanzi all'altro con freddo cerimonia e grande abbondanza di « Cher Maître » e di « Cher Président », il Calmette avvicinandosi disse: Dico una sciocchezza per la quale ci vorrebbe l'apparecchio fotografico. Vi giuro che romperei la regola e la pubblicherei nel « Figaro » per la delizia dei miei lettori ». E il sorriso e l'uomo politico furono i primi a ridere di questa « bontade » e, grazie a lui, entrarono insieme, da buoni amici, nella sala da pranzo.

***

Durante la quaresima i risicanti di tutto il mondo servono, anche ai cristiani, polli lessi e lista di proscritto. E' finito il tempo delle proibizioni ecclesiastiche o dei veti canonicali. L'Eclair dice che durante le quaresime d'altri tempi vigevano anche a Parigi queste veti e questi cenni d'astinenza che ora fanno ridere. Per provare la sua asserzione, potrebbe il resto di un permesso rilasciato dalle autorità ad un trattore di dar da mangiare di grasso alla sua clientela mobile e ai malati che presentassero una regolare e documentata fede medica. Eccola: « Visto il permesso del M. R. Curato di Saint-Germain l'Auxerrois, in data 13 febbraio, rilasciato al conosciuto Bourdet, trattore in Rue Saint-Germain l'Auxerrois, di dar da mangiare cibaria grasso ai signori Ballan e Mullier e ciò in base ai pieni rilasciato da esso curato al detto Bourdet, si permette di fare questo servizio col divieto assoluto però di sommistare altre persone alla loro tavola che sarà imbandita in una sala speciale. E' vietato far preparare e cuocere i cibi di magro per il pubblico; e si ordina di acquistare le carni nei giorni di magro nelle macellerie autorizzate ». Il documento è firmato da Bartine. Il giornale dice che la vendita delle carni in quaresima era, fino nel 1774, permessa solamente in cinque macellerie: questi negozi dovevano dare un tanto dei redditi quotidiani agli ospizi per i poveri bambini.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 21 marzo 1914.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 719,9; ore 15: 718,3; ore 21: 718,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ed umidità in gradi centesimali

Massima + 11,7 Minima + 0,0

Pioggia caduta — Mezzo atmosferico del mese del periodo

Massimo:

Temperatura massima del giorno 20 + 9,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 1,2

Stazione termometrica Borelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 20 + 8,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 1,4

21 marzo — Il sole nacque alle ore 6,39 e tramontò alle ore 18,48.

Corso della luna: 27.

Impossibile Radersi Bene
senza l'uso del
Sapone per Barba

ERASMIC
la cui schiuma generosa e persistente conserva lubrificata la pelle e la sottrae a quel senso pelle senza preservarne al contatto col rasoio.
In vendita: presso E. GRANELLI & C. via C. Cattaneo, 1, Milano.

APENTA
ACQUA PURGATIVA NATURALE
ACQUA UNGHERESE
„Bere salutare degli infermi."
Prof. G. BACCELLI

Giovedì, 19 corrente, alle ore 17, veniva quasi improvvisamente rapito all'affetto dei suoi cari, all'età di 32 anni, il

Tenente di vascello

Luigi Bossi

La moglie ADA ANTONINI, la madre LUIGIA GRAZIANO ved. BOSSI, i fratelli ing. ALBERTO e ALFREDO, la suocera PIA ROSSATI ved. ANTONINI ed i parenti tutti ne danno partecipazione il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Venezia, domenica 22 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Militare di Sant'Anna.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Vercelli, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre lunedì, alle ore 10,30, dalla stazione ferroviaria.

Non si inviano partecipazioni personali.

A mezzogiorno del 21 corrente spirava serenamente, munito dei conforti di nostra Santa Religione, dopo breve malattia, sopravvenutagli improvvisamente, nel suo venticinquesimo anno di età,

Maria Pinna n. Frisetti

Ne danno, straziati dal dolore, la triste notizia il marito Tenente TULLIO PINNA, il fratello GIOVANNI FRISETTI, i nonni, gli zii cugini, le zie coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 23 marzo, alle ore 10, partendo dalla casa di via Telesio, N. 23. La cara salma sarà trasportata nella natia di marited, 24, a Torino, (Stazione di Porta Nuova), di dove, alle ore 2 antimeridiane, giungerà per essere tumulata nella tomba di famiglia.

UNA PREGE

Milano, 21 marzo 1914.

Ieri, alle ore 21,30, dopo breve malattia, a 20 anni, affettuosamente assistito dai suoi cari, rendeva l'anima sua buona a Dio

Carolina Gremont Ved. Costa

I figli: ELVIRA ved. Ing. Cav. ZUNINO e figli;
ADELAIDE col marito Cav. Avv. BERNARDINO DELMASTRO e figli;
ROMILDA ved. Ing. Cav. ZECCHINI e figli;
Capitano GUIDO con la moglie e figli;
ALFREDO con la moglie;
e Congiunti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, alle ore 16, partendo dalla casa della cara estinta, in via Orfane, 2.

Torino, 21 marzo 1914.

(Pompe Funebri Gerbi)

La famiglia del compianto

Falcione Cesare

nell'impossibilità di rispondere alle condoglianze che le pervennero da ogni parte, ringrazia dal profondo del cuore tutte le persone che in qualsiasi modo si associarono al suo gravissimo lutto.

Fobello, 21 marzo 1914.

Teatro REGIO
(Ora d'abbonamento - Serata diurna)
Stasera, Domenica, alle ore 20
PARSIFAL
Ultima replica di RICCARDO WAGNER.
Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA
Lagrime Piatti, Palchi e prima Galleria, L. 6 - Barriera seconda Galleria, L. 5 - Barriera terza Galleria, L. 3,50 — Poltrone L. 15 — Posti distinti in Platea L. 10 — Posti numerati in Platea L. 5 — Posti distinti in prima fila di seconda Galleria L. 12 — Posti numerati in prima fila di seconda Galleria L. 6 — Posti numerati in seconda Galleria L. 4 — Posti distinti in seconda fila di terza Galleria L. 3 — Posti numerati in terza fila L. 2,50.
(tutto altro Fiorentini).
Torino, 1914 — Tip. PASQUALI e C.

Cronaca Cittadina

Il tenente Govi
cade dall'altezza di 80 metri
durante una prova aviatoria
nell'aerodromo di Mirafiori

Ieri, verso le 17, siamo stati telefonicamente informati che nell'Aerodromo di Mirafiori era avvenuta una disgrazia aviatoria: la caduta di un pilota militare. Ci siamo naturalmente affrettati ad assumere più particolareggiate notizie, e da esse abbiamo appreso anzitutto che fortunatamente la disgrazia ha avuto conseguenze assai meno gravi di quanto si temeva. Poco prima delle 16,30, il tenente del 4.o bersaglieri Luigi Govi, addetto come pilota al Battaglione Aviatori, era salito per un secondo giro di prova su un biplano Maurice Farmann, tipo militare 1914, azionato da un motore di 80 cavalli tipo Dellas Bouton; biplano ch'era destinato all'aerodromo di San Maurizio al Campo, ove lo stesso pilota avrebbe dovuto portarlo a prove esaurite. Messo in azione, il biplano si elevò rapidamente ad un'altezza di 80 metri, e dopo un giro giunse ai confini del campo. Colore che assistevano al volo, videro ad un tratto il biplano scivolare di fianco, come preso in un vortice di vento e subito dopo precipitare nel vuoto. Fu un momento di inenarrabile angoscia per tutti. Il biplano cadde in un prato alla distanza di circa dieci metri dal limite. Pochi momenti dopo giungevano affannosamente sul posto il capitano medico Falchi ed i tenenti Casabella e Grilla, seguiti da tutto il personale dell'Aerodromo. Il povero tenente giaceva sul campo presso la macchina, non fortunatamente male nelle condizioni che tutti temevano. Benchè sbalzato dalla caduta, egli potè infatti pronunziare qualche parola rassicuratrice. Raccolto con ogni delicatezza dai soldati, fu sollecitamente trasportato nella Palazzina annessa all'Aerodromo, ove il capitano potè più accuratamente rilevare che aveva riportato contusioni, non gravi alla schiena ed al ginocchio destro e dello scorticature alla faccia.

Dopo le medicazioni, il sanitario credette opportuno, per altre precauzionale, di farlo trasportare all'Ospedale Militare, per riconoscere che, salvo imprevedibili complicazioni, potrà ristabilirsi in pochi giorni.

Il tenente Govi fu messo in una automobile — che s'avviò lentamente per non far subire al ferito troppe scosse, — e alle 20,30 egli potè essere accolto nell'Ospedale, dove ebbe le cure del tenente-medico dottor Mirone. Questi gli riscontrò appunto leggere contusioni con sintomi di commozione addominale non preoccupanti, e confermò che il tenente Govi sarà guarito entro pochi giorni, se non sopravvengono complicazioni.

Il tenente-medico dottor Perrier, per ordine della Direzione dell'Ospedale, ha informato delle condizioni del ferito anche il Comando della Divisione Militare.

L'apparecchio non ha riportato avarie gravi; ebbe soltanto spezzata un'ala.

Sarebbe confermato che il biplano funzionava benissimo, e che il tenente Govi lo dominava e guidava con mano esperta. Fu nel punto in cui l'aviatore stava per virare e ritornare nei limiti del campo, che una violentissima raffica colpì di fianco l'apparecchio, facendolo piegare sul fianco. Nel momento della disgrazia il tenente non perdette affatto il suo sangue freddo, e questa circostanza servì anche ad evitare funeste conseguenze.

La festa di beneficenza di oggi a Mirafiori

Oggi, all'Aerodromo di Mirafiori, avrà luogo la già annunziata giornata aviatoria, a beneficio della «Colonia torinese di bimbi poveri per la cura salso-iodica a Salice» (Voghera).

Il nostro pubblico non vorrà certamente privarsi dal presenziare all'importante riunione di aviazione, che comprende un vasto programma, nel quale non va dimenticato il «looping the loop» (cerchio della morte), eseguito dal noto aviatore Grazioli.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 14 al 20 marzo 1914.

A. B. C. D., L. 100 — Ivan Cerucikk, Novara, L. 50 — Residuo pranzo avv. Maluverni: anche in tempo di sciopero gli avvocati fanno della beneficenza, L. 50 — N. N., per la guarigione di mia madre e per le povere bestie defunte, L. 10 — G. T., L. 25 — Straccichi carnevaleschi, L. 18 — Una mamma a Sant'Antonio, L. 10 — In memoria dell'ing. Giovanni Pietro Fozzalis, L. 10 — Per transazione di una vertenza tra i signori M., e M., L. 10 — Per una soluzione di vertenza, L. 10 — Carmina, R. I., Promisio, L. 5 — Riconoscentissima alla Divina Provvidenza, Natalina P., L. 5 — Avvoglio essere la vostra bambola buona, L. 5 — G., L. 5 — In memoria della mia cara mamma, prego pure ai nostri poveri morti, 19 marzo L. 5 — N. N., L. 5 — Promisio, etc., N. N., L. 2 — Chiedendo alla R. V. della Consolata grazia e protezione: ad una madre: C. B. F., L. 2 — Candido, di Cirié, L. 2 — N. N., per la cara memoria tua, prega per noi, L. 2 — Secondo promessa fatta, T. B., al un povero infermo, L. 2 — Riconoscente alla Consolata e a Sant'Antonio, per grazia ricevuta, prego di continuare la sua protezione, C. C., L. 2 — Come da promessa fatta alla R. V. della Consolata, dono mensilmente L. 1, per l'anno 1913, L. 12 — Per essere ricordata nelle preghiere dei poveri, T. C., L. 1 — Per grazia ricevuta, C. M., L. 1 — Mia offerta settimanale per impetrare grazie da Sant'Antonio e della Consolata, S. E., Torino, L. 1 — La mia offerta di ogni martedì, alla carità di Sant'Antonio da Padova, riesce gradita al Grande Taumaturgo, e valga ad ottenermi perdono e salvezza, L. 1 — Si fa quel che si può, L. 1. — Totale L. 320.

Scrudi distribuiti: L. 2311 91.

Le conferenze

Il Comizio Agrario ed il Patronato Coloniale, di comune accordo, hanno invitato il Prof. Dott. Giacomo Perrod, inviato speciale dal Ministero delle Colonie in Tripolitania per una missione scientifica, a tenere la sera del 25 c. m. una conferenza con proiezioni, sul tema: «Attraverso la Tripolitania».

Data la notorietà del conferenziere, che ebbe a percorrere più di tremila chilometri a mezzo, le nostre nuove terre coloniali, e per il grande ed attuale interesse che l'illustrazione della nuova Italia ha per noi, ed ancora per le magnifiche proiezioni che ci presenteranno i più interessanti paesaggi di oggi, la conferenza non mancherà di essere ascoltata da un numeroso uditorio. I biglietti d'invito, che sono gratuiti, si possono ritirare presso il Comizio Agrario di Torino, in via S. Dalmazzo, N. 18.

***

La Lega per la moralità pubblica ha stabilito un nuovo ciclo di conferenze che saranno tenute dall'avv. Pola, dal marchese Crispolti e dall'on. Meda, nelle sere dei giorni 24, 27 e 31 corrente, agli istituti superiori di studi femminili.

Le ultime uscite di "Torino che scuola"

Con oggi si chiude il ciclo delle repliche della rivista «Torino che scuola», le cui rappresentazioni si vanno ripetendo con un crescendo di successo e di spettatori. La Compagnia Gandolfi-Castelvecchio lascierà da domani il teatro Vittorio Emanuele e soltanto oggi «Torino che scuola», una «curiosa» indubbiamente divertente,

Crociata contro la tubercolosi

Il Comitato della «Crociata» comunica la 22.a lista di sottoscrizione:

Municipio di Torino, quota di ripartizione tassa posteggio Piazza Vittorio, L. 1000 — Marchini Maria Teresa, in memoria del compianto fratello cav. Francesco, L. 1000 — N. N., Torino, L. 1000 — N. N., Torino, L. 200 — Proventi sesto Esposizione futurista Circolo Artisti, L. 247,50 — E. A., Torino, L. 50 — Cavaliere Antonio Abrato, L. 30 — Ricavo vendita fermabuste, L. 387 — Cav. Florio Serena, L. 50 — Contessa Nalabalia di Canale, L. 15 — Ing. Gino Scaramuzza, L. 10 — Raccolta dal signor Lorenzo Bonsignore, L. 80 — Emilia Balzarini, Milano, L. 10 — Gillio Giuseppe, avanzo sottoscrizione per corona amici famiglia Marchesa, L. 10 — Dottor Nicola Garassi, L. 5 — Rebuffi Ricci Albertina, L. 5 — Faccio Luigi, L. 3 — Avv. cav. Giuseppe Carelli L. 3,65 — Paglia Francesco, L. 2 — N. 5 quota da L. 1, L. 5 — N. 1 quota da L. 0,50, L. 0,50.

Raccolta dal Comitato femminile presieduto da S. A. I. R. la Principessa Laetitia: dal Comitato Looping Maniscero, L. 1000 — Collegio S. Giuseppe, L. 107 — Federazione Piemontese Opere di attività femminile, L. 100 — Istituto Letterario Regina Margherita, L. 116 — Raccolte dalla signora Bottiglini, L. 95 — Raccolte dalla signora Chiapirone, L. 50 — Lauro Mossa Rosa, L. 10, — Totale generale, L. 86.192,35.

Per la tramvia elettrica a Superga

La Commissioni «Pro collina» e «Ferroviaria» della «Pro Torino» nella seduta tenutasi ieri sera, 21 corrente, coll'intervento di parecchi consiglieri comunali e rappresentanti di Municipi ed Associazioni della collina, dopo uno scambio di idee sui vari progetti di comunicazione fra Torino-Chieri-Castelnuovo, assisterà ad un'elaborata relazione del professore Cravero intorno ad un suo progetto di tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga.

L'assemblea salutò con un applauso il relatore, e si riservò di pronunciarsi in confronto dei diversi progetti dopo avere udito il referto di una competente Commissione all'uopo nominata.

La gara divisionale di tiro alla pistola

Il comando della Divisione militare comunica:

«Nella prima decade di Aprile p. v. avrà luogo la gara divisionale di tiro colla pistola automatica modello 1910. Gli ufficiali in congedo, residenti in Torino, che desiderano partecipervi, si dovranno dare in nota al Comando della Divisione militare, Via S. Francesco da Paola N. 7, non più tardi del 28 corrente mese.

Corpo Volontari Ciclisti

Per domani, domenica, il reparto è adunato in sede. Partenza alle ore 6,45. Esercitazioni di marcia coi reparti di Giaveno e Pinerolo.

In caso di cattivo tempo l'adunata si farà per le ore 10,15, in sede, con istruzione interna.

Furto nell'Albergo Vittorio Emanuele

Il signor Giannuzzi Giuseppe, proprietario dell'«Albergo Reale», sito al N. 13 della piazza Vittorio Emanuele, denunziò che nelle prime ore dell'altra notte fu ignoto, munito di falsa chiave, si introdusse nell'esercizio dall'ingresso del primo piano; disceso poscia dalla scala interna nelle sale a terreno, si impossessò di L. 5 che erano nel comptoir e di un orologio con catena d'oro, che trovò nella tasca di un panciotto appeso ad un attaccapanni al lato in un'altra camera. La presenza però del ladro non passò inosservata al proprietario, la quale, insospettito, si alzò per fare una verifica. A sua volta però il ladro intuì il pericolo e prontamente si allontanò, abbandonando una cassetta contenente dei valori, che non riuscito a trovare. Il signor Giannuzzi, il quale potè vedere per un istante il mariuolo, ebbe l'impressione che portasse una maschera sul viso.

Le conseguenze della fuga di un cavallo

Poco prima di mezzogiorno, un cavallo del signor Enrico Benedetti, abitante in via Belfiore, 26, percorrendo il corso Regina Margherita, attaccato ad un carro a due ruote, carico di letame, presso la casa N. 100, si adombrò per lo schioccare della frusta fatto da altri conducenti, e, vinta la mano al conducente Agostino Rolfo che lo guidava, si diede alla fuga. Giunto allo sbocco di corso Regio Parco, investì certa Margherita Feletto, di anni 55, casalinga, abitante in via Artisti 15, causandole la frattura complicata del piede sinistro. Il quadrupede continuò la sua corsa fin presso il ponte della Benne, ove fu arrestato dalle guardie Carlo Laurello, il quale, però, non riuscì nell'intento.

Tuttavia, l'alto compagno valse a far rallentare il cavallo, che fu fermato dal carrettiere Alessandro Borgucci, di anni 20, abitante in via Parma, 24, a consegnato al suo conducente.

L'investita venne trasportata dai pompieri, sopra una barella, all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Pisardi la giudicò guaribile in cinquanta giorni.

Un morso all'orecchio

All'angolo di via Santa Giulia e via Rossini, ieri sera, per motivi di interesse, venivano a lite certi Oberto Rafelo, di Giuseppe, di anni 21, abitante in corso Regio Parco, 33, e suo zio Lorenzo Gonella, abitante in corso Regina Margherita, 76. La contesa ebbe come epilogo un potente morso all'orecchio sinistro, che si ebbe il nipote ad opera dello zio.

L'Alberto Rafelo si recò, per la necessaria medicazione, all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Il coltello lanciato

Nella Concerìa Villata, in corso San Maurizio, 5, si impegnava una lite tra il conciatore Giuseppe Grihaldi, di anni 17, abitante in via Cigliano, 12, e certo Luigi Fasano. Stando alla narrazione fatta, quest'ultimo avrebbe lanciato contro l'avversario un coltello, colpendolo fortemente al dorso. Il diciassettenne Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, ove si recò il ferito, prestò a questi le necessarie cure, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

Il "Numero 13"

Nessun *porte-bonheur* è più diverente del «Numero 13» uscito oggi e che continua la serie curiosa delle pubblicazioni settimanali del giornale umoristico illustrato «Numero». Esso contiene pagine illustrate a colori di Manca, Golia, Geeb, Scarpelli, Boello, nonchè articoli e caricature che lo rendono il più piacevole alla lettura per ogni persona. Chiedetelo in ogni edicola e in ogni Stazione.

Per l'estetica della vetrina

Passando per via Cavour, tutti hanno potuto ammirare in questi giorni le artistiche *étagères* che decorano le vetrine della Ditta Giachi. Interessa perciò render noto che i pregevoli lavori che danno al bel negozio un'impronta caratteristica di armoniosa eleganza e di squisita signorilità, sono dovuti alla maestria della Ditta C. Colombino (via della Zecca, 25 e 45), che mercè specialista in questo genere di impianti, si propone di offrirvare e di riflettere il senso dell'estetica e del buon gusto anche negli altri negozi della nostra Città.

Redi, stupor del mondo...

Piange il *Colosseo*, e n'è necessario il mare fra terra e ciel nell'isola di Redi,
sì che a ciascuna a volta a volta pare
dal limite normal l'onda trasnodi.
I *Sette Sani* in accademia accolti
hanno sancito il Verbo: «*O nomo m'odi*
stupor del mondo proclamiam raccolti
non più il Colosseo, i magazzini di Redi» (*)

(*) *O. Redi & Figli* - Piazza S. Carlo, 1.

Alle Signore eleganti

non si danno consigli. Esse sanno già, per prove ripetute, che il più ricco assortimento delle novità primaverili, ai migliori prezzi, si trova presso la Ditta Giovanni Bertone & C., in via Cristoforo Moggo, 34.

I divertimenti

Una grande opera d'arte cinematografica

Nerone e Agrippina

della Film Artistica «Gloria» di Torino

al Teatro Vittorio Emanuele

Domani sera il Teatro Vittorio Emanuele si aprirà per la proiezione della più grande Film d'arte che fino ad oggi sia stata creata: *Nerone e Agrippina*, della Casa *Gloria* di Torino, riduzione del D.r Luigi Marchese.

Noi abbiamo avuto la viva soddisfazione di assistere ad una visione di prova della gigantesca film e possiamo affermare che questa opera d'arte, perchè si tratta di vera, autentica ricostruzione storica sulle linee dell'arte più pura, supera tutto ciò che è stato più meglio-quato fino ad oggi in materia di Cinematografia. Spettacolosa per la maestà dell'argomento, l'imponenza delle masse, e l'incomparabile bellezza delle scene del paesaggi.

Dalla Domus Aurea e dai Palazzi Imperiali della Roma neroniana alle divine marine d'Anzio, dove la tirrena ancorata attende il sacrificio di Agrippina; dai quieti ripostigli delle ville di Pompei (un quadro di Alma Tadema in movimento) alla scena augusta del Senato Romano; dal Teatro strepitante di patrizi e di popolo al spettacolo raccapricciante di Roma incendiata; dalle orgie del torbido imperatore al supplizio tremendo dei cristiani, esposti alle belve e crocifissi; tra le fiamme nel circo (una pagina di cinematografia che non sarà più superata); dalle prime commoventi riunioni cristiane alle catacombe al terribile suicidio di Nerone, tutta l'epopea del crudele Imperatore esteta, a cui Roma, giunta al fastigio della potenza e dello splendore, offre i suoi fastosi scenarii, passa in questa film colossale, che sfida la descrizione verbale, che solo la pupilla ansiosamente fissa può intendere nella sua meravigliosa, palpitante organicità.

Al Direttore Artistico della Casa *Gloria*, signor Mario Caserini, spetta il merito massimo. Egli ha compiuto l'opera più importante e più difficile, dirigendo tutta la messa in scena dell'imponente lavoro, condiviso dall'esordiente signor Arnaldo Scalenghe, Protagonisti: la signora Maria Caserini-Gasparini (Agrippina), il signor Vittorio Rossi Pianelli (Nerone).

La messa in scena di questo lavoro, che stabilirà in modo definitivo la Casa *Gloria* fra le poche primissime Case cinematografiche mondiali è costata cifre incredibili. Ma solo con questi sacrifici finanziari e coll'altissimo senso d'arte, di cui i creatori del *Nerone e Agrippina* hanno dato luminosa prova, si poteva ancora dotare il repertorio Cinematografico di un puro, e grande lavoro.

La prima dell' "Histoire d'un Pierrot" al Teatro Alfieri

Il pubblico elegantissimo delle *premières* accorso ieri sera al Teatro Alfieri o lo gremì, per la prima rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot*.

L'inizio dei grandi spettacoli cinematografico-teatrali della «Cines» non poteva sortire esito più felice.

La commovente *Histoire d'un Pierrot* nulla perde della sua squisita grazia sentimentale ad essere ricreata sulla tela, anzi acquista grandemente per la molteplicità dei quadri resi possibili e per la pittoresca ingenuità colla quale vennero congegnati.

Non un motivo comico o pacchiano andò perduto; non una finezza andò smarrita!

 Era bene una *première* alla quale il pubblico ammirabile ieri sera assisteva, una «prima rappresentazione» in tutto il senso più devoto della frase.

Il commento musicale dell'orchestra alle scene ad il quadri fu perfetto, sia per l'esecuzione che per la simultaneità. E non era un bel scoglio, questo, da superarsi, data la delicatezza, osservano quasi dire irreparabile, dell'immortale musica del Costa.

Il pubblico — fatto che crediamo nuovo negli annali della cinematografia — volle manifestare la sua soddisfazione con prolungati applausi.

La *Cines* non poteva debuttare più brillantemente.

Al grande successo di ieri sera rimarrà per qualche giorno *l'Histoire d'un Pierrot* sui cartelloni, e tutti i torinesi vorranno così aglio di gustare una musica finissima e di ammirare una commedia deliziosa.

Oggi, alle ore 15, esa si darà in matinée, ed è uno spettacolo veramente eccezionale e raro per le famiglie. Alla sera terza rappresentazione, alle ore 20,45.

La *Cines* e il Comm. Re Riccardi, che degnamente la rappresenta nella nostra città, meritano le più vive congratulazioni.

Conchita Ledesma

Tutti ricordano la *Conchita*, la bellissima danzatrice che col fascino della sua persona e la meravigliosa arte della danza accese tanti cuori. La Casa *Pasquali & C.* della nostra città, una delle più audaci nelle conquiste delle alte vette della cinematografia, padrone delle sommo colossali, si è assicurata per la sua fabbrica il concorso di questa grande artista, che lia per sempre abbandonato il teatro per dedicarsi esclusivamente alla produzione della grande Casa torinese. La prima pellicola in cui lavora la *Conchita è - L'ultima danza*», un dramma passionale in cui si rivela tutta la sensazionalità della bellissima artista.

Lunedì la *première* al *Cinema Ambrosio*.

L'ultima dell' "Eroina dell'Atlantico" al Cinema Splendor

Oggi al *Cinema Splendor*, così elegantemente frequentato dal pubblico eletto, che è veramente consolare delle *films* artistiche, si rappresenta per l'ultima volta «*L'Eroina dell'Atlantico*», la deliziosa *film* Pathé, piena di fascino sentimentale e di grazia aristocratica, dovuta in gran parte all'interpretazione ammirabile della bella Robinne, Donnini *Il Redivivo* e *La Gioia in amore*, il capolavoro di quella spirituale scrittrice che fu Madame De Girardin, ai quali compì giudicata la più celebre delle Donne letterate francesi.

Cinema Royal

Oggi ultimo giorno della straordinaria cinematografia *Nello Eccitator*, con accompagnamento a grande orchestra.

Domani la grande artista *Dina Galli* interpreterà la commedia in 3 atti, di Antony Mars, *L'Ammiraglia*, a prezzi normali.

Stato Civile di Torino
21 marzo 1914.

NASCITE 21, di cui: maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Liprandi Fortunato con Viola Giovanna — Roncolo Carlo con Origo Luigia — Torello Giuseppe con Gatti Erucale.

MORTI: Rossi Guglielmo, d'anni 50, di Parma, usciere, corso Stupinigi, 12.

Viale cav. Clemente, id. 70, di Cuneo, chimico-farmacista, via Palazzo Città, 9.

Gromoni Carolina ved. Costa, id. 80, di Torino, agiata.

Grisi Maria, id. 47, di Torino, cameriere.

Visconti Maria, id. 8, di Torino, scolara, via Lesolo, 32.

Amaldi Giuseppina, id. 57, di Benevagienna, sarta.

Isolato Giovanni Andrea, id. 38, di Montaña, contadino.

Boca Anna ved. Tricerri, id. 62, di Perletto Alba, canalina.

Villalta-Trivelle detto Vittorio, id. 80, di Torino, fiochino.

Mosio Gio. Battista, id. 75, di Mombello, casalinga.

Blanco Natalina nata Cotto, id. 30 di Mocca d'Arazzo, portinaia, via Madama Cristina, 68.

Daffara Antonio, id. 67, di Villafranca d'Asti, materassaio, via Lagrange, 32.

Musso Teresa nata Zaccheti, id. 54, di Isola San Giulio, portinaia.

Valle Maria nata Giraudo, id. 27, di Bastia (Corsica), sarta, corso Duca di Genova, 11.

Panella Rosa ved. Santangioletto, id. 62, di San Salvatore Monferrato, casalinga, via Cantore, 30.

Arnaldo Carlo, id. 48, di Piacenza, contadore.

Camino Giuseppina nata Tardi, id. 67, di Torino, casalinga, via Bogetto, 10.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale 19, di cui: a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Varvaro Pietro Giuseppe, conduttore d'automobili, con Nuvoli Giuseppa, cameriera — Garino Severino, operaio in chimica, con Testa Anna — Delbosco Giovanni, cocchiere, con Vergnano Giovanna — Malacrida Michele, fattore, con Oliveri Maria, sarta — Aimetta Ubaldo, ferroviere, con Borgia Maria, sarta — Tosco Vittorio, meccanico, con Arezzo Lucia, cameriera — Marchisio Felice, ragioniere, con Boscarolo Angela — Graziano Camillo, tagliatore sarto, con Franco Caterina, sarta — Secondo Firmino, ragioniere, con Mariano Giuseppina, agiata — Bertoldi Antonio, carrettiere, con Ricotti Ottavia, agricola — Torta Andrea, falegname, con Vergnano Margherita, sarta — Giaidelli Pietro, guardia, con Cordera Mariana — Rinco Gaetano contadino, con Schierano Ida, id. — Verderone Pietro, contadino, con Festa Rosa, lavandaia — Salerno Marcellino, decoratore, con Gamella Adele, guardia — Torelli Edoardo, elettricista, con Gariano Enrichetta — Vitaco Giovanni, muratore, con Ferraro Domenica — Perosino Carlo, operaio, con Calligaris Francesca, cucitrice — Catalino Antonio, calderaio, con Barra Rosa, sarta — Pitagali Amedeo, trasportatore, con Monti Amalia, sarta — Riva-Cambrin Giovanni, detto Ludovico, calzaturiere, con Rodighiero Lucia — Dezzo Stefano, operaio in gomma, con Lamberti Giuseppina, sarta — Bergia Giuseppe, meccanico, con Ferrero Margherita, cucitrice — Re Giuseppe, pensionato, con Tornavento Corinna, contadina — Dutto Romolo, impiegato, con Amoretti Albina, sarta — Viviano Francesco, magazziniere contabile, con Gandino Laura — Ballora Mario, perito industriale, con Prelli Giovanna — Belcredi Giuseppe, allenatore municipale, con Garino Francesca, contadina — Ballarino Antonio, impiegato, con Raggi Angela — Lovati Antonia, insegnante, con Boria Maria, cuoca — Bernardo Giovanni, operaio, con Giordano Margherita, cameriera — Bocchio Mario, fotoincisore, con Visciatti Margherita, sarta — Peliseno Antonio, operaio, con Rosati Ermenegilda, contadina — Vanara Giacomo, guardia daziaria, con Bisero Giuseppina — Pomelo Felice, impiegato, con Mola Giovanna — Rosi Ernesto, fonditore, con Viviani Caterina, insegnante — Gaula Giuseppe, fabbro-ferraio, con Caviglia Cesarina — Micaglio Giuseppe, operaio, con Mellano Paola — Borio Pietro, impiegato, con Perona Rosa — Parolo Enrico, commesso, con Margherita, negoziante — Dutto Vallana Arturo, medico chirurgo, con Pisco Maria — Baronca Luigi, panettiere, con Ravalico Erminia, impiegato di libri — Buppo Giuseppe, muratore, con Isabello Marianna, operaia — Bellora Pietro, fabbro-ferraio — Peyr Maddalena Antonia Giuseppina, contadina, con Cantello Caterina — Bo Agostino, impiegato, con Cappello Maria, cucitrice — Oli Ezechiele, professore di disegno, con Lubetti-Bodoni Teresina — Giangiarotti Carlo, ferroviere, con Furoni Enrichetta, casalinga — Bardis Carlo, orologiaio, con Rocca Angela, stiratrice, con Roccarolo Angela — Graziano Camillo, tagliatore sarto, con Franco Caterina, sarta

ULTIME NOTIZIE

Drammatico confronto tra Monis e Fabre
alla Commissione d'inchiesta
Alti magistrati confermano l'ingerenza e la intimidazione del Governo nell'affare Rochette.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, sera.

La Commissione d'inchiesta dell'affare Rochette ha ripreso, alle 9 e mezzo di stamani, sotto la presidenza di Jaurès, i suoi interrogatori.

Essa ha udito subito il Procuratore della Repubblica, Lescouvé. Egli ha dichiarato anzitutto che il solo punto sul quale poteva dare delle informazioni è quello che si riferisce al rinvio del processo Rochette, avvenuto in condizioni anormali ed eccezionali.

La convinzione del Procuratore della Repubblica

— Il processo era fissato — dice il Procuratore — per il 27 aprile, ed al palazzo di Giustizia tutti desideravano di finirla. Dato ciò, occorrevano delle circostanze affatto eccezionali per ottenerne il rinvio. La mia convinzione intima e profonda è che, se il rinvio è stato accordato e se il procuratore generale vi ha acconsentito, gli è perchè un incidente si era verificato e di era manifestato qualche volontà superiore a quella del Procuratore generale. Questa mia convinzione era condivisa da tutti al Palazzo di Giustizia. Ho la persuasione, ecco, che delle istruzioni sono state date al Procuratore generale.

A domanda di Jaurès, il Lescouvé dichiara che nelle sue conversazioni col Fabre, più che l'impressione, ebbe l'affermazione che questi aveva ricevuto un ordine. Il Fabre gli parlò del processo-verbale nei primi giorni di aprile. Lescouvé aggiunge che in una conversazione con Maurice Bernard — difensore di Rochette — questi gli dichiarò che il Governo aveva fatto pratiche presso il Procuratore Generale e che il rinvio non era stato chiesto per la convenienza di un avvocato; ma il Lescouvé ha la convinzione che non il Bernard fece il passo presso il Ministro delle Finanze, bensì, al contrario, Caillaux fece il passo presso Bernard.

— La mia convinzione — dice il Procuratore della Repubblica — è basata anche sull'atteggiamento che il Procuratore generale ebbe durante tutto l'affare Rochette: quest'affare è stato opera del Procuratore generale: egli ha sempre dichiarato che Rochette doveva essere processato e condannato, ed ha fatto costantemente uno sforzo per riuscire a questo risultato. Si era quindi in faccia al dilemma seguente: o il Procuratore generale è divenuto pazzo (ciò che allo stato del Palazzo di Giustizia, o egli ha ricevuto del denaro (e nessuno ha creduto a questa ipotesi), o ha ricevuto degli ordini. Sapendo quanto è successo in vi porto qui, signori commissari, l'espressione di una convinzione sincera.

L'avvocato generale Laurence depone che egli non ebbe conoscenza del colloquio del Presidente del Consiglio dei Ministri col Procuratore Generale. Egli ignora pure se questi avesse ricevuto istruzioni, ma nell'aprile o nel maggio 1911, il giudice Bidault de l'Isle — presidente della Corte d'Assise — gli confidò che il Procuratore Generale *instabat* per ottenere il rinvio dell'affare Rochette, rinvio che il Governo desiderava o esigeva. Ed aggiunse: — Io ho l'ordine d'impedirlo il vostro procuratore generale...

— Dicendomi ciò — ha soggiunto l'avvocato generale — io credo che Bidault de l'Isle avesse compreso che il Governo aveva voluto dal procuratore generale il rinvio del processo. Il Laurence conferma che fu assai stupito quando Bidault de l'Isle dichiarò, alla Commissione d'inchiesta, due anni e sono, di aver preso l'iniziativa del rinvio e conferma che tutti, al Palazzo di Giustizia, conoscevano l'esistenza del documento in cui il Fabre consacrava i suoi colloqui col presidente del Consiglio.

I Consiglieri della Corte

La Commissione d'inchiesta ha quindi interrogato i consiglieri della Corte, che assistettero il presidente Bidault all'epoca dell'affare Rochette.

Le Barquier dichiara che verso la fine di marzo Bidault de Lisle gli disse che qualche giorno prima l'avv. Bernard gli aveva chiesto di rinviare il processo ed aveva rifiutato, ma il giorno stesso l'avv. Bernard insistette recando a pretesto le sue condizioni di salute ed allora egli dichiarò che a tali condizioni il rinvio poteva essere accordato. In seguito, Bidault gli dichiarò che alcuni giorni prima che il rinvio venisse accordato, fu chiamato dal Procuratore generale che trovò inutilissimo e che gli disse: — Sono stato chiamato dal Presidente del Consiglio, il quale mi ha detto che il processo Rochette non può essere discusso il 27 aprile e nell'interesse generale esso deve essere rinviato. E il Bidault aggiunse di aver accordato il rinvio, che del resto non poteva avere alcuna conseguenza sul processo.

Le Barquier dichiara inoltre che in una conversazione col procuratore generale quest'ultimo, accennando al colloquio che aveva avuto col Presidente del Consiglio, gli disse: — Ho detto che, uscendo dal Ministero, la mia impressione era che se avesse resistito, per la cosa finita. Il procuratore era commosso e parlava di questo incidente con grande tristezza.

Il giudice Poncet, altro Consigliere della Corte, dice che tutti i magistrati rimasero stupiti quando intesero Le Barquier ordinare il rinvio al 1.o ottobre, e narra che, parlando un giorno con un collega di tale rinvio, un avvocato generale, che tali non conosceva, gli s'avvicinò e gli disse: — Non siete informato? Sembra che Rochette sia il sovventore del «Rappel» e Caillaux scrive pel «Rappel»...

Poncet parla di ciò con Bidault de Lisle, che gli riferì il colloquio di Monis col Procuratore generale, durante il quale Monis avrebbe detto a quest'ultimo: «— Io tendo rendervi personalmente responsabile del rifiuto del rinvio se non viene accordato». Bidault dichiara ancora di avere accordato il rinvio per ingerenza di Fabre e per l'amicizia che nutriva per lui. Poncet aggiunge che, due giorni dopo, Fabre gli confermò il racconto fatto da Bidault e disse di aver consegnato la relazione per iscritto dei suoi colloqui col Ministro.

Interrogato, il Poncet conferma che Fabre gli narrò di aver ricevuto una intimazione da Monis.

"Caillaux lo esige,,

Blaques Laroque, sostituto della Corte, dà conto di una conversazione da lui avuta con l'avvocato Bernard, che gli lasciò l'impressione che il Governo desiderava il rinvio del processo Rochette e che l'avvocato era incaricato di chiederlo. Blaques Laroques aggiunge che l'avvocato generale gli fece due giorni dopo il suo colloquio con Monis, la nota pubblicata in questi giorni.

Schœrdlin, altro sostituto, che fu incaricato di sostenere l'accusa nel processo Rochette, dichiara che al principio di aprile, Fabre lo fece chiamare e vivamente commosso gli disse di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio istruzioni formali per ottenere il rinvio del processo, aggiungendo che doveva piegarsi sotto pena di veder minacciata la sua carriera di magistrato. Qualche giorno dopo, Fabre gli diede lettura del suo processo verbale.

Card, sostituto del Procuratore generale, racconta che Fabre, tornando dal Ministero alla Corte, sembrava inquieto e nervoso. Ne constatò che il colloquio con Monis lo aveva turbato. Alle sue domande circa la risposta che Monis voleva il rinvio del processo, «Non credo — gli disse — che Monis ci tenga; ma Caillaux lo esige...». Qualche giorno dopo Fabre gli disse che si recava a un nuovo colloquio col Presidente del Consiglio per dirgli che Bidault de Lisle aveva accordato il rinvio.

Il difensore di Rochette

Nella seduta pomeridiana, la Commissione ha interrogato l'avvocato Maurice Bernard — difensore di Rochette — il quale dichiara di provare un sentimento di sorpresa e di indignazione alla lettura di certe deposizioni. Egli si chiede come Monis, che egli non aveva mai veduto e che non gli aveva mai parlato, ha potuto mettere in moto un apparecchio così formidabile e vincere tante resistenze. Protesta con energia contro l'atteggiamento attribuitogli dal Procuratore generale, ed afferma di non aver mai fatto minaccie e di non aver mai tentato di compiere su di lui una intimidazione. Dopo aver detto di considerarsi, per taluni fatti vincolato dal segreto professionale, racconta che un giorno una persona — della quale non può dire il nome, ma che non è nè un uomo politico nè un giornalista — gli dichiarò che poteva chiedere il rinvio del processo Rochette al Procuratore Generale, perchè tale rinvio sarebbe stato senz'altro dato. Egli non prestò molta fede, ma tuttavia si recò dal Fabre. L'avv. Bernard dice di non aver compiuta alcuna missione e che tale visita non fu suggerita, nè dal Presidente del Consiglio, nè dal Ministro delle Finanze. Rileva l'interesse capitale che poteva avere Rochette a ritardare la sua comparizione dinanzi alla Corte e aggiunge: «Io chiesi a Fabre di consentire alla mia domanda rivolta al Presidente della Corte di Appello. Il Fabre mi parve seccato». La conversazione terminò con queste parole:

— Andate da Bidault de Lisle!

Allora, l'avvocato scrisse a quest'ultimo, il quale rispose, il 25 marzo 1911, con una lettera di rifiuto molto cortese. Bernard aggiunge: «Io seppi più tardi che mi ero recato un giorno troppo presto».

Continuando, il Bernard afferma di non aver tenuto, nè con Fabre nè con Blaques Laroques, una attitudine minacciosa. Il 30 marzo ricevette da Blaques Laroques un dispaccio che lo pregava di andare da lui il giorno dopo. Egli si recò all'appuntamento e il sostituto gli disse: «Andate a chiedere il rinvio a Bidault de Lisle: esso è accordato». Bernard rifiutò, ma Blaques Laroques insistette dicendo: «Ve lo domando come un favore; altrimenti mi metterete in un impiccio». Allora, egli scrisse un'altra lettera a Bidault de Lisle, il quale gli rispose il 3 aprile, che, dopo di avere riflettuto, di fronte alla sua insistenza, e date le sue condizioni di salute, cortesemente a rinviare il processo. Il Bernard afferma di avere fatto in tale questione soltanto i passi consentiti dalla sua professione.

Una grave reticenza

Malgrado l'insistenza di Jaurès, l'avvocato Bernard rifiutò di dire il nome della persona che gli consigliò di domandare il rinvio, affermando che sarebbe stato accordato. Jaurès esprime il suo rammarico, ed aggiunge che l'opinione pubblica deplorerà da ciò che l'emissario sconosciuto, non potendo venire dalla Magistratura, è venuto da parte del Governo.

Bernard: «Ripeto: si tratta di uno sconosciuto (che non appartiene nè alla politica, nè alla stampa, nè al secondo governativo) che è venuto a darmi l'avvertimento. Questa persona mi sembrò degna di fede, conobbi fuori i miei passi presso Bidault de Lisle.

Per quanto riguarda Caillaux, Bernard dichiara che su alcune osservazioni, a proposito dell'affare Rochette, furono scambiate fra lui e Caillaux, esse sono rigorosamente coperte dal segreto professionale.

Maurice Bernard domanda all'avv. Bernard se Caillaux gli abbia detto: «Se voi attribuite al personaggio di cui avete parlato un potere misterioso, l'opinione pubblica sarà indotta a riconoscere in questo personaggio il vostro cliente Rochette: e allora quali sospetti scatenerete su voi?».

Bernard risponde: «Ho detto tutto quello che potevo dire».

Il direttore del "Rappel,,

La seduta è sospesa per qualche minuto. Alla ripresa, Dubreuil, direttore del *Rappel*, spiega in quali condizioni egli fece la conoscenza di Rochette due anni dopo il suo arresto. Dichiara di non aver partecipato a nessuno dei suoi affari e di non avere ricevuto da lui un centesimo per pubblicità o a titolo di sovvenzione. La campagna del *Rappel* fu motivata unicamente dalle irregolarità della stratteria e dalla convinzione che Rochette fosse arrestato per motivi di ordine pubblico. Dubreuil dichiara di aver udito dire che una pressione era stata fatta sul Procuratore Generale per opporsi al nuovo rinvio del processo. Allora assunse informazioni: si recò a trovare Caillaux e questi lo mandò dal Presidente del Consiglio. Si recò tre volte al Ministero degli Interni e la terza volta Monis gli disse che tutto era soffocato e che il magistrato istruttore e l'avvocato erano d'accordo. Egli non intervenne in alcun modo nella questione del rinvio. La sua parte si ridusse a un desiderio di informazioni.

Il confronto Monis-Fabre

Siamo ora al confronto tra il Procuratore generale Fabre e l'ex-Presidente del Consiglio, Monis. Jaurès, presidente della Commissione, dice ai testi che la Commissione desidera ascoltarli insieme per chiarire alcuni punti che sono rimasti discordi.

— Il signor Monis, Presidente del Consiglio, ha detto egli al Procuratore Generale istruzioni categoriche per obbligare questo magistrato ad inchinarsi, sotto pena di rivoltare contro il suo capo? — domanda il signor Jaurès all'ex-Presidente Monis — ovvero ha egli semplicemente dato dei suggerimenti? Alcune testimonianze hanno detto che dopo i discorsi tenuti dal Procuratore Generale, le intenzioni del signor Monis erano state così urgenti che avevano rivestita la forma di una minaccia.

Monis risponde: — Ho raccontato alla Commissione le condizioni del mio colloquio col signor Fabre; ho fatto conoscere ai capi la domanda di rinvio; gli ho detto che, prima di tutto, la procedura doveva essere salvaguardata ed ho affermato la volontà del Governo di non portare nessun ostacolo al corso della giustizia.

Fabre: — Io non posso dire che imposizioni mi siano state fatte, ma non posso negare negarlo. Io non mi ricordo più i termini precisi in cui mi parlò il Presidente del Consiglio. Quello che io mi ricordo del colloquio è che non si trattava precisamente di vedere se la cosa fosse giusta... Io avevo semplicemente ricevuto un ordine tassativo.

Monis: — Fabre mi disse che il rinvio del processo non presentava nessun inconveniente dal punto di vista della procedura; ma che ne presentava uno dal punto di vista dell'opinione pubblica. Ho risposto: Se è così, cercate di vedere il Presidente, sondate le sue intenzioni. Non ho detto null'altro, non ho dato nessun ordine. Fabre è uscito dal mio gabinetto così libero come vi era entrato...

Fabre: — Io mantengo quello che ho detto. Ho ricevuto un ordine. Quando il Ministro mi ha parlato del rinvio, ho protestato. Comprendevo che questa misura avrebbe prodotto nella magistratura un «Vallo deplorevole» non potevo prenderne l'iniziativa. Ho supplicato il Presidente del Consiglio di lasciare che l'affare seguisse il suo corso... Ma il signor Presidente del Consiglio ha risposto che bisognava che il rinvio fosse pronunciato. Caillaux insistava perchè io lo domandassi. Egli ha detto: Un Procuratore Generale deve sapere ottenere dalla sua Corte ciò che egli desidera. Io sono uscito dal Gabinetto del signor Monis con l'impressione di aver ricevuto un ordine...

Monis: — No, è inesatto... Voi mi avete detto che il rinvio sarebbe stato male interpretato dall'opinione pubblica; io vi ho domandato di scegliere il Presidente della Corte di Appelli come arbitro di questa questione...

Jaurès, presidente della Commissione di inchiesta: — Il Procuratore Generale ha parlato di un ordine formulato così: «Un Procuratore Generale deve sempre ottenere dalla Corte quello che vuole».

Monis: — Io non ho mai tenuto questo linguaggio, che non può essere quello di un uomo che da cinque anni è stato come me alla testa della magistratura.

Fabre aggiunge che non cercò di far tornare Monis sulla sua decisione perchè l'ordine era stato dato in modo che non ammetteva replica. Tuttavia egli salì, a soltanto tre giorni dopo una telefonata della Presidenza del Consiglio gli ricordò la domanda di Monis e l'invitò a passare alla Presidenza del Consiglio.

Monis dichiara che fu completamente estraneo a quella telefonata: del resto lo stesso Fabre dichiara che non riconobbe la voce di Monis e che nove volte su dieci il Presidente del Consiglio non telefona personalmente.

Jaurès, rivolto a Fabre: — Come si spiega che nel processo verbale, dove volete stabilire le ragioni dei vostri atti, l'intervento muto del signor Monis, intervento verificatosi con una comunicazione telefonica, e che avrebbe messo fine alla vostra esitazione, non sia stato menzionato?...

Fabre: — Non potevo mettere tutto in una nota. La telefonata era stata un colpo di fronte, il quale mi ha sbalzato alla realtà.

Jaurès, rivolto a Monis: — Siete stato voi che avete telefonato?

Monis: — Io non so nulla.

Fabre: — Non ho riconosciuta la voce del Presidente del Consiglio. Mi hanno detto che esso mi invitava a passare al Ministero nella giornata...

Monis: — Il Procuratore Generale non era sfavorevole al rinvio in senso assoluto. Vi faceva opposizione in considerazione che esso sarebbe stato male interpretato dall'opinione pubblica...

Fabre: — Non vi ho supplicato di lasciare che l'affare seguisse il suo corso normale?

Monis: — Non avete detto nulla di simile, neppure facendo delle allusioni!

Fabre: — L'ordine era talmente formale che io non avevo che da obbedire.

A questo punto, l'ex Presidente del Consiglio, Monis, scatta. Quasi congestionato, fissando il procuratore generale, egli grida:

— Io disprezzo tutte queste accuse che mi fai! Ripeto! A fronte alla dico che ho sempre condotto la politica più chiara e più modesta e non ho nulla da rimproverarmi!

E dopo questa dichiarazione di Monis, la seduta della Commissione è rimandata a lunedì per gli interrogatori di Barthou, Erkind, Caillaux.

La signora Caillaux
al Palazzo di Giustizia
Il primo interrogatorio

Parigi, 21, notte.

La signora Caillaux è stata interrogata quest'oggi dopo mezzogiorno dal giudice istruttore Boucard. La prevenuta è arrivata al Palazzo di giustizia alle 1,35. L'automobile da piazza che era andata a prenderla alla prigione di S. Lazzaro entrò nel cortile della Cappella Santa, senza destare l'attenzione di coloro che passeggiavano lungo la strada davanti al Palazzo di Giustizia. La signora Caillaux era accompagnata da due agenti e fu ricevuta dal signor Débille e dal signor Mouton che la precedettero sulle scale che addoce alla prima galleria, dove si trovano i gabinetti dei Giudici di istruzione. L'ufficio del signor Boucard si trova nei nuovi uffici al N. 10. La signora Caillaux si è sottratta alla curiosità dei fotografi nascondendosi dietro alle guardie che l'accompagnavano e che erano state messe, in buon numero, a disposizione dell'autorità. Essa potè quindi guadagnare facilmente il Gabinetto del giudice istruttore. Alta di statura, con il colore della carnagione scura, i capelli di un biondo rossigno, la signora Caillaux aveva un cappello di paglia nero, ornato di una «aigrette». Vestiva con eleganza; sulle spalle aveva un mantello di astrakan e affondava le mani in un manicotto di «ermellino» che le serviva, nel passaggi, per nascondere il volto.

Un momento di commozione

Appena arrivata nell'anticamera del gabinetto del giudice, la signora Caillaux si trattenne durante un quarto d'ora con il suo difensore avv. Labori, che era assistito da due sostituti. Alle due meno un quarto la signora Caillaux veniva introdotta nel Gabinetto del giudice istruttore. Appena entrata la signora fu vinta da una profonda emozione. Appena rinfrancata, il Giudice istruttore invitò la prevenuta a fargli rapidamente la narrazione delle vicende della sua vita.

— Ho sposato — risponde la signora Caillaux — il signor Leo Claretie nel 1894. Ho avuto due figlie, una di queste è morta all'età di 4 mesi, l'altra, Germana, ha 19 anni. Alla fine del 1908 divorziai dal signor Claretie ed il divorzio è stato pronunciato a mio favore. Nel 1911 mi sono rimaritata con il signor Giuseppe Caillaux, allora Presidente del Consiglio. Fu un matrimonio d'amore, e da allora una mutua, profonda affezione non ha cessato un istante di unirci. I nostri mezzi di fortuna ci consentivano l'uno e l'altro la più completa indipendenza: io ho sempre partecipato intimamente a ogni passione alla vita pubblica di mio marito, dividendo con lui le gioie e le preoccupazioni della sua carriera.

In questo momento una crisi di lacrime vince la signora Caillaux, che siede affranta, interrompendo la sua narrazione.

"Circondata d'odio!,,

Dopo qualche istante di riposo, l'accusata riprende la narrazione. «Da due anni — dice — una ignobile campagna è diretta contro mio marito, che è attaccato a proposito di tutto e di tutti, specialmente a proposito della cessione di una parte del Congo: mio marito era accusato di aver venduto questi territori alla Germania! Io sono stata e sono profondamente ferita da tutte queste calunnie. Questi attacchi hanno poi preso una piega particolarmente aggressiva dopo la formazione del Gabinetto Doumergue. Io scrivevo allora a me la più sorda ostilità. Per esempio quando entravo in un edificio, mi pareva di essere circondata da ogni parte da odio. Questa atmosfera mi sdegnava: perchè sono sicura dell'incontestabile probità di mio marito!

La signora Caillaux dice di essere rimasta specialmente impressionata dalla campagna del *Figaro* che aveva fatta la pubblicazione di una lettera privata firmata «Io».

Questa lettera era nelle mani di persona che possedeva due lettere private scritte a Caillaux dalla signora Caillaux, quando non era ancora moglie del ministro. Ella temeva che queste lettere venissero pubblicate. Pensò di querelare Calmette, ma temette che Calmette continuasse, ciò malgrado, le sue pubblicazioni. Allora ebbe un colloquio col Presidente Monnier. L'interrogatorio termina a questo punto. L'accusata tenne un'attitudine semplicissima, dimostrò in vari momenti una emozione profonda. Alcune crisi di lacrime dovettero far sospendere parecchie volte l'interrogatorio.

Stamane l'accusata tornò in automobile alla Chiesa di Saint Nizare, accompagnata dal suo difensore avv. Labori, dal [illegible]

Gravissime preoccupazioni
a Londra
per la minacciosa situazione nell'Ulster

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Stiracchiata, arruffata, esacerbata dal parlamentarismo miope e temporeggiatore, così largamente praticato da entrambi i grandi partiti in Inghilterra, la crisi d'Irlanda ha prodotto nelle ultime 48 ore una impressione disastrosa sotto ogni punto di vista. Se la Gran Bretagna non fosse così vecchia e solida com'è, la vedremmo oscillare sotto la tensione e potremmo sentirci dubbiosi del suo domani.

Reggimenti che non ubbidiscano al Governo

Virtualmente la guerra civile vi esiste già nella più meridionale delle sue provincie: mancano soltanto le scariche dei fucili e i rivoli di sangue. Tutto il resto è pronto; le armi e le munizioni sono allestite; le truppe regolari e le milizie cittadine prendono posizione le une contro le altre; gli animi sono accesi fino al calor bianco; una cattiveria infinita pervade tutta la nazione. Tutti tripudiano, anche la Reggia è in apprensione e non si parla del terrore di quello che potrà avvenire, bensì del corruccio e dello strazio per quello che avviene di già. Peggio di così certo non potrebbe accadere.

Lo stesso esercito oscilla tra il dovere di obbedire agli ordini del Governo e l'impulso di schierarsi con quelle milizie cittadine contro le quali saranno lanciate per tenere in regola l'Ulster. Ci sono interi reggimenti che non hanno voluto mettersi in marcia alla volta della provincia in armi contro il Governo e contro le frazioni che il Governo rappresenta. L'ordine impartito è rimasto inteseguito per la semplice ragione che nessuno ha voluto trasmetterlo alle truppe. Gli ufficiali di questi reggimenti si sono dimessi in massa. Se le ostilità scoppiano, questi uomini correranno ad arruolarsi tra le fazioni avverse a quelle cui il Governo si appoggia.

Giunti a questo punto, è chiaro che tutte le condizioni per la guerra civile sono già in esistenza. È un risveglio assai brutto per i buoni inglesi, che nell'addensarsi del nembo sinistrino vedevano soltanto delle sane schermaglie di politicanti. Purtroppo, negli ultimi giorni, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, compromesse dal mal tempo, non permisero di avere informazioni con la debita continuità sullo sviluppersi e il precipitare repentino di questa strana situazione. Occorre quindi fare un riepilogo sommario.

La minaccia governativa

Non restavano, all'aprirsi di questa settimana, che tenuissimi fili di speranza in un accomodamento parlamentare della controversia. Il Governo usava ancora blandizie e mezzi terminali, lasciando all'Ulster ed all'opposizione la prerogativa degli squarci di cridenza e dei ruggiti. Ad un tratto, il Governo virò di bordo e cominciò a fare la voce grossa anche lui. Era, ancora una volta, la fatale illusione di poter affrontare le violenti intimidazioni dell'Ulster con serve di intimidazioni a freddo.

Così, Winston Churchill ricevette l'incarico di fare contro la resistenza ulteriana un discorso energicamente guerrafondaio, mentre l'on. Redmond, leader nazionalista, gli fece eco qualche giorno di poi proclamando che se l'Ulster ricorrerà alla forza, sarà con la forza soggiogato. Queste sconsiderate bordate hanno fatto naufragare ogni possibilità di discussione sulla proposta di referendum avanzata da Bonar Law.

Sir E. Carson si recò al Comune l'altro giorno con il cuore grosso e, scatenata nell'isola una violenta tempesta, abbandonò Westminster per tornare subito a Belfast, tra i suoi, con la novella che dal Parlamento nulla più rimaneva da sperare. Immediatamente, cominciarono a correre voci sinistre sulle intenzioni del Governo. Si diceva che il Carson sarebbe stato arrestato fra breve, insieme con i suoi luogotenenti ulteriani; che il Ministro della Guerra aveva già un piano pronto per inondare di truppe l'Irlanda minacciosa.

La piazza forte in armi

In fronte a queste voci, i luogotenenti del Carson rimasti in Irlanda corsero subito ai ripari. Si chiamarono sotto le armi contingenti delle milizie cittadine per impedire a una forza l'eventuale arresto del Carson e degli altri caporioni del movimento e per contrastare con le armi in pugno ogni altra azione repressiva da parte delle forze del Governo. È tutto ciò si fece all'aperto, senza più alcuna cura di nascondere i preparativi.

Perciò, quando il Carson, accolto da applausi frenetici, giunse nella piazza forte dell'Ulster, si trovò ieri mattina gli animi eccitatissimi: una mobilitazione generale delle forze volontarie era già preordinata; nei campanili, quasi per tutta la notte, avevano vigilato appositi scolte pronte a suonare le campane a martello non appena dai posti di segnalazione vi fossero levati dei quarti di generale uniforme nel cuore di Belfast una miriade di staffette in bicicletta, in motocicletta, in automobile, avevano mantenuto il contatto per tutta la notte fra il quartier generale, che non cessa i fuochi, e le forze ordinate per l'Irlanda». Ieri mattina [illegible]

Il Re riceve il ministro della guerra

Il primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, e il ministro della Guerra, colonnello Seeley, ebbero stamane un colloquio al Ministero della Guerra. Quindi il colonnello Seeley si recò a Buckingam Palace, ove fu ricevuto in udienza dal Re.

Si nota un vivo movimento nei circoli politici. Si dice che i nazionalisti persistano a voler tener domani, domenica, riunioni pubbliche nelle vie, sebbene Redmond li abbia sconsigliati.

Avvengono attualmente numerosi colloqui fra i ministri e i segretari. Il Re visitò stamane Asquith. Carson trovasi a casa sua a Belfast, sorvegliato dai volontari.

Gorki minacciato d'esilio in Siberia?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Massimo Gorki è tornato in patria dopo che aveva ottenuto l'assicurazione che non sarebbe stato molestato dalla giustizia del suo paese. Secondo telegrammi da Pietroburgo, sembra invece che Gorki sia stato attirato in un inganno. Nel 1906 era stato accusato per offese alla Dinastia, il quale reato avrebbe consumato nel suo romanzo Madre. Fu allora iniziato un procedimento mentre però il poeta era lontano dalla sua patria. Ora, su proposta del Procuratore dello Czar di Pietroburgo, il procedimento contro Massimo Gorki dovrebbe essere ripreso. Poichè l'accusa di offese alla Dinastia porta come pena il bando in Siberia, la pena, date le tristissime condizioni di salute di Gorki, equivarrebbe all'ergastolo.

Il disastro di Venezia
L'interrogatorio dell'equipaggio
della torpediniera investitrice

Il comandante del rapporto si costituisce

Venezia, 21, notte.

Dopo la identificazione della salma della bella ed elegante signora trovata dai palombari sul ponte del sommergibile affondato, si è scoperto che la Laguna ha fatto un'altra vittima: l'appuntato di finanza Giuseppe Del Campo, di anni 36, da Bari. Di lui, però, si rinvenne solo il berretto.

Le vittime sinora accertate sono 14.

Stamane, in Arsenale, si è tentato definitivamente di sollevare il vaporetto «N. 7», che le Autorità giudiziarie volevano fosse trasportato sulla banchina, per facilitare la loro inchiesta. Ma, nel momento in cui la gran gru idraulica doveva essere messa in movimento, fu notato che il vaporetto rigurgava sul lato sinistro, e che l'operazione di sollevamento forse non sarebbe riuscita. Allora fu deciso di procedere ad un nuovo imbragamento. Vennero chiamati i palombari, i quali eseguirono tale lavoro, che durò qualche ora. Quindi si procedette alle operazioni di sollevamento. Alle ore 14, il vaporetto sinistrato giaceva sulla banchina.

Nella mattina si erano riuniti all'Arsenale la Commissione per l'inchiesta giudiziaria, presieduta dal Procuratore del Re, comm. Pozza, e composta del Procuratore cav. Ricci, del Consigliere istruttore cav. Cattaneo. Si procedette all'interrogatorio del comandante e di tutti i componenti l'equipaggio della torpediniera «N. 56».

Nel pomeriggio, accompagnati dal Direttore dell'Arsenale, comandante Belmondo-Cioccia, i magistrati fecero una visita al vaporetto, riservandosi di procedere fra qualche giorno alla perizia tecnica.

Come vi ho detto ieri, il Ministro della Marina, informato del gravissimo infortunio, ha subito nominato una Commissione, che dovrà studiare le responsabilità. La Commissione è composta del comandante Leonardi di Cassano, del comandante Arcangeli, del comandante Tangari.

Stamane si procedette all'interrogatorio del macchinista fuochista della torpediniera investitrice, Pagani, che, subito dopo l'investimento, era stato messo in letto di arresto.

Sono stati pure interrogati il macchinista macchinista Pugliese e gli altri marinai che compongono l'equipaggio della nave investitrice. Per ora non è stata presa nessuna misura disciplinare. Gli interrogatori sono durati a lungo. Sul loro risultato naturalmente le autorità mantengono il più grande riserbo.

Il capitano Padovan, che comandava il vaporetto investito «N. 7», come è noto, si era dato alla latitanza per sfuggire all'arresto preventivo. Si dice però che il Padovan si sarebbe rifugiato in un vicino paese e che, nella notte, ritornerà a Venezia per presentarsi alla Azienda e fornire le spiegazioni del caso. L'Azienda ha iniziato accurate indagini ed ha proceduto a numerosi interrogatori.

L'Adriatico aveva pubblicato ed io vi avevo inviato la notizia, che il Padovan, comandante del vaporino «N. 7» non possedeva alcun grado nella marina mercantile, coloche non avrebbe avuto facoltà di navigare nella laguna. L'Azienda, però, dichiara, almeno agli atti, che il caso verrebbe ad assumere che il Padovan è munito della patente di marinaio autorizzato, patente che, in base al Codice di marina mercantile, gli conferisce la facoltà di comandare bastimenti di tonnellaggio non superiore a 30. I vaporetti dei Canali grande non superano le 25 tonnellate, e le condizioni della navigazione lagunare sono più sicure di quelle della navigazione costiera.

La spedizione del Governo tedesco

Roma, 21, notte.

L'Ambasciatore di Germania, Von Flotow, si è recato oggi alla Consulta per esprimere, a nome del Governo tedesco, al Governo italiano, le condoglianze per la catastrofe di Venezia.

Trecento regolari albanesi
e due ufficiali olandesi
catturati dagli spagnuoli

Napoli, 21, notte.

Il Mattino ha da Brindisi: «Un personaggio albanese giunto qui stamane informa che ieri sera un gruppo di insorti Epiroti avrebbe catturato, nelle vicinanze di Curlia, trecento regolari albanesi e due ufficiali olandesi, i quali da Durazzo si recavano a rinforzare quella piazza.

Il cartellone della "Scala,,

Milano, 21, notte.

Sembra che la Direzione della Scala abbia concretato nelle sue linee generali il cartellone per la prossima stagione. A quanto pare, salvo possibili mutamenti, il cartellone comprenderà le seguenti opere: *La leggenda di San Giuseppe*, di Riccardo Strauss; *Madame Sans-Gêne*, di U. Giordano; *L'amore medico*, di Wolf Ferrari; *Don Chisciotte*, di Massenet; *Fidelio*, di Beethoven; *Il Mefistofele*, di Boito. Fra le opere di vecchio repertorio figurerebbero comprese la *Gioconda* e *Il Rigoletto*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Piero Giovanni, gerente

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 21 marzo.

Rendita 5,00 (1900) fine: 97,38 1/2.
Id. 3,50 (1902) cont., mass. 97,20, mln. 97,17 1/2.
Azioni Banca Italia: chiusura 1445,25, massimo 1446,25.
» Banca Comm.: ap. 833,50, chius. 833,50, mass. 833,50, mln. 828.
» Ferr. Meridionali: 518.
» Rubattino: ap. 309, chius. 309, massimo 309,25, mln. [illegible].
» Fiat: ap. 113, chius. 113,75, mass. 113, mln. 112,75.
» Fiat S. Giorgio: ap. 83, chius. 82, massimo 83, mln. 82.
» Impresa Fond.: ap. 105, chius. 104,50, mass. 105,50, mln. 104,50.

Cambi e rischi. — Francia: 100,36 1/4 — Svizzera: 100,32 1/2 — Londra: 25,29 — Germania: 123,75.

Cronaca di Borsa. — Nonostante la scontentezza mancanza di affari, il mercato si conserva discretamente resistente.

I fiduciari furono anche oggi trascuratissimi e lo stesso si può dire su per giù delle altre voci della quota. Qualche attività in azioni Imprese Fondiarie.

Chiude bene la settimana in quota dei Cambi che tutti sono registrati nel listino ufficiale.

Prezzi presumibili 21 Marzo

Titoli ferroviari

Obbl. ferr. 3 00 Rete Medit. Adriatica e Sicula 321 —
» » » Meridle 347 —
» Buoni tornata del Tirreno 5 0/0 [illegible] —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 [illegible] —
» Ferroviarie Nuove 5 0/0 [illegible] —
» » Cambo 3 0/0 [illegible] —
» » » 0 0/0 [illegible] —
» » Torino-Savona-Locri 3 0/0 [illegible] —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 [illegible] —
» Cassa Cavour 5 0/0 [illegible] —
» Risanamento Napoli 5 0/0 [illegible] —
Azioni ferroviarie (Vallermaggiore-Nizza 5 0/0 [illegible] —
» » Ivrea-Ozegna-Castelg.-Mortara [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (Media annua canoi. 1879) 3 0/0 [illegible] —
» » » Serie C L 3 » 1885 » [illegible] —
» » » » C 3,5 » 1885 » [illegible] —
Prestito municipale vinc. di Napoli 5 0/0 [illegible] —
Credito fondiario del Banco di Napoli 4 50 0/0 [illegible] —
Carnello Spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma [illegible] —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. Agro Veronese [illegible] —
Ferrovie Meridion. [illegible] —
» Sarde, serie A [illegible] —
» » B [illegible] —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible] —
Società Ter. Trasvia. Torrette Rom. [illegible] —
Officine Savigliano [illegible] —
Ceo. Elettr. Sarono [illegible] —
Napoli. Imprese elett. [illegible] —
Cart. di calcio Roma [illegible] —
Trasv. Prov. di Lucca [illegible] —

Bancarie

Fond. S. Paolo 2 Tipo 500 [illegible]
» di Prest. 3 50 0/0 [illegible]
Banca d'Italia 3 75 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 50 0/0 [illegible]

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. [illegible] —
» » Eserciz. Sicule [illegible] —
» » Piemonte [illegible] —
» » Mantova-Modena [illegible] —
» » Udine [illegible] —
» » Favorite (1.am.) [illegible] —
» » » (E. am.) [illegible]
» Nav. Gen. Italiana [illegible] —
» Piroscafi Mediter. [illegible] —
» Turismo Trasilv. e Ferr. romane [illegible] —
» Ligure Toscana [illegible] —
» Veneziana [illegible] —
» Adriatica [illegible] —
» Puglia [illegible] —
» Florio e Rubattino [illegible] —
» Transatlantica [illegible] —
» Lloyd Sabaudo [illegible] —

Bancarie

Banca d'Italia [illegible] —
» Commerc. Italiana [illegible] —
Credito Italiano [illegible] —
Soc. Banc. Italiana [illegible] —
Banco Roma [illegible] —
Banco della Liguria [illegible] —
Banca di Torino ex. [illegible] —
Società Bancar. e Industriale Torinese [illegible] —

Elettriche.

Industria meccanica

Società Ital. Ger. [illegible] —
» Ceramica Richard [illegible] —
» Elett. Alta Italia [illegible] —
» Forze idr. Moncen. [illegible] —
» Officine Savigliano [illegible] —
Ferriere (già Vendel) [illegible] —
Fonderia Nazionale e C. [illegible] —
Elettrometallurgica Bresciana [illegible] —
Acciaierie Terni [illegible] —
Cotonif. Cantoni, Cotonif. [illegible] —
Ing. V. Tedeschi e C. [illegible] —
Piem. mecc. S.P.A. [illegible] —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino [illegible] —
Gener. Ind. Agric. [illegible] —
Raffinerie Ganzoo [illegible] —
Bonifiche Ferraresi [illegible] —
Vecchi e C. ciocc. [illegible] —

Industrie varie

Soc. Carburo Ital. [illegible] —
» Carbiuro Meridion. [illegible] —
» Manif. Lane Borgos. [illegible] —
» Cotoni Canoe [illegible] —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Quasidollaro a 5,0 60 contanti 97 17/8 — Id. fine mese 97 95 — Id. 1902 contanti 96 40 — Id. fine mese 96 47 1/2. Ferrovie Mediterraneo 362 25 — Credito Italiano 695 50 — Banco Commerciale 831 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria Italiana 97 25 — Banca d'Italia 1445 — Lombardo Rame 1130 — Colonificio Cantoni 305 75 — Navigazione Generale 399 — Raffinerie Zuccheri 365 — Rend. stabili 97 50 — Azioni Costruzioni Venete 514 50 — Acciaierie Terni 1538 — Compagnia Milano 547 50 — Bovona 107 25 — Elba 104 50 — Ansaldo 975 — Industrie Zuccheri 258 — Metallurgica Veronese 42 25 — Ferrovie Meridionali 518.

Cambi: Su Genova 100 18 1/8 — Francia 100 37 1/2 — Londra 25 29 1/2 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Lavori. Perdura una desolante pulitia di affari. Nobilia molto ferma. Mercanti i Bancari e Ferroviari. Più offerte in Rubattino, non essendo apparente la trattativa per la sincronazione dei fratelli fra la Società di navigazione estera. Raccomandati più deboli. Rimanente quello. Cambi invariati.

Rendita 97 75 97 87.

Banca 1445, 1445 50 — Comit. 822 50, 824 — Credito 705 — Banceria 97 — Meridionali 518, 519 — Mittel 295 50, 295 — Rubattino 308, 309 — Raffinerie 364 50 — Industrie 250 — Sardegna 509, 508 50 — Terni 1531, 1530 — Armstrong 274 — Elba 104 50 — Savona 105 50 — Mobili 100 50 — Sanitario 907 — Cirio 50 — Voltri 980 — Radda Roma 102 50 — Ferriere 500 — Marconi 3 30.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma 21, ore 16:

Rendita 5 50 0/0 contanti 97 25.

Banca d'Italia 1440 — Commerciale 830 — Credito Italiano 695 — Banco di Roma 106 50 — Banco di Santo Spirito 107 — Banco di Sicilia 107 — Banco di Napoli 107 — Società Bancaria Italiana 97 25 — Meridionali 518 — Mediterranee 362 — Navigazione Generale 398 — Tramways 179 — Elba 104 — Ansaldo 974 — Ferriere Italiane 500 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 38 — Antisettica 30 — Montecatini 101 — Cines 95 — Lepetit 945 — Gas 825 — Condotte d'Acqua 825 — Immobiliari 227 — Fondi Rustici 291 — Beni Stabili 104 75 — Cartiere 100 — Ferrovie 478 — Forni Elettrici 47 — Cotonifici 151 — Aceto 125 50 — Roma 79 50 Monteverde 70 50 — Molini Trasteverini 115,50 — Fondi Rustici 125 — Risanamento 90 — Edilizia 102 — Terni 1530.

Credito Fondiario ordinario 520 — Id. cartelle 4 1/2 504 — Id. cartelle 4 0/0 486 — Id. cartelle 3 1/2 438.

Cambi: Su Parigi 100 37 1/2 — Londra 25 30 — Svizzera 100 30.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. cons.	3%	100 —	Argento fed.	97 25	—
5 0/0 amm.	—	—	Credito Fond.	930 —	901 —
Id. 3 0/0 perp.	98 85	98 87	Suez	4950 —	5025 —
Rend. ital.	94 77	94 80	Lots Turchi	163 —	167 80
Rend. Lomb.	80 0	75 00 0	Ferr. Rid'it.	—	—
Ott. ung. 4 %	75 —	74 3/4	Rend. Rome.	73 20	73 25
Rend. turche	257 50	256 75	R. spagnuole	103 40	103 50
Rend. bulgare	97 5/8	98 5/8	R. Rome (ex)	90 50	97 —
Ferr. lomb.	84 15	84 25	R. portoghesi	—	92 —
Canali Parigi	1425	1430	R. di Finlandia	—	—
Panama	436 50	437 50	Cambi Italia	108 10	—
Obbligazioni	308 75	303 —	R. Comm. Par.	850 —	850 —
Canali Suez	84 50	84 50	R. Ban. Ott.	457 50	456 —
Rio Tinto	1770	1765	Metalli	97 —	96 —
Rend. arg. 1886	—	—	Consolidati	1894	1400
Id. id. 1887	—	—	Mobiliari	322 —	321 —
Mobil e Lombar.	—	—	Thomson	—	71 —
Tabacchi 5 0/0	522 50	522 50	Rand Mines	142 50	143 —
M. rendenze	70 75	70 —	De Beers	462 50	460 50
Id. 4 0/0 nuovi	73 40	73 10	Chartered	23 50	23 —
Credit Lyonnais	1660	1655	Ferrovie	98 50	98 25
Ambrosiana	317 —	319 —	Goldfields	27 50	28 —
Navi Transpor.	442 —	444 —	Randspert	57 50	58 50
Sconto	443 —	444 —	Rubattino	—	—
Rio Tinto	1770	1765	Suezini	—	—

Tendenza debole.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato 21 marzo 1914.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27,50 a 28,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,75 a 27,25 — Id. fini di altre provenienze nazion. da — a — — Id. mercantili id. id. da — a — — Id. esteri teneri di Russia da 29,— a 29,75 — Id. id. id. di Rumania da — a — — Id. id. id. dal Plata da 29,— a 29,75.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 16,75 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da — a — — Id. estero fino da 17,50 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 21,— a 21,50 al quintale — Id. estera da 19,75 a 20,25.

Mercato calmo. Grani più offerti. Affari limitatissimi.

Farina di grano tenero marca 00 da L. 41,— a 42,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39,— a 41,— Id. id. id. marca A (N. 1) da — a — — Id. id. id. marca B da 34,75 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 29,75 a 34,75 — Semolato id. id. marca 0 da 38,— a 40,— — Semolato id. id. marca 0 (gradito) da 36,— a 40,— — Semolato di grano duro marca BB da 40,— a 42,75 — Farina id. id. 2 da 32,— a 36,— — Id. id. id. da 26,— a 28,— — Farina di granoturco da 30,— a 32,— — Semolato di granoturco da 27,— a 28,— — Farinetta di grano tenero da 18,50 a 19,50 — Crusca id. da 14,50 a 15,— — Cruschello id. id. da 13,50 a 14,50.

La marca 0 (N. 1) viene venduta da Lire 0,25 a lire 0,50 in più della farina 0.

L'eccedenza della marca 0 deve sempre intendersi pagata per intero.

Mercato invariato.

Riso Piemte, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Origlia da 51,— a 51,50 — Id. Bianchino da 51,— a 51,50 — Id. Lucino da —,— a —,— — Id. originario Novara da 50,50 a 51,— — Id. comunello da 49,50 a 50,— — Risetta da 32,— a 33,50 — Nostrano grana da 31,50 a 32,— — Pustiglia da 31,— a 31,50.

Avena nostrale nera da L. 21,50 a 22,— al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21,25 — Id. nostrana id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 20,25 a 20,75 — Fave nazionali (Lombarde-Piemte) da 22,75 a 23,25 — Id. estere (Unitas) da —,— a —,— —

Fagiuoli colorati di Piemonte (nostrani) da 35,— a 37,50 — Id. colorati misti (Borlotti) da 36,— a 42,— — Id. bianchi (Cannellini) da 37,— a 38,—.

Mercato senza variazioni. Affari nulli.

Segue riflesso cereali superiore da L. 165 a 180; id. id. id. mercantile da 145 a 150.

Trifoglio: assicurate le quantità fino.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 27 febb. al 6 marzo (dazio compreso in L. 0,60) **Magazzeno di Torino e dintorni, al Bivio, L. 7,425 — Magazzeno di altre provenienze L. —,— — Risetta 1,325 — Vercelli 1,10.**

Paglia (dazio compreso in L. 0,60) al magazzeno L. 0,525.

Marco rasa in Torino. Quantità scarsissima.

La Commissione pei foraggi.

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Notevole attività si è avuta in questa settimana sul mercato dei bovini grossi e le quotazioni furono sostenute. Per i vitelli si è accentuata la debolezza, già precedentemente segnalata, nei prezzi. Uguale andamento ebbero le femmine da allevamento e i vitelli ingrassatori. Il mercato dei suini si mantenne invariato. Ecco qualche prezzo: *Cremona*: Buoi da macello da L. 70 a 80 a peso vivo o da 135 a 150 a peso netto; da lavoro da 980 a 1150 al paio; vacche da 60 a 70 a peso e da 400 a 500 al capo; vacche da macello grasse da 270 a 330, magre da 140 a 230 al capo; vacche da frutto da 330 a 500; vitelli maturi da 85 a 100 a peso vivo e da 135 a 150 a peso netto. — *Forlì*: Buoi (a peso morto) da 150 a 152; vacche (id.) da 135 a 145; vitelli (a peso vivo) da 100 a 110, al quintale. — *Verona*: Buoi prima da 75 a 85; seconda da 60 a 70; terza da 48 a 55; vacche prima da 65 a 75; seconda da 50 a 60; terza da 30 a 45; vitelli da latte da 90 a 110, al quintale a peso vivo. — *Siena*: Buoi da 162 a 164; vitelli da 174 a 178, da stalla da 228 a 230 al quintale a peso morto; suini da 148 a 152; agnelli da 94 a 100 al quintale a peso vivo. — *Roma*: Bovini della toscana da 78 a 92; Umbria e Marche da 75 a 93; vitelli da latte di stalla da 90 a 140; broili da 90 a 140 al quintale a peso vivo fuori dazio; suini dell'Umbria, Marche e Toscana da 152 a 170; degli Abruzzi da 155 a 170; Alta Italia da 170 a 185 al quintale a peso morto, fuori dazio.

CEREALI. — Il mercato mondiale granario ebbe in questa ottava tendenza calma, per l'eccessivo ribasso dei compratori. I prezzi si mantennero fermi. Le mercuriali caratteristiche si sono avute in Italia. Ecco qualche quotazione: *Genova*: Grani teneri. Alta Italia [illegible] Genova) da L. 28,50 a 27; Taganrog Ghirca da 20 a 20 1/8 (aperi); Azofi in genere da 19,50 a 19 3/8; Nicolajeff Ghirca [illegible]; Danubio da 20,50 a 20,75; [illegible] Uniti d'America da 21,75 a 22; Plata da 21,50 a 21,75. - [illegible] duri: Sardegna da [illegible] a 22,50; Taganrog da 21 1/8 a 21 5/8; Balcik, Kustendje Hodosto da 21,50 a 21,75. - Granoni: Danubio da 13 3/8 a 13,85; Odessa 13,50; Plata da 12 7/8 a 13,75. - Avena nazionale da 19,75 a 20; estera da 13,50 a 14; orzo nazionale da 21,50 a 22; estero da 13,75 a 14, al quintale. — *Piacenza*: Frumento da 26,50 a 27; mercantile da 25,50 a 26,25; frumentone mercantile da 15,50 a 16,50; fava marsuola da 23,25 a 23,50; lovera (favino) da 23,50 a 23,75; riso nostrano extra da 45,50 a 46,50; mercantile da 42,50 a 44,50; giapponese fino da 35 a 37,50; mercantile da L. 29 50 a 31 50 al quintale fuori dazio. — *Padova*: Frumento fino da L. 26 50 a 26 25; buono mercantile [illegible] da L. 25 50 a 26 10; mercantile da 25,25 a 25,50; avena da 19,25 a 19,75; segala da 21 a 22; riso extralino da 51 a 52; nostrano da 49 a 50; giapponese bianco da 35 a 37; risone nostrano da 27 a 28 al quintale. — *Firenze*: Frumento tenero bianco da 26 a 26,25; rosso da 27,25 a 28; misto da 27,25 a 27,50; frumentone da 15,50 a 16,25; avena da 19,50 a 20,25; riso cimone da 36 a 39,50; giapponese o pugliese da 46 a 47; francostro da 36 a 38, al quintale fuori dazio. — *Roma*: Grano tenero proven. romana prima da 27,25 a 28; altre provenienze prima da 26,75 a 27,25; granone provenienza romana da 14 a 14,50; proven. diverse prima da 14 a 14,25; pignoletto da 21 a 21,50; avena nostrale prima da 18,50 a 19; sinzioni diverse da 18,50 a 18,75; orzo nostrale da 21 a 22, ceci grossi da 40 a 42, al quintale.

FORAGGI. — Maggiore attività registra in questa ottava anche il mercato dei foraggi per le notevoli richieste da parte della Svizzera. Si segua un rialzo nei prezzi. Per la paglia il mercato è rimasto invariato. Ecco qualche quotazione: *Fiena*: Crema: maggengo L. 10 75; agostano 9 75; terzuolo 9 50 circa. — Lodi: maggengo da L. 10,50 a 11; agostano da 9,50 a 10; terzuolo da 9 a 9,50. — Mortara: maggengo da L. 11 a 12; agostano da 10 a 11; terzuolo da 8 a 9. — Pavia: maggengo da L. 11 a 12; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7,50 a 8,50. — Cremona: maggengo da L. 10 a 10,75; luglisno da 9 a 10; terzuolo da 8 a 9,50. — Novara: maggengo da L. 10 a 11; agostano da 9 a 10; terzuolo da 6 a 9. — Piacenza: maggengo da L. 9,50 a 10,50; agostano da 9,25 a 10,25; terzuolo da 8,25 a 10,25. — *Paglia*: Bologna: da 3,25 a 3,50 — Brescia da 3,50 a 4,25 — Casale da 3,50 a 4,50 — Crema 4,50 circa — Lodi da 4,25 a 4,50 — Mortara da 3,50 a 4 — Pavia da 3,50 a 4 — Alessandria da 3,75 a 4 — Cesena 3,50 circa — Cremona da 3,75 a 4 — Piacenza da 3,20 a 3,75 — Ivrea da 4 a 5 — Novara da 3,75 a 4 — Pinerolo da 4,50 a 5 — Ravenna da 3 a 3,50 — Vercellanuova da 3,50 a 4 — Vicenza da 3 a 3,50 — Piacenza da 3,20 a 3,75.

FORMAGGI, BURRO, UOVA. — Ecco qualche quotazione tratta dalle [illegible] dei principali mercati. — *Formaggio*. - Reggio Emilia: Formaggio da pasto da L. 200 a 220; vecchio primo da 300 a 320; seconda da 280 a 300; stravecchio da 330 a 350; parcorino da 250 a 280 al quintale. - Roma: Formaggio detto a cavallo, intero da 190 a 200, scremato da 90 a 95; marzolino di bufala da 255 a 260, di vacca da 175 a 185; fontina romana da 220 a 230; pecorino romano fresco da 190 a 195; formaiting. 5 a 7 da 225 a 230 al quintale fuori dazio. — *Burro*. - Belluno 2,80, Brescia 2,60, Lodi 2,90, Milano 2,90, Novara 2,85, Padova da 2,80 a 2,90, Pavia 2,80, Perugia 2,80, Pesaro da 3 a 3,50, Piacenza da 2,80 a 2,90, Roma: 3,05, Verolanuova da 2,80 a 2,90 al chilogramma. — *Uova*. - Milano: Uova prima qualità (scelte da bere) alla dozzina da 0,90 a 0,92, seconda da 0,85 a 0,87, terza da 0,84 a 0,86; Lodi: da 1,40 a 1,50 alla ventina; Piacenza: da 6 a 8,50 al 100; Verolanuova da 85 a 90 al mille; Parma da 1,00 a 1,70 la ventina; Padova: da 75,50 a 83 al mille; Lugo: 0,90 la dozzina; Cerrà: da 0,85 a 0,90 la dozzina; Castelponsone: L. 70 al mille.

VINI — Calma generale. Nelle Puglie una leggera movimentazione sui mercati, originata dall'esportazione. Ecco qualche prezzo: *Belluno*. Vino padovano da 24 a 27, Raboso Piave fino da 32 a 36, Asolo da 27 a 32, Clinton da 11 a 16, Cerbinello da 24 a 27 all'ettolitro — Lucca. Vini prima di collina da 28 a 35, seconda da 24 a 28, di piano da 18 a 22 — *Perugia*. Vino all'ingrosso bianco 38, rosso 42 all'ettolitro — *Pesaro*. Vino bianco da 25 a 30, rosso da 30 a 35 all'ettolitro — *Ravenna*. Bianco secco commerciale da 24 a 25, puro nuovo da 25 a 30 all'ettolitro — *Roma*. Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino prima da 35 a 40; seconda da 30 a 35; Monte Porzio Catone da 27 a 30; Genzano e Civita Lavinia da 30 a 32; Albano da 30 a 35; Velletri bianco da 25 a 30, idem rosso da 30 a 35; Viterbo da 22 a 25; Anzio e Nettuno da 25 a 30; Zagarolo e Palestrina da 25 a 30; Valmontone da 25 a 30; Monterotondo da 25 a 30; Giovano Romano da 24 a 27 all'ettolitro — *Bari*. Vini nuovi da taglio superiori da 24 a 26, fini da 26 a 28 50; mercantili da 18 a 20; correnti del da 17 a 19; neri correnti da 14 a 16; bianchi fini 18; correnti da 14 a 16 all'ettolitro — *Foggia*. Vini rossi da taglio da 20 a 23; rosso rosso tipo Saussy da 18 a 20; bianco da 17 a 19 all'ettolitro.

Torino, 1914 — Tip. PEARATI e C.

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Dark P. Vonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccessi, un rimedio è stato trovato che fa guarire la consunzione. Tra anche negli stadi avanzati della malattia. Vorremo certo più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si vedono tutte le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta. — alcuni di quali, dopo aver cambiato il clima e tutti gli altri rimedi erano stati proposti senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e tutte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questa meravigliosa scoperta della scienza e chiunque ne abbia bisogno, in libro sulla cura può ottenerlo GRATIS, scrivendo alla Dark P. Vonkerman Co., Ltd. (No. 507), Kenarie Italiana, 4, Northumberland Street, Londra, W.C.2, Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente mezzo spicciolo per le spese postali. Dopo aver letto questo vi sarà mandato a vostro piacere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non esitate ad far scrivere al Signor Dyonisio, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola e dei polmoni, scrivete ogni giorno per avere, gratis, un libro di istruzioni, e guarirvi prima che sia troppo tardi. 1720

Un rigeneratore dell'udito

COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Non c'è nulla di più triste della situazione di colui che non può udire o che sente negli orecchi dei ronzii, rumori o fischi insopportabili.

I dottori J. Hornsby e H. [illegible] hanno studiato a fondo e [illegible] il meccanismo dell'udito. Dopo aver ricercato la causa reali della sordità, essi hanno scoperto un nuovo metodo potente basato sulla proprietà dell'Otyl, la cui azione antisettica e decongestiva è veramente meravigliosa.

L'Otyl fa scomparire quasi istantaneamente i ronzii più sordi e guarisce in maniera assolutamente radicale e razionale le persone che hanno l'udito duro o che non sentono affatto. 1738

Si deve aggiungere che il principio dell'Otyl è la sola cosa [illegible] preziosa che le sue applicazioni hanno [illegible].

A titolo di propaganda si spedisce GRATUITAMENTE, dietro richiesta, il prezioso opuscolo documentativo, spiegante la ragione per cui esso non può [illegible] in modo di [illegible] e con poca spesa.

OTYL'S CLINIC
High Holborn, 31 (dept. 55) London, W. C.
Affrancare le lettere con 25 centesimi.

ESTREMO ORIENTE

Viaggiatore di lunga esperienza cerca rappresentanza di buone Case per le Indie Inglesi, Indie Olandesi e China. — Scrivere a: M. M., 100000, a la Société Européenne de Publicité, 31 bis, Faub. Montmartre, Parigi. 1720 14

Società Anonima TRINCHIERI ANNIBALE

RIMBORSO DI CAPITALE

A partire dal 1.o aprile p. v. alla Cassa della Società via Temo, 5, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, sarà pagabile il rimborso di lire 10 per azione, come da deliberazione Assemblea straordinaria 6 novembre 1913, debitamente registrata il 18 novembre 1913, al N. 7406, ed approvata dal Tribunale il 24 novembre u. s. All'atto del rimborso si dovranno presentare i titoli per la stampigliatura.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima
Capitale sociale L. 8.875.000
SEDE IN TORINO

Si avvisano i Signori Azionisti che, a cominciare dal 1.o aprile 1914, verrà pagato il [illegible] dividendo sull'esercizio 1913 in lire 47 50 per azione, contro presentazione della cedola N. 19. 2000

Detto pagamento verrà effettuato:
presso la Sede della Società, via S. Secondo, N. 29, e per tutto il mese di aprile p. v. presso la Banca Commerciale, Sedi di Torino e di Milano, e presso il Credito Italiano, Sede di Torino.

L'AMMINISTRAZIONE.

Officine Meccaniche Italiane
già Reggiane
Reggio Emilia

Gli azionisti della Società [illegible] Officine Meccaniche Italiane, con Sede in Reggio Emilia, capitale sociale 9.500.000, interamente versato 7.000.000, aumentabile a 12.000.000, sono convocati in Assemblea [illegible] pel giorno 30 Marzo 1914, alle ore 14, nella sede sociale della Banca di Reggio Emilia, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° [illegible] del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio 1913;
2° Bilancio al 31 Dicembre 1913 e proposta di riparto utili;
3° Determinazione per l'emolumento ai sindaci effettivi per l'esercizio 1914;
4° Nomina del Consiglio di [illegible]razione;
5° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
6° Approvazione del verbale dell'assemblea.

Per intervenire all'Assemblea, i sigg. Azionisti dovranno depositare le loro azioni nei modi prescritti all'art. 11 dello Statuto, presso i seguenti Istituti:

Cassa Sociale;
Banca Comm. Italiana, sede di Milano e Parma;
Soc. Bancaria Italiana, Sede Milano, Torino e Genova;
Credito Italiano, sede Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Parma;
Banco Roma, sede Roma, Torino e Genova;
Soc. Italiana di Credito Provinciale, sede Milano e Verona;
Banco Popolare Novara, sede Torino e Domodossola;
Cassa Centrale Cattolica di Parma;
Banca di Reggio Emilia;
Banca di S. Prospero in Reggio Emilia.

Nel caso che l'Assemblea [illegible] deserta per mancanza di numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il 7 aprile 1914, alle stesse ora e negli stessi locali.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IL FONOLA-PIANO

Munito di **BOLODANT** e **RULLI ARTISTICI**

Questo geniale prodotto della Casa **L. Hupfeld** (Soc. An.) di Lipsia, è la più perfetta unione del Pianoforte colla celebre **FONOLA**.
I Migliori Pianoforti a **Coda** e verticali hanno incorporata la **FONOLA Hupfeld**.

Esclusivi Rappresentanti: COLLINO & C.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — Telefono 2468

Anche i più dubbiosi si [illegible] finalmente convinti al Fonola-Piano, dopo aver sentito nelle sale della Ditta Collino e C., le esecuzioni veramente magistrali date dal Concertista della Casa Hupfeld — il quale ha potuto dimostrare coi fatti che il Fonola-Piano, oltre all'essere uno strumento meraviglioso, ed alla portata di tutti, rappresenta anche la più squisita raffinatezza musicale.

Mandateci la vostra carta da visita e vi invieremo tutti gli schiarimenti necessari. 2282

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO
Ferrovia Torino-Acqui-Genova
Il più grande Stabilimento d'Europa per fanghi 2281
Fanghi solforosi caldissimi
Cura insuperabile per **Artriti, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta**, ecc.
Massaggio - Cura Elettrica - Ginnastica Svedese
Villeggiatura e Cura dell'uva.
Pensione con cura nell'Hôtel
Luce Elettrica - Telefono interprovinciale
Scrivere.
Stabilimento Hôtel Terme - Acqui

VERA LIQUIDAZIONE

La Ditta F. [illegible] & [illegible] pone in liquidazione un forte quantitativo di mobili serviti per le migliori **FABBRICHE DI PIANOFORTI VERTICALI** di Torino e che desiderano, dati gli impegni colle Case, Pianoforte, il cedo a prezzi di assoluta convenienza benchè completamente nuovi. Rari occasione in **MOBILI DI LUSSO e COMUNI** per **STUDI - UFFICI - ALBERGHI - NEGOZI - SALE DA BIRRE - GIARDINI - MOBILI DI GIUOCHI - SALE VIENNESI e COMUNI** di ogni tipo. — Via Due Pietro in Vincoli, 11-13. 1571

MAGLIONI PREZZI per contanti ed a rate — **L. MUSELLI** TORINO Via Montebello N. 21 — **le migliori MACCHINE per CUCIRE, MAGLIARE, RICAMARE ed AFFINARE**

Sig.ra RITA Domandi colla carta L. 1 — Via Massena, 18, p. t. 2019

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Ingrassi per Carrozzerie e Mobili. — **F.LLI BERLINGIERO**, Via Monastieri, 27. 486

CALZIFICIO PICCOTTI Via Palm, 1 (Porta Nuova)
Calze [illegible], ricamate, conglianti, per uomo, signora e ragazzi. Commissioni su misura. Riparazioni. 2283

CURA DELL'UVA

Estratto d'uva - Flacone L. 0,50
Gelatina d'uva - Barattolo L. 1,75
Id. id. Latta kg. 5 L. 12,50
Marmellata pere Martin
sciroppo d'uva mascato L. 11,00
Dott. G. CAPPELLANO
Farmacia Milano degli Angeli — Torino

Rappresentante
TANCREDI ZEROLI e C. — Desio Piemonte

Volete arricchirvi?

Inviatemi il vostro indirizzo, io vi spedisco gratis cognizioni colle vincere sicuramente al Lotto giuocando un solo TERNO la settimana e per soli sette Reals; compenso dopo vincita. — EVANGELAO BRUNI, VICO LUNGO SANT'ANTONIO ABATE, N. 28, NAPOLI. 2013

La Compagnia
Smith Premier Typewriter Co.
di New York (U. S. A.)
fabbricante la reputata e introdotta macchina per scrivere **Smith Premier**, cerca abili, attivi
AGENTI-CONCESSIONARI
ogni provincia d'Italia. — Scrivere: 2234
A. K. Young, Hôtel Continental - Milano

LUNEDI' 23 corrente

apertura [illegible] privata di una grande partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 17, scala destra, piano 1.o. 1569

Macchine per imbottigliare
da L. 12 - 16 - 18 a più, italiane e francesi - **Riempibottiglie - Lavabottiglie - Sturabottiglie - Travasatori per damigiane - Filtri feltro p. vini e liquori.**
G. CANDIANI & C. - Torino
Piazza Carlo Felice, 10

Vino Chianti

Spedizioni in fusti da litri 300, damigiane da 60-56 e casse da 60 flaconi, litri 57, a L. 36 all'ettolitro; vuoti da garantirsi a parte, che restituendosi saranno rimborsati. DETTO TOSCANO & C. in all'ettolitro, sudette condizioni. Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno fiorentino. Per l'estero cond. da convenirsi. Per gli acquisti [illegible] 2016
Ditta CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca)
La commissione accurata da compiuta.

C. SCACCHI & C. — CHIVASSO (Torino).
Rappresentante esclusivo per Piemonte:
L. [illegible], via San Quintino 40, Torino.

30 PILLOLE FALCONE

Cura Primaverile completa colle
di Salsapariglia composte.

Distinti medici approvano che, presa una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nella quali si nasconda la tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartoline-vaglia di lire 3,80 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. 2075

In **TORINO**, Schiapparelli, Gandolfi, Allegana Cooperativa Torinese, Soggio Paolo, Cav. G. Toria, via Po — **Vercelli**, Berla - **Casale**, Brancato, C. Ferrari, Vicario — **Asti**, P. Pogliani già Ravera — **Biella**, Gambarova — **Novara**, cav. Botte, G. Miglietti, Geri — **Pinerolo**, Bacchietta, L

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ALBARO (Genova) vendesi palazzina nuova, via Puggia, 47, 12-14 ambienti, giardino, vista incantevole. — Visibili dalle 15 alle 18. 30070 D

AZIONI Ditone Carmelli Camia acquisto qualunque quantitativo. — Casella postale 319, Torino. c 3080

CESSIONE segnalo impianti, materiali qualsiasi pubblica Amministrazione. Fornisco innovazioni. — Banco Sovramonti, Torino. c 3089

DANARO prestasi su firme solide, restituzione rateale. — Str. Lanzo, casella 170, Torino. c 2940 T

DENARO compro politico, politola, smoking, frak, vestiti usati. — Scrivere Regina, fermo posta. 9717 M

INCANTO mobili, 48 chilitri vino, frati, potaglie e banche giovedì, 16, 20, 21. — Via Constata, 8, p. 1. c. Pasto Arnaldi. 30041

LIBRI antichi, biblioteche compresasi. — Libreria Schoder, Maria Vittoria, 37, cortile.

SOSTARE tutta Italia cambiali importanti centinaia, scalabili in cinque trimestralmente. Affari importanti con correnti, mutui ipotecari. Cessioni stipendi accinni. — Banco Sovramonti, Torino. c 2940

1.000.000 in quindici mesi tutti possono guadagnare al gioco Lotto col prodigioso sistema Alcardo e Calcolo e Martingala infallibile. Non occorre capitale iniziale. Cosa sensazionale, scoperta matematica matrigiana. Giocate di prova, schiarimenti, istruzioni richiedere con vaglia lire una. — Casella postale 178, Firenze. c 3000

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMEREI corso serale collaborazione persona seria, pratica commercio, disponga 6000 circa, sviluppo sicuro e rapporti diverse, inutile senza serio reale bisogno rappresentanze diverse. — Scrivere cassetta 1159 R., Mosse, Torino. 30025

AMMINISTRAZIONE cerca giovane fattorino 4-5 anni, ufficio, alloggio, vitto. Preferito nativo, pratico montagnese. Inoltre cameriera istrici. Domanda, referenze a tutto il 25 corrente. — Scrivere cassetta 1145 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30183

A ZIENDA industriale cerca corrispondente, stacco signorile, tedesco, italiano, possibilmente francese. Indicare pretesi consensi, retribuzione. — Tassero 10677(0, posta. c 3082

CERCANSI apprendisti fabbro, pratichi saldo reTribuito. — Tinetti, 12 Settembre, 62. 3078

CERCASI urgentemente cameriera francese, o parlante una lingua, pratichissima servizio e viaggiare. — Rivolgersi Credenza Hotel Europa. 30126

CERCASI abile lavorante sarta, buona rappresentante, inutile presentarsi senza buone referenze e capacità. — Madai, via Saluzzo, 8. 30098

CERCANSI contegni soli per custodia piccola casa. — Scrivere cassetta 1184 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30097

CERCASI cameriera cattolica, via 20-22, per Istituto. — Presentarsi domenica, 23, dalle 15 alle 17, via Principi d'Acaia, 49. 3076

CERCASI subito abilissima corpista, non interessata (nuova) e specialista inutile presentarsi se non provvisto, e si esigono serie referenze. — Miolanaro, via Alfieri, 20. 30030

CERCASI inglitrice abile stacchera e confezioni. — Ferraris, via Bogino, 4. 30001

COMMESSA cercasi per Lanzetta. — Rivolgersi Libreria Svizzera (Valentino), ore 9. 30151

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, stenografia, buona pratica, cercasi da importante industria provincia. Referenze pretese. — Scrivere cassetta 1145 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3043

CONTUGI soli, pensionati, possibilmente domestici, cercansi portieria casa signorile. — Scrivere, indicando età, indirizzo, referenze, cassetta 1166 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30067

CONTUGI soli cercasi donna tuttofare, tutto servizio, robusta, buoni costumi. — Castelli, corso Nizza, 68. 30180

DESTRICE diecrata primaria Casa confezioni splendido avvenire, purchè abilissima. — Fiora Gaetano, Genova. 3077

ELETTROTECNICO giovane ingegnere cercasi da importante Casa per preventivi macchinario elettrico. — Scrivere cassetta 1186 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 3010 M

FABBRICA di Carrozzerie cerca capo verniciatore e falegname carrozziere esperti. — Scrivere cassetta 95 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 3051 M

FORNACE laterizi cerca assistente pratico, solido. — Presentarsi con serie referenze dott. Bastari, D.ta Damatto, Gassino. 30042

GIOVANE serio urgo, buona e svelta calligrafia. — Scrivere con referenze: Notaio, Pons, Torino. 30194

GIARDINIERE vivaiatore ammogliato accorre subito colline Torino. — Scrivere cassetta 1110 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30050

GIOVANE attivo, diligente serrato discretezza, lo agente commerciale, conveniente impiego ufficio piastrella Viaggiatore presto serio, avviata Azienda. — Scrivere cassetta 1135 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3080

IMPRESA Navigazione Lacuale cerca impiegato con superiore agli trenta, conoscenza bene lingue tedesca, inglese, inutile offrirsi senza primarie referenze. Stipendio iniziale L. 1800. — Scrivere cassetta 1094 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 2291

IMPORTANTE Amministrazione cerca fattorino giovane, onesta intitiare, istruito, bella presenza, impiego sicuro, pensione. Si fornisce divisa. — Scrivere cassetta postale 220. 3013

PERSONA intelligente, volonterosa, energica, disponendo piccolo capitale, avrebbe impiego duraturo, utili sicuri, cooperando sviluppo grande Azienda salariazione (commissioni) non accordo organizzati speciali. Richiedonsi referenze serie referenze contenenti anonimi. — Scrivere: Arco, 5, posta, Torino. 30055

PORTIERA tuttofare sola per casa signorile, buon stipendio, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1165 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30020

UFFICIO informazioni cerca per Torino alta pluricista. — Presentarsi Piazza Milca, 18. 30130

UN Cotonificio Alta Italia accetterebbe un contrammaire di carteria con famiglia a primarie referenze. Stipendio 800 lire mensili. Inviare copia delle referenze, stato di famiglia. — Scrivere cassetta 1128 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 9000 T

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

COUPEUR per signora, ottime referenze primarie Case di Parigi, cerca impiego. — Scrivere: Bartolomeo 8, rue Puget, Parigi. 9013 M

CAMERIERA vedova giovane, pratica servizio e cucina, accuperebbesi presso famiglia con numerosa. — Scrivere cassetta 2127 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30079

CHAUFFEUR meccanico, referenze eccezionali, cerca posto fisso oppure giorni festivi. — Scrivere cassetta 2144 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30184

CHAUFFEUR domestico, buoni precedenti, cerca posto. — Scrivere cassetta 1090 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30008

CHAUFFEUR buon meccanico, sposato, cerca stabile. — Mondovì, 73, corso Vittorio. 30090

CHAUFFEUR pubblico, privato, cameriere, anche domestico. — Manfredi, 73, corso Vittorio. 30099

CINQUANTENNE capitano di artiglieria, lasciando il servizio, comprenderebbe qualunque Azienda o in qualsiasi città o provincia. — Scrivere cassetta 1124 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 30041

CONTABILE quarantaduenne (vienna), diplomato perfetto italiano, francese, tedesco, inglese, offresi eventualmente mezz. Ill mensili. — Libretto postale 51300, Udine.

CORRISPONDENTE contabile lingua pratica, conoscenza inglese, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1158 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30046

COMPETENTE manda chi procura posto chauffeur appena patentato. — Brunacci, posta. 30018

DAMA compagnia, distinta, servirebbe, educatrice, viaggio. — Manfredi, 73, corso Vittorio. 30104

ESATTORE-fattorino qualunque genere, servirebbe, occuperebbesi. — Scrivere Tersio, 118, posta. 30108

FARMACISTA diplomato praticissimo, offresi orario ridotto, supplenze. — Scrivere cassetta 1123 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30017

GIOVANE tedesco, cattolico, diplomato, conoscenza francese, italiano, nozioni di musica, cerca subito posto istitutrice o dama di compagnia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1151 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30065

GIOVANE, distinta signorina comprenderebbe maggiordomo o altra occupazione facile; miti pretese. — Scrivere cassetta 1154 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30066

GIOVANE, distinta signorina comprenderebbe maggiordomo o altra occupazione facile; miti pretese. — Tilda Canery, posta. 30008

GIOVANE, stanza comprenderebbe cuoca, cameriera presso piccola famiglia. — Scrivere S. E. A., fermo posta St-Vincent. c 3088

IMPIEGATO per cambio segretario cameriere, diplomato, desidera stabilirsi Torino, cercasi posto di amministratore, segretario particolare, maggiordomo, dispensiere, presso ricca famiglia, grande Albergo. Accetterebbesi anche posto di magazziniere, custode, cantoniere, portiere presso Ditte, Circoli, Teatri, ecc. Referenze (eccezionali). — Offerte Libretto postale 150091 Perugia.

PENSIONATO ex carabiniere accetterebbe serio portieria. — Torino posta, 113, Torino. c 3078

PERSONA matura età, moderata pretese, ottime referenze, garanzie, istruita, premurosa, cerca impiego signora. — Scrivere cassetta 1156 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30070

PRONTO impiego, cameriera, cuoca, stabile, raccomandazione. — Manfredi, 73, corso Vittorio. 30095

SIGNORA seria, pratica comando, offresi volenterosa, occuperebbesi presso distinta Ditta segretariato, cassiera. — N., posta Giulio, 2. 30096

SIGNORINA donna, seria, occuperebbesi come cassiera Caffè, Ristorante od altro negozio; accorrendo discrete cauzione. — Scrivere cassetta 1178 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30060

SIGNORINA lunga pratica negozio tappezzerie mobili cerca posto subito. — Scrivere cassetta 1143 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3091

SIGNORINA contabile, provetta corrispondente italiano, francese, dattilografia, tedesco, cerca posto presso Ditta. — Scrivere cassetta 1157 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30071

STENO-DATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1160 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30051

TRENTENNE, buona tecnica, pratico contabilità, ufficiebbesi presso seria Ditta anche come corrispondente, magazziniere, produttore. Materasse incorrotibili, prime referenze. Conoscendo, disponesi cauzione fino mille. — Scrivere Alfredo 10, fermo posta, Torino. 30087

TRENTENNE serio, esperto edilizia, amministratore, corrispondenza, stenodattilografia, lingue, trattazione affari, desiderando stabilirsi Torino, ditta, cerca impiego, cerca posto. Referenze, garanzie. — 46590, posta, Milano. 3084 M

VEDOVA condizione civile, salute, buona memoria, occuperebbesi governo casa vice madre, compagna anche solo camera. — Scrivere subito cassetta 1157 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30093

VENTENNE, premuroso, occuperebbesi qualunque impiego, massimi segreto, disposto viaggiare, garanzie. — Andreoni, via Santa Chiara, 24. 30028

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A ffittasi o vendesi ristorante Bottiglieria d'angolo con biliardo, causa decesso. Locale spazioso, sito mite. — Via San Donato, N. 90. 30009

A. Bar Caffè biliardo centralissimo, coppa cento A. granatiere, rimetto 12,000 stacco. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. 30078 A

A rimettere motissimo albergo Ristorante Posta Nuova, reddito 10,000 sempre. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. 30078 B

A. Commerciabile, vino, d'angolo, centrale, avviato, rimetto 3000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. 30071 c

A. Panetteria centralissima, lavorazione tre quintali giornalieri, rimetto 6000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. 30071 d

A buona condizione rimetto, vendo laboratorio falegnama. — Via Globerti, 61. 30035

A FFARONE. Causa partenza cedesi negozio vino esportazione, metà prezzo. — Via Nava, 2, Primo, Torino. 30089

A LBERGO 6000 anno netto di reddito, 15 anni sicuro proprietario, rimetto. — Scrivere cassetta 1126 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 30057

B AR, Birreria, gran salone con impianto Cinema, adattissima splendido Mistorante, giardino, alloggio, cedesi prezzo incredibile, accetterebbesi socio disposto. — Mongini, presso Rosio e Cavaletto. 3078

BUONISSIME condizioni cedesi avviato negozio macelleria, articoli signora via centralissima. — Scrivere cassetta 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 30088

CAUSA salute rimetto negozio stiralrice, molta clientela. — Rivolgersi via Sebenco, 51, Tina. c 30190

CAPITALISTA cercasi per deposito casalinghe fortissima militari. — Scrivere cassetta 1125 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30067

CAPITALISTA eleganteanalista minimo cercasi deposito mercatori. Impresa molto Remunerativa. Capitale assicurato con immobilizzabile. — Scrivere cassetta 1104 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3773

CAUSA vinicola, vendita ingrosso, annuale, garantisce centinaia litri annue utile netto, richiede capitale cinquantamila. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino. 30088

CEDESI subito importante Azienda ingrosso articoli fucina, semiassoluto. Ammontare 100 mila, metà lungo mese Dic. 90,000 suscettibili aumento. Incassi 6-7 mila mensili. Occasione persona desiderosa posizione stabile, duratura. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30010

CEDESI avviato negozio stoffe, alimenti, escludendi alimentari. — Corso Racconi, 15. c 3084

CEDESI 60,000, metà mora, importante Azienda articoli consumazione, in Torino, ottima dotazione. Occasione persona desiderosa farsi posizione. — Scrivere cassetta 1147 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 30109

CEDESI per fine anno sviluppo industria rinunciativa capitalista-corrispondia venti, trenta mila, vendo con impiego personale contabile esistenti. Certificati anonimi, intermediari. — Scrivere cassetta 1183 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30033

CINEMATOGRAFO Cuneese avviatissimo cimetto dicembre. — Rivolgersi proprietario Filippi Battista, Cuneo. 3044

CINEMATOGRAFO avviatissimo, centrale, altro in provincia, redditi buone condizioni. — Studio Corporazione, piazza Castello, 19. 30092

CINEMATOGRAFO prendesi in affitto. — Scrivere fermo posta Insertione 30302. 30302

CINEMATOGRAFO vendo all'asta L. 1800. — Avvocato Cicerano, via Stampatori, 12. 30120

DISPONENDO direttezza, pratica amministrazione, commercio, associami seria Azienda. — Scrivere Garetti, posta, Torino. c 27090

DA rimettere per motivi di famiglia piccola fabbrica da paste con negozio alimentario, buon reddito, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1101 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30004

FOTOGRAFIA avviata, sotto chimica, città importante, industriale, provincia Cuneo, rimetto, anche mora, per altro commercio, 30 anni esercizio. — Chiusi, via Ospedale, 4, Torino. 30085

GIOVANE impiegato presso buona Ditta, seria referenze, corrispondereebbe 10 o 20 che gli imprestasse fino 250 subito, restituibili in 10 rate mensili. — Scrivere cassetta 1124 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30040

GRANDIOSO negozio pellicceria, pellicceria Massime condizioni vantaggiose. — Schiantarelli Ditta Barra, Stadeer Gloia, 15, Torino. c 3080

MERCERIA avviata rimetto ottimeme buone condizioni. — Rivolgersi via Cavra, 2. 30070

MUTUO lire 4000 cerco; rimborsabili in tre anni, con lauto interesse, garantite su stabile solido. — Offerte cassetta 1137 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3085

NEGOZIATURA cedesi. Reso avviato. Impiegato modesto. Prendesse serietà. — Calligari, Bidone, 3.

OCCASIONE rimetto 4000 Magazzino alimentario e vino incasso giornaliero 300 garantito. — Ufficio d'affari Bramo, via Corso Alberto, 30. 30016

PERSONA disponga 650 garantisce lire 75 settimanali. — Cooperatore, piazza Castello, 18. c 30094

PENSIONATO studenti bene avviato cedesi. — Trattasi direttamente. — Tamera 60, posta. 30010

RIMETTESI avviato confezionamento maglieria e guarnizione in Torino. — Rivolgersi Cittadella Principe, via Pisa, 57, dalle 18 alle 19. c 30107

RIMETTO avviato Commestibili, Bevande, ottima posizione. — Rivolgersi portinaio via Bligny, 72.

SOCIO cerco per piccola industria, impiego personale; cedesi anonimi. — Scrivere cassetta 1150 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30049

TABACCHERIA centrale, alloggio annesso, rimettesi — Candiia, Cappellai, 4 bis. 30139

TRATTORIA Bottiglieria d'angolo, biliardo, genere avviatissima, spaziosi locali, rimetto prezzo modesto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. 30069

VETTURINE Torino rimettesi antica Officina carrozzieri e verniciatori, clientela assicurata, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 29723

1.00 rimetto Latteria con arredi. — Via Fabbri 27, cola, 46, Campidoglio. 30015

Ville, Case, Terreni e vendite, acquisti e affitti 4

A QUISTEREI occasione villa diecina ambienti, giardino frutteto poco vigneto. — Dettagli speciali presso cassetta D. 118, Haasenstein e Vogler, Genova.

A FFITTASI 1.o aprile palazzina due alloggi, uno vuoto, l'altro ammobigliato, via Monginevro, fermata Tramvai N. 8 e 9. — Rivolgersi: Drogheria angolo via Bussi. 29249

CALUSO. Vendesi villino a cinque minuti dalla stazione. — Rivolgersi Don Gorri, Caluso. c 3057 T

CERCANSI cinque camere, cucina, sala pranzo, ammobigliate, giardino, maggio-ottobre, capolinea tramvia cittadini. — Orfano, 8, portinaio. 30035

CIRIE' vendesi, affittasi casa adattabile villa ed albergo, 12 camere. — Casella 154, Torino. 30079

COCCONATO. Casa civile con annesso terreno vendesi. — Rivolgersi: Rocca Tazzero. 30026

COMPRENDESI stabilenti Piscaria, in bella posizione, vicino con orto e giardino. — Offerte cassetta 1094 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 29722

FIRENZE. Vendesi o affittasi, condizioni eccezionali, subito fuori nuova villa distante, villa storico, artistico artistico, vasto giardino, grandi locali (3000 metri) adatti qualunque industria, fabbrica; grandi magazzini. — Scrivere a cassetta G 6736 La, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 9790 M

LANZO Torinese affittasi due villa vicina stazione. — Seghiero, via Monti, 18, Torino. 29731

RIVIERA Ponente. Vendonsi (prezzi eccezionali) lotti terreno fabbricabile da mq. 300 a 3000, fronte mare. — Rivolgersi cassetta 12 T., Haasenstein e Vogler, Genova. 1367 G

RUBIANA (Valle di Susa). D'affittare per stagione villa signorile nuova ed altro alloggio con acqua ecc. — Rivolgersi cav. Guerra, corso Francia, 37, Torino. 29750

TERRENO con nuova villa, superficie mq. 442, posizione centrale, vendesi 12,000 lire. — Scrivere Cassetta 1150 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 30081

TERRENO fabbricabile vendesi corso Francia, vicinanze vecchia Barriera. — Chiodi, via Macello, 19.

TRAGIA San Bernardino. Affittasi, vendesi palazzina nuova, otto camere vuota, vista incantevole. — Volgesi Orfa.

VENDESI casa modernissima con mobigliato, valore 90,000. — Rivolgersi Bar Gladiator, via Sacchi, 14, Torino. 30062

VENDESI su corso, terreno cintato, mq. 3000 circa. — Scrivere cassetta 1143 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 30008

VENDESI palazzina posizione incantevole, aria salubre. — Scrivere cassetta 1041 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 29966

VENDESI cassetta ottimo cemento, cantine, magazzini, per deposito, ecc. — Rivolgersi, per accordi, ore [illegible]

VENDONSI, affittasi palazzina nuova, vista completa. — Via Mascarò, 24, Bergamo. 29957

VICINANZE Porta Milano, vendesi casa ammobigliata o non, anche mora pagamento. — Gennaro, Monti, 48, Milano. 3014 M

VILLA da vendere Rivoli, 6 camere mobiliate, giardino, vigneto, comodità, posizione incantevole. — Vermano, Santa Teresa, 13. 30002

VILLEGGIATURA signorile, cintata, con vigneto per cara uva, fontana d'acqua, cascati mese settembre, collina, pianura. — Scrivere cassetta 1146 R., prezzo Haasenstein e Vogler, Torino. 30004

1.000 vendo palazzino nuovissima 12 camere, posizione meravigliosa. — Trattare direttamente costruttore dal nuovo Vernet, via Fossata, angolo Cernaia, Torino. 30126

7 chilometri da Torino, comodità tram, vendo casa nuova sei vani, con latrine, ala cucina, 19,000; o schiavi mediatori. — Scrivere cassetta 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 29734

4.000 elegante palazzino, camere sei, cantine, terrazzi, giardino, vendo. — Carola, via San Tommaso, 31. c 30059

35.000 elegante palazzina, giardino grande, camere 30, moderna, pagamento mora. — Rivolgersi Carola, via San Tommaso, 31. c 30059

42.000 casa su corso, reddito 8 0/0 netto, vendo. — Carola, via San Tommaso, 35. c 30059

100.000 elegante casa d'angolo, nuova, comodità moderne, giardino, garage, palazzina centrale, vendo causa partenza; pagamento mora. — Carola, via San Tommaso, 31. c 30301

270.000 elegante casa moderna, reddito 5 1/2, vendo su corso e piazza. — Carola, via San Tommaso, 31. c 30302

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Locare semi-sotterraneo mq. 250 circa, affittasi uso laboratorio, magazzino, deposito occorrendo ordini completo illuminazione elettrica, riscaldamento termosifone, forza motrice. — Rivolgersi via Pastrengo 65, Torino. 3067

A FFITTANSI mobili tre locali primo piano, uso studio, laboratorio, già stagionino pianoforti. — Via Accademia delle Scienze, 3 (piazza Castello). 30099

A FFITTANSI alloggi signorili cinque, sei ambienti, scala nuova, riscaldamento termosifone; comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 90 bis. 30084

A FFITTANSI appartamenti signorili, ammobigliati, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 84. 30718

A FFITTANSI prossimi alloggi signorili 7-9 membri. Comodità moderne. — Via Filangeri, 4, angolo Via Secondo. 30036

A FFITTANSI alloggi due, tre camere, 15 e 35 mensili. — Genova, 40. 30040

A FFITTANSI via Nizza, 35, dal 1.o ottobre, circa 1000 mq anche divisibili, magazzini, uffici, locale ad uso industrie, garages, cantinetti. 30097

A FFITTASI Lo luglio, via Giaberti, 78, piano 1.o, 4 camere, cucina, [illegible] vasca. Riscaldamento. 3090

A FFITTASI 1.o aprile alloggio bello, sei camere, giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, Lungomita via Cherasi, Villa 170. 30064

A FFITTASI prossimamente alloggio signorile sei camere, terrazzo. — Via Pescatore, 3. 30015

A FFITTASI, a partire dal 1.o maggio p. v., alloggio signorile composto di 12 membri, tutte comodità moderne. — Corso Duca di Genova, 18, Rivolgersi al portinaio. c 3092

A 4.000 elegante palazzino, camere sei, cantine, terrazzi, giardino, vendo. — Carola, via San Tommaso, 31. c 30059

A 35.000 elegante palazzina, giardino grande, camere 30, moderna, pagamento mora. — Rivolgersi Carola, via San Tommaso, 31. c 30059

A 42.000 casa su corso, reddito 8 0/0 netto, vendo. — Carola, via San Tommaso, 35. c 30059

A 100.000 elegante casa d'angolo, nuova, comodità moderne, giardino, garage, palazzina centrale, vendo causa partenza; pagamento mora. — Carola, via San Tommaso, 31. c 30301

A 270.000 elegante casa moderna, reddito 5 1/2, vendo su corso e piazza. — Carola, via San Tommaso, 31. c 30302

A Affittasi ampio locale uso negozio od ufficio verso strada, lire 400 annue; altro uguale con retro lire 300; entrambi con luce centrale. — Via Madama Cristina, 20.

A FFITTASI locale uso industria, magazzino. — Rivolgersi Unione Militare, Torino. 30008

A FFITTANSI ore camere via Cavour Massimo, 14, ed altre via Superga, 35. 30027

A FFITTASI negozietto, officina, scuderia. — Strada Rivoli, 518, Filadelfia (fuori dazio). 30130

APPARTAMENTINO ammobigliato, terrazzino, scala lussuosa, ingresso, scale marmo (nuova costruzione), Garibaldi, 28. 30248

A LLOGGIO due camere, cucina, cantina, via Torricelli, 34 (Crocetta), casa nuova, bellissima. 3019

A LLOGGI quattro camere, cucina, tutte comodità moderne, affittasi 25 mensili. — Corso Vercelli, via Foscolo, 19. 30010

A LLOGGIO signorile otto vani, primo piano, via Cavour, 7, ed ampio locale sotterraneo disponibile pubblico. 30008

A LLOGGIO mobiliato lusso, sette ambienti, due cucine, 7, ed ampio locale sotterraneo disponibile pubblico. 30008

A LLOGGIO mobiliato signorile, sette ambienti, due camere matrimoniali. — Vesti Settembre, 78. 30127

A LLOGGIO mobiliato tutto nuovo, cinque camere, cucinissimo. — Rivolgersi via Nizza, 26. 30078

A LLOGGIO aperto due camere, cucina, cabina, quarto piano, terminazione. — Via Piazzi, 7, Crocetta.

A LLOGGIO signorile, mezzogiorno, sette vani, tre ingressi Pelosa, disponibile subito. — Bianco.

A MMOBIGLIATO camere, Camere cucina mobiliate, prezzo, piano 1.o. — Mongiardi, Piazza, 7. 30001

A PPARTAMENTI due camere, due, tre, quattro camere, cucina, comodità moderne. — Madama Cristina, 30.

A PPARTAMENTI signorili, terminazione, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 90.

B OTTEGA barbiere o sfrattico, 10 mensili. — Provinciato, via Ormea, 4. 3045

B OTTEGA ebanista camera, cucina, ritirata, portellato. — Corso Regina Margherita, 90. 30078

CERCANSI due camere, cucina, gabinetto privato servizio, zona via, casa moderna; indicare prezzo. — Scrivere Lavoratore 30011, posta. 30011

CERCANSI locali ufficio, magazzino. — Ingegnere 2000, Bonelli posta. 30030

CERCASI alloggio secondo piano, centrale, sole ecc. mere, due entrate, uso ufficio; oppure alloggio e ufficio separato. — Scrivere avvocato Mecagliano, Barbaroux, nove. 30073

CERCASI elegante alloggio ammobigliato mese a prile, oppure spaziosi. Escludesi mobiliari. — Ferrari, Monte Piatà, 8. 30095

CERCASI luglio-ottobre alloggio 10-11 ambienti, comodità moderne, San Salvario, Porta Nuova, Valdocco, Madama Cristina, 107.

CERCASI grande cantina per deposito vini, con annesso piccolo locale superiore. — Offerte cassetta 1153 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

COLLINA affittasi alloggio ammobigliato 5 o 6 camere, cucinetta vista, posizione mezzogiorno, vista incantevole. — Scrivere cassetta 1147 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30126

COMMESSI per fare serio sviluppo industria rinunciativa capitalista-corrispondia venti, trenta mila, vendo con impiego personale contabile esistenti. Certificati anonimi, intermediari. — Scrivere cassetta 1183 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30033

D'AFFITTARE pel 1.o luglio alcuni grandi e piccoli. — Via Cavour, 18. 27429

ELEGANTE, modernissimo alloggio sei camere ammobiliate 1.o aprile; eventualmente cederebbesi arredamento. — Opalia, via Cuneo, 6. 9857

LOCALE uso ufficio, magazzino, laboratorio, sup. 120, ben visibile. — 35, via Calabria. 30014

LOCALI uso ufficio, [illegible] divisibili, appartamenti presso ragionatore; luce, telefono. — Piazza Milca, 17. 30071

PEL 1.o aprile o 1.o luglio, corso Re Umberto, 27, alloggio signorile di otto vani con riscaldamento. — Piano terzo, dalle 14 alle 15. 30171

SERIA, accreditata Società cerca quattro, cinque vani collina, vicinanze Torino, con sala ballo, giuoco bocce. — Scrivere cassetta 1060 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30063

VEDOVA cerca camera vuota o mobiliata, casa signorile. — Scrivere subito cassetta 1257 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30047

VANTISSIMI moderni locali industriali mq. 1200, impianto forza, illuminazione elettrica, riscaldamento vapore, affittasi 1.o [illegible]. — Rivolgersi corso Stupinigi, 21. 30003

Camere Mobiliate e Pensioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A FFITTASI elegante parzialmente camera e salotto. — Via Bogliasco, 14, Borgo Po. 30098

A FFITTANSI camere mobiliate libere primo, secondo piano. — Via Cristina, 17. 30092

D IFFINTA signora affitterebbe camera, pensione persona sola. — Pasticceria Via Mercanti, 9. 30122

IN piazza San Carlo, 1, piccola elegantissima pensione d'assoluta tranquillità, serietà, ottima cucina. — Rivolgersi portinaio. 30050

MEDICO-Chirurgo distante cerca camera ammobigliata con salotto adiabile studio; località tranquillissima, comodità moderne. — Milani, posta. 30078

PERSONE distinte riceverebbero pensione conveniente, spaziosa, locale, trattamento signorile via Madama Cristina, 15. 30078

Annunci vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A Assume informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 58-80.

A casa signorina unisce L. 150 restituibili a rate mensili o convenirsi. — Maria Teresa, N. 14, Ferrara posta.

A SITI ai misura uomo, donna, talaria vendonsi piccole rate mensili. — Scrivere Attanasio, corso Sommariva, 5.

BAGNO. Installazione completa mobile, sia pronto consegna, riscaldatore alcool o altro combustibile, escluso gas, cercasi. — Scrivere Fabbri, casella postale 178, Torino.

DISTINTISSIMA professionista, 2000, residente Torino, parlamino occupata, sposerebbe impiegato governativo, preferibilmente professore. — Emilia, posta, Novara.

MACCHINARIO occasione vendesi, motore petrolio. — Borgo San Paolo, Persana, 28.

MATRIMONI ricchi cercasi, inutile avvicinarsi ottime persone. Opuscoli gratuiti. — Scrivere: Zeta casella postale, 58, Torino. c 30088

MOBILI da ufficio. — Nuova sede Società Dosaggi, via Alfieri, 18, Torino. 9843

MOBILI da negozio. — Rivolgersi portinaio, Donati, 7.

MOTORI elettrici nuovi ed usati 300 volta trifase cercansi occasione. — Offerte C. R., posta. c 3019

OCCASIONE vendo mobilio nove camere, pianoforte, bicicletta. — Via Massimi, 5, portinaio. c 30103

PICCOLO Trianon, corso Siccardi, 4, Domenico, 22, grande [illegible] elementi artificiali per signora o per uomo. Confezione su misura. Prezzi minimissimi. 30072

PRIVILEGIATARIO cedesi macchina, cedibo, quarantina, elegantino, apparecchio signora indispensabile, casalinga, età, dote proporzionata. Reciproca incorruttibile serietà. Convenienza, moralità. — Inserione 9000, posta.

PRESSA d'occasione per bottoni, carta acquistereibesi. — Scrivere cassetta 1111 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3051

R. Orazio vivissimo gradissimi. Comprendo ritorno. Gradisco periodico anche quarto mese. Contiti in me. 30040

RICCHISSIMA biblioteca legale, raccolte complete Filegnio, vendesi urgente. — Eutiolo, posta. 30097

STUFA cedesi per mancati grazie convenientissimi 200. — Via Santa Victoria, 23, piano primo. 30015

STUFE Santina senza tubazioni, brevettate, trasportabili senza accessi. Indispensabili ora che i calorifori sono spenti. Cartiere speciale Santina, — Società fonografica, via Carlo Alberto, 3, Torino, Telefono 3178. 30180

TIPOGRAFI, Causa trasloco vendesi macchine, caratteri. — Rivolgersi: Principi Acaja, 8, Torino.

TRASLOCO N. 10 — Spiacentissimo aver involontariamente disturbato! 3007

VENDESI subito enorme carnuccio sistema Singer 200 HP. della Fabbrica Saibner, in ottimo stato, camprossori d'aria e portantelini per galleria, fumi di ventilazione e tutti per aria compressa e condotta d'acqua, motori elettrici, alternatori, tornì e seghe, locomotive e ingranaggi scartamento 0,75, rotaie e utensili diversi per lavori ferroviari. — Scrivere cassetta D. 72, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 3000 R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Olio oliva, alimentari cercansi serie persone desiderose forte guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 57, Oneglia. c 2852

A BBIGLIATA viaggiatore-piazzista articolo facile, seria Ditta. — Manzoni, Sarzola, 2. 30056

A NTICA azienda industriale, estesa clientela, cerca piazzista esattore, disposto recarsi valtanna conto corrente Lire 30,000, interesse 5 0/0, stipendio, provvigione, eventualmente referenze, moralità, posti occupati. — Scrivere cassetta 1138 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30062

ANTICA Fabbrica tedesco macchino invernalone jeans cerca ovunque rivenditori, rappresentanti, importatori. — Indirizzare offerte, referenze N 7068 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 6007 M

ASSICURAZIONI vita. Cercasi ispettore produttore, Agenzia Torino, primaria Compagnia tariffe concorrenza. Produzione 30 mila; stipendio 900, provvigione 30 0/0 effettivi. — Domandare: Malvano, Pietro Micca, 9. 30038

CERCANSI sub-agenti bisnotti, cioccolato provinciale Omeo, Nestore, Alessandria, Mondovisa provinciale Cuneese, Settembre, calzature. — Carabinieri, posta, Torino. 30096

PIAZZISTI lanieria, stoffe vendita particolari cercasi ovunque. — Successori Dalbrun, Verona. 29920 V

PIAZZISTA provvigione introduttissimo Droghieri, Confettieri primari cercasi. Materasse. — Bunes, posta. c 30065

PIAZZISTI cercansi visitare ufficî articolo facile smercio, Forti guadagni. — Pisani, Umberto, 15. 30021

RAPPRESENTANTI giovani, attivi, con buona relazioni fra gli industriali, sono richiesti per affare relativo e caldeso per le zone di Torino, Alessandria, Novara, Milano. — Indirizzare domanda e referenze a casella postale 908, Genova. 29947 G

RAPPRESENTANZA di articolo unico in Italia brevettato si cede con materiale. — Marchino e C., corso Francia, 1 bis. 29977

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di ogni guadagni. Conoscenza dell'articolo non necessaria, bensì richiedesi prova di successo n

MILLE LIRE di REGALO A TUTTI

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
che ha sede in Roma via dei Crociferi, 38

DICHIARA

Che pagherà lire Mille di regalo
a ciascun biglietto della detta Lotteria — QUALORA L'ESTRAZIONE
Che deve aver luogo in Roma **MERCOLEDI' 25 MARZO corrente**
venisse per qualsiasi motivo rinviata

PREZZO DEI BIGLIETTI **UNA LIRA**

I Biglietti concorrono per intero a premi da Lire **300.000 - 50.000 - 25.000 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100** al minimo

---

Belli, nuovi e pratici articoli per

REGALI

si trovano in copioso assortimento nei Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 8 - TORINO

colla certezza di riprendere il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno

FORTUNATO

3419

Nuovi Modelli

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, rendervi favoriti della fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, diventare o godere una Signora, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, astuzia, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorgan, 16, Rue de L'ECHIQUIER, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 1476 M

PERLE - BRILLANTI - ORO

oggetti compro e vendo a fondo qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3419

Sovratacchi di Gomma

con cuoio
MARCA
"REFORM"

Depositario esclusivo:
Carlo Ossola
Via XX Settembre, 16
:: TORINO ::

Pare impossibile ma è pur vero

che una buona cucchiaiata di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (un cucchiaino più o meno abbondante ai bambini secondo l'età) purga meglio della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, salcanale, olio ricino, pillole, acque minerali, ecc., ecc., col vantaggio inoltre che non irrita, non desta sete, non dà dolori di ventre, come fanno in generale gli altri purganti, chè anzi rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è quindi il rimedio più innocuo e migliore della stitichezza e di tutti i disturbi dell'apparato digerente.

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL guariscono in 30 giorni l'anemia più ostinata e qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi, rinvigoriscono stomaco, ossa, nervi; sono migliori delle iniezioni, gocce, cachets, cartine, liquidi ferruginosi, ecc.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla SOCIETA' SALUS, TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,50 la cartina, L. 1,50 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, L. 5 la cura completa di un mese.

Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,00 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 0,30 per un flacone delle « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ». Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

Diffidate del minor prezzo.

MOBILI MOGANO MASSICCIO

troverai a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la ditta

LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la **Grande Esposizione** di SARDINO PIETRO — Via Belfiore, 3, Torino

---

Grande Esposizione
MOBILI
Corso Dante, 40 - Ditta F.lli GRAPPIO

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

MOBILI a metà prezzo. Camere da letto stile inglese L. 1250, da prezzo L. 2250, stipetti L. 600. Letti ad una piazza L. 90.
Giovanni Fulcheri
Via Bertola n. 29, (di fronte via Silvio Pellico).

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di occasione.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 13

Brillanti - Perle - Solitaires

Rimarcatevi prima di acquistare, vendere gioielli visitare **TRINCHERO, via Roberto, 20**, contigua rete tg'antichi corrispondo per prezzi e qualità — Compro pegno polizze anticipando fondi, acquisto subito l'oggetto al reale valore. — *Non cerco la rimanenza* 3186

LEVATRICE M. REGGE Vedova Prandi — Pensione signore — Prezzi ridottissimi. — Via Po, 2, piano 2°. c 2922

LEVATRICE già assistente ospedale civile — Prezzi mitissimi. — Via S. M. Maddalena, 3, piano 1°, ogni cura - Prezzi mitissimi. — SAFFO via San Secondo, 19-16. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 3000

OSTETRICA — Cure segrete, isolamento partorienti. — Prezzi mitissimi. — Corso Regina Margherita, 190 c 3023

OSTETRICA E CAVALLERA Cure segrete - Pensione. Prezzi miti — Via Vanchiglia, 41, 1° piano, ang. Corso Orbassano c 2907

LEVATRICE Cavalieri - Pensione. - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina privata. Via Mazzini, 39. Telef. 51-79. c 9781

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, camere separate. - Cure materne. *Prezzi miti*, Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino. c 1499

OSTETRICA ASILO POLICLINICO CENTRALE. Pensione partorienti — **MISELLI** — Via Gioberti, n. 35, p. 3°. c 3707

LEVATRICE OCCELLI Levatrice Pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 23, angolo via Mercanti - Torino. 1466

PRESERVATIVI per anche i sensi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco-bollo da cts. 25. — Scrivere Ditta Marzio, via Broggi, 5, Milano. 3

PRESERVATIVI — Novità igieniche di gomma, tenuta di pezzo ed effetti per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non stampata inviando francobollo da cent. 25. Massima segretezza. DITTA MORENE, casa post. N. 688, Milano. 3

DENARO è dato in prestito da privato ogni e a persone oneste. Rimborso rateale o anche ipotecario. Rivolgersi: Ditta E. Postiglione, Berlino 29. 1

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. **V. TRAET** in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis a richiesta.

TUMORI Gli infermi di FIBROMA - SCIRRO - CANCRO - TUMOR - BIANCO che non hanno ottenuto la guarigione né con le OPERAZIONI né coi RADIUM, e quelli che non hanno ancora fatto cura alcuna ricordino che possono guarire con la cura del **Dottor G. PIANA** 1870
TORINO Corso Valentino, 29, TORINO

QUALSIASI
Blenorragia
(acuta), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.
FARMACIA FRENUS - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE Cure dal 606 combinate. Bilmer, brevi, infallibili. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. BONE, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-65.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Biagetti, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 e 14 alle 20 - Festivi dalle 10 alle 12

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan con esattezza. Esame del sangue. 670
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e ha. sup. festivi dalle 10 alle 12. Feriali 10 e 17.

Palazzo della Moda
CELEGHIN e ROSSI
TORINO - Via Pietro Micca, 2 - TORINO
Telefono 34-63.

Confezioni per Uomo e Ragazzi
Mantelli e Costumi Tailleur per Signora

Informiamo la nostra numerosa ed affezionata Clientela che tutte le nostre stoffe, novità Esclusive, per UOMO e SIGNORA, in ricco assortimento per la nuova stagione

Primavera-Estate

ci sono già arrivate dall'Inghilterra e da Parigi

Ad evitare confusioni e inconvenienti che potrebbero essere determinate da omonimie, ricordiamo inoltre che il nostro "PALAZZO DELLA MODA,, CELEGHIN e ROSSI - Via Pietro Micca, 2 - nulla ha di comune con altre Ditte che si presentano con denominazioni similari a quella da noi adottata.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS
ESCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la stricia colorata trasversale della firma *Girolamo Pagliano*

1/2 WATT

PHILIPS
MEZZO-WATT
per candela
NUOVI TIPI

10-25	V.	100	C.
30-65	V.	200	"
30,65	V.	300	"
50-130	V.	400	"
71-185	V.	600	"

SOSTITUISCE LE LAMPADE AD ARCO
Lucebianchissima — *Semplicità*
Stabilimenti EINDHOVEN (Olanda)

Gomma elastica - Guttaperca
Amianto - Ebanite - Celluloide - Ecc.
A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-55

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14
MALATTIE DEL CUORE Esame coi RAGGI X

BUSTI AMERICANI infrangibili e VIENNESI classi. Per portanti **CAMICIETTE** per balli, serate e mezze confezionate in 24 ore.
LUIGI BISTOLFI, 14, Via Garibaldi, 14

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a servizio. - Disimpegno polizze e ne compero in merce. 1011

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elettriche a in ferro, lane e crine per materassi - Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 39, angolo via Napione.

SEGRETO

CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO DI DOVERE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.
Scriveteci oggi stesso:
GIULIA CONTE
Via Toledo, 81
NAPOLI

I sofferenti di Malattie intime

dall'uso, sdegnati delle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, diano la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI - Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di sperimentare i prodotti Torresi:

« Ho adoperati i Cilindri bougies uretrali, preparati nel Laboratorio Chimico Torresi in due casi gravissimi, e posso attestare la piena coscienza di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. Nel primo caso ho ottenuta la completa guarigione esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave ancora (Uretro-Cistite cronica da 12 anni, con grave restringimento uretrale), dopo aver ottenuto gradualmente l'uretra libera a passare liberamente una candeletta N. 20 Charrière, e N. 5 ho abbandonato ogni altra cura e son ricorso all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. Siamo lieti di rendere di loro grandissima all'egregio farmacista Torresi e di inviamento a colleghi ed ammalati, e sperimentare un tanto rimedio.

« Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche ed uterine — Napoli, 28 novembre 1907 ».

Medaglia d'oro Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, Roma 1906, Parigi 1908. — Opuscoli e opuscolo gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, premiato Laboratorio Chimico, via Margana, 29-35, Roma.

TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 8 — Internazionale G. Toria, via Roma, 27 — Schiapparelli, Sant'Agostino e piazza San Giovanni — R. Far macia Mantia, via Maria Vittoria, 3 — Succ. Furia, S. Luca, via Roma, 18.

DOPODOMANI
ULTIMO GIORNO
DI VENDITA
DEI BIGLIETTI DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
L'ESTRAZIONE IMPROROGABILE si farà in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente

I biglietti distinti col solo numero senza Serie o Categoria, costano UNA LIRA CIASCUNO e concorrono per intero a tutti i premi coll'assoluta garanzia che, quando siano favoriti dalla sorte, devono vincere L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 - 100 — I biglietti in vendita sono pochissimi; ciò si rende noto per norma di coloro che ancora non ne fecero acquisto.